



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 12-10-2020

INDICE

For Men	6
mo molto ma vorrei smettere. MI C'è un trucco per farlo? Giorgio, Roma	
Chi	7
Un sorriso nel dolore	
Atnews.it	8
Cosa fare nel fine settimana nell'Astigiano e dintorni...	
Thenexttech.startupitalia.eu	9
EpiCura, nuovi fondi per 2 milioni di euro al poliambulatorio digitale italiano	
Askaneews.it	10
Covid 19, crollo del 40% nuove diagnosi di patologie reumatologiche	
Panoramasanita.it	13
Nell'ultima settimana meno ricoverati in terapia intensiva sul totale dei ricoveri Covid	
Varesenews.it	15
Gallarate - Tutti gli eventi di Duemilalibri 2020 a Gallarate - - Varese News	
Il Venerdì' Di Repubblica	18
Antieroi pieni di grazia	
Il Venerdì' Di Repubblica	19
Le regole dell'attrazione	
Sanihelp.it	20
L'adolescenza è un opportunità: ecco perché	
Padovaoggi.it	21
Giornata mondiale della salute mentale: beneficenza in piazza a Padova con "Tutti matti per il Riso"	
Sardegna-reporter.it	22

Cagliari. “I Martedì letterari al Teatro Massimo”

Money.it 24
Quanto guadagna una maestra (o un maestro) Lo stipendio

Rai 3 25
TGR LEONARDO 09-10-2020

Corrierepadano.it 26
Sotto stress il 25% degli italiani per Covid, lavoro e situazione economica

Repubblica.it 27
Abitare la mente sentirsi pensati

Estense.com 28
Open day: la salute psicologica il 24 ottobre in Quisisana

Lastampa.it 29
A Passepartout il secolo di Freud e dell'innovazione

Avvenire 30
Fraternità, la sfida è educativa «L'universale nasce nel cuore»

La Stampa - Ed. Asti 31
I secolo di Freud e dell'innovazione

Atnews.it 32
Anche gli uomini scrivono a SOS donna per chiedere consiglio allo psicologo

Il Sole 24 Ore 33
Laurea abilitante per psicologi, farmacisti e odontoiatri

Corriere Della Sera - La Lettura 34
A precipizio negli abissi della mente

Corriere Della Sera - La Lettura 36
Vita senza Fortuna Aiutiamo i bambini a riparare la realtà

Insalutenews.it 39
**Covid-19: aumentano i tamponi, terapie intensive sotto controllo. Nuovo Instant Report
ALTEMS**

Blastingnews.com 41
Ordine Psicologi: 'Seguite i ragazzi, possono essere sfruttati dalle nuove tecnologie'

Fai.informazione.it	42
Giornata Nazionale della Psicologia 2020	
Vaticannews.va - Città Del Vaticano	43
I giovani e la sfida delle dipendenze digitali. Serve alleanza scuola famiglia	
Agorainforma.it	45
Ottobre: mese del benessere psicologico. Eventi, sportelli ed occasioni di incontro e confronto gratuiti sul tema, in presenza ed on-line sul territorio nazionale	
La Repubblica Delle Donne	46
Attacchi di panico? Vieni in farmacia	
La Repubblica Delle Donne	47
Fidati!	
La Repubblica Delle Donne	49
PSICO FAME?	
La Repubblica Delle Donne	50
Tempo libero o liberato?	
La Repubblica Delle Donne	52
Ma è proprio necessario introdurre nelle scuole l'educazione digitale?	
Corriere Della Sera - La Lettura	53
A precipizio negli abissi della mente	
Corriere Della Sera - La Lettura	55
Vite senza Fortuna Aiutiamo i bambini a riparare la realtà	
Fidest.wordpress.com	59
L'adolescenza Dura quasi vent'anni	
Il Sole 24 Ore - Domenica	60
Com'è inutile negare la realtà del tempo	
Quotidianomolise.com	61
#Alesia ei suoi compagni di viaggio#: la luce dopo la tempesta	
Primo Piano Molise	62
La luce dopo la tempesta	

Rai 3 Regione TGR Piemonte 11/10/2020	63
Italpress.tv TG SALUTE 11-10-2020	64
Corriere Torino Il lato oscuro dello smartworking Violenze in casa anche dopo il lockdown	65
Libero La nevrosi di cercare amori impossibili Ecco da dove nasce	66
Corriere Torino Il lato oscuro dello smartworking Violenze anche dopo il lockdown	67
Corriere Torino «Molte si vergognano e nutrono sensi di colpa verso se stesse»	68
Corriere Torino Quando la libertà è un bosco della buonanotte	69
Frontierarieti.com I giovani e la sfida delle dipendenze digitali: serve alleanza scuola famiglia	70
Artribune.com Poesia del Reale: a Ligornetto si celebra lo scultore Vincenzo Vela, a 200 anni dalla sua nascita	72
Oggi Quali conseguenze hanno per le donne i cimiteri dei bimbi mai nati?	73
Gente Ordinano ai nostri figli DOVETE UCCIDERVI	74
Gente QUELLA FOLLIA OMICIDA SI CELA FINO ALL'ULTIMO	75

Newspaper metadata:

Source: For Men

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/01

Media: Periodics

Pages: 16 -

Web source:mo molto ma vorrei smettere. MI C'è un trucco per farlo? Giorgio, Roma

Risponde Walter La Gatta, psicologo e psicoterapeuta di Ancona **INVECE DI ACCENDERLA... MANGIALA EI** Un metodo efficace è la regola del terzo più 3. Se fumi 20 sigarette al giorno, per esempio, da oggi ne puoi fumare un terzo in meno (circa 7) più 3, cioè $20-7=13$ più $3=16$, per tre settimane. Dal primo giorno della quarta settimana ne puoi fumare un terzo in meno (circa 5) più 3, cioè $16-5=11$ più $3=14$, per altre tre settimane. E così via fino alla tredicesima settimana dove la regola cambia e diventa meno un terzo più 1. Quindi, dal primo giorno della tredicesima settimana ne puoi fumare un terzo in meno (circa 4) più 1, cioè $11-4=7$ più $1=8$, per altre tre settimane, e così via fino a smettere. Quattro mesi ti sembrano molti? Se smetti troppo in fretta poi... ricominci!

**Newspaper metadata:**

Source: Chi	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/07
Media: Periodics	Pages: 107 -

Web source:

Un sorriso nel dolore

Antonella Ferrari Dal mondo dello spettacolo alla disabilità. Colpita da sclerosi multipla, l'attrice apre un dialogo su questa pagina di "Chi" con quanti si trovano ad affrontare la sofferenza. Per continuare a vivere, a lottare, a sperare Nessuna vergogna Cara Antonella, mi chiamo Monica e ho 36 anni. Leggendo la tua rubrica ogni settimana mi vergogno un po' a esporti il mio problema, perché, rispetto ad altri, non è così grave, ma a me fa soffrire tantissimo. Sono obesa, inutile girarci intorno. Ero grassottella già da piccola, ma la separazione dei miei genitori, quando avevo 16 anni, ha scatenato in me una furia distruttiva. Ho iniziato ad affogare i miei dispiaceri nel cibo e sono ingrassata tantissimo. Ora peso 140 kg e fatico persino a muovermi. Non lavoro, vivo con mia madre e mio fratello e passo le mie giornate a leggere riviste ("Chi" è la mia preferita) o a navigare in Internet. Preferisco nascondermi dietro un computer, perché a chi può piacere una conciata come me? Non ho un fidanzato e non ho amici, se non quelli virtuali di Facebook. Vorrei provare a farmi operare per dimagrire, ma ho molta paura di non sopravvivere all'intervento. Seguo sempre "Vite al limite" su Real Time e spesso mi riconosco nelle storie che vengono raccontate. Non so come farei a rinunciare al cibo, perché è l'unica mia consolazione, ma mi redo conto che ora è necessario un cambiamento. Mi guardo allo specchio e mi faccio schifo, quelle poche volte che esco la gente mi fissa come se fossi un alieno. Odio la mia vita e vorrei cambiarla in meglio, ma non ho la tua forza di volontà. Come posso fare? Non vedo luce in fondo al tunnel e non so se la vedrò mai. La mia vita non ha alcun senso. Se puoi, rispondimi. Un bacino, Monica Cara Monica, tutte le vite hanno un senso, anche e soprattutto quelle più sofferte. Non è facile intravedere la luce in fondo al tunnel, ma, se lo vorrai, potrai cercarla con tutta te stessa e sono certa che, prima o poi, la vedrai. Sei depressa e hai bisogno di aiuto, su questo non ci sono dubbi. Rivolgiti a un medico esperto di chirurgia bariatrica, ma, ancor più importante, rivolgiti a uno psicologo che ti aiuti a risollevarti da questo stato di tristezza cronica. Capendo tutte le ragioni che ti portano a mangiare così tanto ti accorgerai che affrontare una dieta e un intervento diventerà più facile. Anche io seguo spesso Vite al limite e mi piace molto l'approccio senza sconti del dottor Nowzaradan. Non rifugiarti dietro un computer e impara a uscire più spesso. Fregatene degli sguardi indiscreti, perché non hai nulla di cui vergognarti. L'obesità è una malattia e va curata. Metticela tutta ed esci dal tuo guscio. La vita tornerà a sorriderci, ne sono certa. Un bacino anche a te. Approccio sbagliato Cara Antonella, mi chiamo Carmela e ho 30 anni da poco compiuti. Ho come te la sclerosi multipla da 7 anni, ma non la vivo come la vivi tu. Io sono veramente demoralizzata da come la malattia ha cambiato la mia vita. Ho abbandonato gli studi universitari, perché non riesco a concentrarmi, e ora sono sempre chiusa in casa con i miei genitori, che cercano di fare di tutto per tirarmi su, ma, nella maggior parte dei casi, non ci riescono. Il neurologo mi ha proposto alcuni farmaci, ma io ho deciso di non curarmi perché le terapie hanno tanti effetti PER SCRIVERE AD ANTONELLA FERRARI INDIRIZZATE A: chicaramica@mondadori.it collaterali e a me fanno paura. Ho letto in Internet di effetti secondari pazzeschi e mi sono spaventata tantissimo. Non voglio star peggio di come sto ora. Riuscirò a trovare un po' di pace e serenità? Tu che sei così positiva, che cosa mi consigli di fare? Ti abbraccio, Carmela Cara Carmela, non credo ti piacerà quello che ti sto per dire, ma, secondo me, il tuo atteggiamento verso la malattia è totalmente sbagliato. Abbandonarsi e lasciarsi sopraffare dalla sclerosi multipla non farà altro che peggiorare il tuo rapporto con la vita e con gli altri. Se ti hanno proposto delle terapie, ti consiglio di farle, perché ti assicuro che i sintomi della malattia sono più devastanti degli effetti collaterali dei farmaci. Curati e rivolgiti anche a uno psicologo che ti possa aiutare a imparare a convivere con la "sm". L'apporto di uno specialista sono certa ti aiuterà tantissimo a guardarti dentro e a capirti meglio. Riprendi gli studi o cercati un lavoro, perché stare chiusa in casa con i tuoi genitori non ti aiuterà. Sei giovane e, anche con una patologia cronica come questa, puoi costruirti un futuro bello e appagante. La protagonista della tua vita sei tu. Ricordatelo. Un abbraccio

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/10/09

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/10/cosa-fare-nel-fine-settimana-nellastigiano-e-dintorni-13-123861/>

Cosa fare nel fine settimana nell'Astigiano e dintorni...

Cosa fare nell'Astigiano nel fine settimana? A Cocconato sabato sera si torna a tavola, sabato sera, con i Borghi, nella rassegna ispirata a "4 Ristoranti" e dedicata alle tradizioni paliofile e medievali. Sarà Borgo Tuffo impegnato nella seconda tappa della sfida (Maggiori info nel BOX EVENTI) Sabato, ad Asti, alla Cooperativa della Rava e della Fava, c'è una giornata dedicata ai soci sovventori in Bottega, mentre nel punto NaturaSì di Piazza Porta Torino per il Bio Tipico Locale si incontrano i formaggi di Cascina Aris. A Palazzo Mazzetti prosegue la mostra "Asti, Città degli Arazzi" mentre il festival Passepartout giunge al termine con gli ultimi incontri. Sabato 10 ottobre alle 11 il giornalista Guido Tiberga e lo scrittore Carlo Greppi ci mostreranno "Il Novecento secondo Corto Maltese", alle 18 il filosofo ed epistemologo Fabio Merlini parlerà di "Innovazione: sedotti e ingannati", mentre alle 21 lo psicologo Pier Maria Furlan ci porterà ne "L'atelier di Freud". Domenica 11 ottobre giornata conclusiva: alle 11 Roberto Riccardi, Generale di brigata dell'Arma, attualmente alla direzione del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale italiano, affronterà il tema "L'arte di salvare l'arte". Alle 18 il sindacalista e politico Sergio Cofferati terrà l'incontro "Che fine ha fatto il sindacato"; alle 21 chiusura con lo storico ed editorialista del Corriere della Sera Ernesto Galli della Loggia e "1920-2020: il tempo delle fini". (Maggiori info nel BOX EVENTI) Per tutte le informazioni e per prenotare, trovate i dettagli nel nostro speciale Box Eventi, che potete consultare cliccando qui -> BOX EVENTI Non dimenticate di consultare anche gli appuntamenti infrasettimanali dedicati alla salute: per informazioni e prenotazioni clicca QUI.

Newspaper metadata:

Source: Thenexttech.startupitalia.eu	Author: Date: 2020/10/09
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://thenexttech.startupitalia.eu/82753-20201008-epicura-nuovo-finanziamento-per-il-poliambulatorio-digitale-italiano>

EpiCura, nuovi fondi per 2 milioni di euro al poliambulatorio digitale italiano

EpiCura, nuovi fondi per 2 milioni di euro al poliambulatorio digitale italiano Quasi due milioni di euro sono stati messi a disposizione della startup attiva in campo sanitario, dopo l'aumento di capitale di un milione di euro concluso nel 2019 Continua la crescita di EpiCura, startup nata tre anni fa a Torino come primo poliambulatorio digitale in Italia. L'azienda ha infatti ottenuto quasi due milioni di nuovi finanziamenti. Un milione e 450mila euro provenienti da importanti istituti bancari, fra cui Unicredit e numerose banche locali, e 500mila euro dall'aggiudicazione del bando SC-UP di FinPiemonte. Un'iniziativa dedicata alla realizzazione di progetti di sviluppo di startup tecnologiche che abbiano già raccolto dal mercato capitali di rischio. © Alessandro Ambrosio e Gianluca Manitto, Co-founder... In crescita nonostante la pandemia EpiCura non ha risentito del calo generale provocato dal sopraggiungere del Covid-19. Anche durante la pandemia, la startup ha proseguito la sua crescita: nel secondo trimestre 2020 ha erogato circa 6mila prestazioni. Con una crescita dei volumi del 225% rispetto allo stesso periodo del 2019 e un +23% rispetto al primo quarter del 2020. All'aumento dei volumi, si incrementa anche il valore, in particolare del 157% rispetto al secondo trimestre dello scorso anno e del 24% del primo trimestre 2020. A crescere in modo sostanziale è la domanda dei servizi di assistenza domiciliare per anziani. La rete di EpiCura permette infatti assistenza domiciliare agli anziani, attraverso programmi di lunga durata che impiegano figure socio-assistenziali e Family Tutor dedicati, su scala nazionale. In aumento anche la richieste di servizi di medicina di base e infermieristici, in un periodo di difficile accesso a ospedali e ambulatori. Per velocizzare ulteriormente i tempi di risposta, adattandoli alle recenti esigenze dei clienti, EpiCura ha inoltre potenziato il proprio servizio di consulenza telefonica e video-consulto. Nel circuito dell'azienda, sono infatti presenti oltre 100 professionisti, tra medici, infermieri, veterinari, nutrizionisti e **psicologi**. Lo scopo è di offrire occasioni di confronti, consigli sulla terapia in corso o dialoghi, in un momento di forte isolamento sociale. Tutti servizi che si aggiungono ai già tanti effettuati nei primi tre anni di vita di EpiCura, arrivata ad erogare oltre 27mila ore di interventi domiciliari, prendendosi cura di più di 3.500 famiglie in tutta Italia.

Covid 19, crollo del 40% nuove diagnosi di patologie reumatologiche

Osservatorio APMARR-WeResearch: punte -70% al Sud Roma, 9 ott. (askanews) – Per le patologie reumatologiche – spiega Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare – APMARR APS – avere una diagnosi precoce, entro i 6 mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Purtroppo l'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte dalle autorità per contrastarla (divieto di accesso alle strutture sanitarie e/o di recarsi presso lo studio del proprio medico di base), hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio 2020, data della dichiarazione dello stato d'emergenza nel nostro Paese, sono diminuite del 40% (39,8%) rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi delle patologie reumatologiche nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 70% (69,6%), come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati oggi in occasione del webinar 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi'. Grazie alla campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista' – prosegue Celano – vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura. Ringrazio Federfarma e Federfarma Lombardia e i suoi presidenti Marco Cossolo e Annarosa Racca – conclude Celano – per aver accettato di aderire a questa campagna che raggiungerà gli oltre 35.000 farmacisti italiani e le oltre 18.000 farmacie a dimostrazione di come la farmacia si confermi essere il primo presidio sanitario di fiducia che incontrano i cittadini nella loro vita quotidiana a tutela della propria salute. Ringrazio poi tutti le aziende pharma che hanno dato il loro contributo non condizionante alla campagna in qualità di sponsor e gli enti e le società scientifiche che hanno concesso il loro patrocinio gratuito all'iniziativa'. 'Partecipando a questa iniziativa le farmacie metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. In questo modo la farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria – afferma Marco Cossolo, presidente Federfarma. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute'. Conoscere per riconoscere la sintomatologia tipica delle oltre 150 patologie reumatologiche, troppo spesso scambiate per un dolore temporaneo con l'effetto, deleterio, di ritardare la diagnosi precoce della malattia. La campagna di prevenzione contro le malattie reumatologiche 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista', promossa e organizzata dall'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare – APMARR APS in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, entrerà dal prossimo 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno. L'iniziativa rientra tra le attività della campagna #diamoduemani2020, campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche promossa da APMARR APS in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche del prossimo 12 ottobre. L'ideazione, lo sviluppo e l'organizzazione della campagna #diamoduemani2020 sono state gestite e curate da Axess Public Relations, tra le principali agenzie italiane specializzate in comunicazione sanitaria, life sciences e rapporti con le associazioni pazienti. Sponsor della campagna #diamoduemani2020 con il loro contributo non condizionante sono le aziende Galapagos (platinum sponsor), Bristol-Myers Squibb (gold sponsor), Sandoz, Sanofi, Pfizer, Amgen, Biogen, Boehringer Ingelheim, Eli Lilly, Roche, IBG – Italian Biosimilars Group e Accord Healthcare. Hanno dato il loro patrocinio gratuito all'iniziativa: Camera dei Deputati, AIFA-Agenzia Italiana del Farmaco, FNOMCeO, Farmindustria, FNOPI, FIASO, Federsanità ANCI, FIMMG, IBG – Italian Biosimilars Group, SIGR – Società Italiana di GastroReumatologia, SIR- Società Italiana di Reumatologia, CReI – Collegio Reumatologi Italiani, SIMG- Società Italiana di Medicina Generale e delle cure primarie, **CNOP** – Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, FADOI e SIFO – Società Italiana di Farmacia Ospedaliera. Dal 30 settembre è online, per gli oltre 35.000 farmacisti territoriali ed ospedalieri italiani aderenti a Federfarma, il corso FAD ECM 'Il farmacista

Newspaper metadata:

Source: Askanews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/09

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.askanews.it/cronaca/2020/10/09/covid-19-crollo-del-40-nuove-diagnosi-di-patologie-reumatologiche-pn_20201009_00089

e le patologie reumatologiche'. Fino al 30 novembre tutti i farmacisti che avranno partecipato al corso FAD ECM sulla reumatologia, potranno rispondere alle domande, ai quesiti e ai dubbi rivolti loro al banco da cittadini e pazienti, confermando così ancora una volta il ruolo della farmacia quale presidio sanitario primario per la tutela della salute dei cittadini. Dal 1 ottobre fino al 31 dicembre sarà online invece un altro corso FAD ECM, 'Le malattie rare nella farmacia dei servizi', rivolto agli oltre 5.000 farmacisti territoriali della Regione Lombardia, promosso da APMARR APS in partnership con Federfarma Lombardia. Saranno poi gli stessi farmacisti a indirizzare i pazienti al loro medico di medicina generale che valuterà poi la necessità di un consulto presso uno specialista reumatologo per maggiori e ulteriori approfondimenti sulla sintomatologia. Le persone affette da patologie reumatologiche, tra cui alcuni volontari di APMARR APS, saranno poi le protagoniste di alcuni brevi video che dalla seconda metà di ottobre scorreranno sui display digitali delle farmacie nei quali racconteranno la propria esperienza con la patologia, lanciando un messaggio positivo e di speranza. L'eco della campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista' proseguirà poi sui social di APMARR APS, Federfarma e Federfarma Lombardia con il volto di Germano Lanzoni in qualità di testimonial. Gli hashtag di tendenza della campagna più utilizzati sui social sono: #diamoduemani2020; #reumache; #GMMR20; #APMARR; #dallapartedellepersoneseempre. Le farmacie, durante l'emergenza Covid-19, come si evince dai dati della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', si sono infatti confermate essere il primo presidio sanitario a disposizione dei cittadini per avere accesso immediato e diretto ai farmaci. Più di sette persone su dieci affette da malattie reumatologiche (72,2%) hanno utilizzato la farmacia come canale diretto per l'acquisto dei farmaci di cui avevano bisogno, il 14,2% ha usufruito del servizio di consegna a domicilio attivato dalle farmacie mentre il 12,5% ha ottenuto i farmaci necessari per le cure della propria patologia presso le farmacie ospedaliere. Per le persone affette da patologie reumatologiche i farmaci sono necessari per le loro cure per poter riuscire ad arrivare a una remissione della malattia ma l'accesso al farmaco, durante l'emergenza, non sempre si è rivelato adeguato. Quasi una persona su tre (26,2%) ha avuto difficoltà nell'ottenere i farmaci e le dosi necessarie per le proprie cure e tra loro l'1,6% non sono riuscite ad averli in alcun modo. Problematica acuita ancor di più dal fatto che in molti casi alcuni farmaci utilizzati per curare le patologie reumatologiche (idrossiclorochina e tocilizumab) sono risultati essere efficaci per curare i sintomi del coronavirus e le farmacie sono state prese d'assalto, causando così un vuoto di scorte di questi medicinali per i pazienti affetti da malattie reumatologiche. 'L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e ASL da parte dei pazienti – spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con Istituzioni e Associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci'. 'Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche – spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia. Le farmacie in Lombardia, sin dal 26 febbraio, hanno potuto stampare i promemoria delle ricette elettroniche, dal mese di marzo hanno organizzato un sistema di consegna domiciliare dei medicinali e hanno collaborato al rinnovo dei piani terapeutici. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini'. L'emergenza coronavirus ha messo ancor più in evidenza l'esigenza di innovazione, sburocratizzazione e digitalizzazione del sistema sanitario italiano, accelerando in alcuni casi l'implementazione e lo sviluppo di processi e percorsi già avviati ma poi mai pienamente attuati. 'La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche – dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI). In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del servizio sanitario, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina'. Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non

Newspaper metadata:

Source: Askanews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/09

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.askanews.it/cronaca/2020/10/09/covid-19-crollo-del-40-nuove-diagnosi-di-patologie-reumatologiche-pn_20201009_00089

sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. In Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna più della metà delle persone (54,8%) hanno avuto difficoltà a rivolgersi al proprio specialista reumatologo, sentendosi quasi abbandonate. A ciò si aggiungono i problemi registrati nella comunicazione e nell'empatia tra reumatologo e paziente con quasi 5 persone su 10 (47,2%, con un incremento del + 31,9% rispetto al periodo prima dell'emergenza coronavirus) che hanno dichiarato di aver avuto delle grosse difficoltà in termini di ascolto, comprensione ed empatia, a causa anche del forte stress fisico, emotivo e psicologico al quale sono stati sottoposti i reumatologi durante l'emergenza Covid-19. 'Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche – chiarisce Roberto Caporali, Direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'ASST Pini CTO di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap'. 'Per quanto riguarda le patologie reumatologiche in età pediatrica – dichiara Rolando Cimaz, Direttore UOC Reumatologia Clinica Pediatrica presso ASST Gaetano Pini di Milano e professore ordinario di Reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano – possiamo affermare che i pazienti seguiti nei nostri ambulatori non hanno sofferto in particolar modo delle conseguenze della pandemia, almeno non in maniera maggiore rispetto alla popolazione generale. Noi insistiamo affinché tutti continuino le loro cure, in quanto interrompere i trattamenti può essere estremamente pericoloso. I bambini in generale sono più protetti dal Covid-19 rispetto agli adulti e il sospendere le terapie può portare a pericolose recidive di malattia. Una condizione particolare che ha suscitato molti timori è la cosiddetta sindrome di Kawasaki, una forma di infiammazione dei vasi sanguigni che colpisce anche i bambini piccoli e può dare complicanze a livello delle coronarie. È stato ipotizzato un rapporto tra SARS-Cov2 e tale patologia, ma non ci sono evidenze scientifiche che la malattia di Kawasaki sia causata da questo virus'. L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche, come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati oggi in occasione del webinar 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi', primo appuntamento del ciclo di tre webinar 'Recovery Fund: disegnare l'innovazione in reumatologia', promosso e organizzato dall'Associazione Nazionale Persone con Patologie Reumatologiche e Rare – APMARR APS in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche 2020. 'Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca 'Vivere con una patologia reumatologica' – dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch – è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto al periodo dell'emergenza Covid-19, in particolare le persone hanno rilevato degli effetti particolarmente negativi sulla loro condizione psicologica. I sintomi di sofferenza psichica più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. L'isolamento forzato dovuto al lockdown ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica'.

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/09

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/10/09/nellultima-settimana-meno-ricoverati-in-terapia-intensiva-sul-totale-dei-ricoveri-covid/>

Nell'ultima settimana meno ricoverati in terapia intensiva sul totale dei ricoveri Covid

Il 23° Instant Report Covid-19 dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma: aumentano i tamponi. Terapie intensive sotto controllo. In media in Italia il 6,55% dei ricoverati per Covid-19 ricorre al setting assistenziale della terapia intensiva. Il dato era dell'8,17% la scorsa settimana. La Toscana rappresenta la Regione che attualmente registra il rapporto più elevato tra ricoverati in terapia intensiva sui ricoverati totali (19%), il Friuli Venezia Giulia e le Marche si attestano al 17%. Seguono Sardegna con il 13% e la Lombardia all'11%, la Regione Lazio al 5%. È quanto emerso dalla 23ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. Da questo report è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica di Gianfranco Damiani e di Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Saturazione terapie intensive Analizzando il tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva sui nuovi posti letto attivati post DL 34/2020, Le Regioni con il tasso di saturazione più alto sono: Liguria, Campania e Sardegna. In particolare, se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il 16% dei posti letto di terapia intensiva in Liguria, il 15,5% in Campania e il 14 in Sardegna sono occupati da pazienti Covid-19. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 10,1%, 9,5% e 8,3 se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. Il tasso di saturazione medio calcolato sull'intera penisola è del 6,6% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 4% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI. Per quanto riguarda l'incremento del tasso di saturazione dei PL di terapia intensiva (considerando anche i PL previsti in risposta ai dettami del DL 34/2020) rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, le percentuali più alte si registrano in Valle d'Aosta (+5,6%), Umbria (+3,9%) e Campania (+3,1%). Al contrario, è possibile apprezzare un decremento del numero di ricoverati i TI in Molise (-2,3%), Molise (-1,2%) e Veneto (-0,7%). Confronto tra tasso di saturazione dei PL di TI al 20 marzo e al 6 ottobre 2020. Da questo report è stata avviata un'analisi di confronto tra il tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia intensiva alla data del 20 marzo (picco epidemia Covid-19) rispetto al tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia intensiva alla data del 6 ottobre. Nella maggior parte delle regioni, il tasso di saturazione odierno, probabilmente grazie anche all'incremento dei posti letto, è ben lontano dai livelli di marzo 2020: si guardi, ad esempio alla Lombardia e alle Marche. Entrambe durante la fase più critica dell'emergenza viaggiano con tassi di occupazione superiori al 100% mentre ad oggi si attestano rispettivamente al 3 e al 2%. Infatti, il valore medio italiano di saturazione al 20 marzo era del 52% mentre oggi si ferma al 4%. Tuttavia, è interessante notare che Campania (12% vs. 9%), Lazio (8% vs. 6%) e Sardegna (11% vs. 8%) sono le uniche Regioni che registrano tassi odierni di saturazioni molto vicini a quelli, seppur modesti, raggiunti durante il picco della fase emergenziale. «Il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva continua a crescere, seppur con percentuali molto basse – sostiene Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore –. Per il momento, comunque, non dobbiamo preoccuparci – continua il Professor Cicchetti: nella maggior parte delle Regioni, il tasso di saturazione odierno, probabilmente grazie anche all'incremento dei posti letto, è ben lontano dai livelli di marzo 2020». Quadro epidemiologico Si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 06 Ottobre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 60.134) sulla popolazione nazionale è pari allo 0,10% (sensibilmente in

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/09

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/10/09/nellultima-settimana-meno-ricoverati-in-terapia-intensiva-sul-totale-dei-ricoveri-covid/>

aumento rispetto ai dati del 29/09 in cui si registrava lo 0,08%). La percentuale di casi (n= 330.263) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dallo 0,52% allo 0,55%. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 8 agosto – 6 settembre e del 7 settembre – 6 ottobre (per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice è raddoppiato. In particolare, nell'ultimo mese la prevalenza di periodo nei 30 giorni è più che raddoppiata. La differenza più significativa riguarda la Liguria, la provincia di Trento, la Sardegna e la Campania. In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è incrementato notevolmente passando da 67,20 (nel periodo 8 agosto – 6 settembre) a 140,21 (nel periodo 7 settembre – 6 ottobre). Tamponi diagnostici Per quanto riguarda la ricerca del virus attraverso i tamponi, il trend nazionale sul tasso dei tamponi effettuati (per 1000 abitanti) continua ad aumentare rispetto alle scorse settimane, ed è pari a 10,13 tamponi per 1000 abitanti (era pari a 9,11 la settimana scorsa). Relativamente al tasso settimanale di nuovi tamponi, i valori più alti vengono registrati nelle regioni del nord (Veneto e P.A di Trento). Il valore più basso viene registrato nella Regione Puglia (5,32). Per il monitoraggio nella fase 2 è fondamentale il rapporto tra numero delle persone positive e il numero di persone testate nella settimana. Le Regioni associate ad un numero di tamponi realizzati al di sopra della media nazionale ed in linea con i casi registrati risultano essere, in particolare, Liguria e PA Trento. Modalità di identificazione dei nuovi casi La Protezione Civile a partire dal 25 giugno fornisce quotidianamente nuovi dati sulla modalità di identificazione dei nuovi casi: da sospetto diagnostico e da attività di screening. La combinazione di tali indicatori potrebbe consentire di descrivere l'apporto che le attività di screening stanno dando nell'individuazione del bacino di residenti attualmente positivi, nonché di meglio caratterizzare i modelli adottati nelle diverse Regioni per la ricerca dei casi in generale. Nella maggior parte delle Regioni solo una minoranza dei casi accertati di COVID-19 risulta diagnosticata a partire dai test di screening. La Puglia registra il valore più basso nella percentuale di casi totali diagnosticati a partire dal sospetto clinico (29,32%). Nella maggior parte delle Regioni la quasi totalità dei casi accertati di COVID-19 risulta diagnosticata a partire dal sospetto clinico. Dal report #21, si introduce una nuova analisi che monitora i nuovi casi da sospetto clinico/casi totali & i nuovi casi da screening/casi totali. Tra la gran parte delle Regioni solo una minoranza dei casi accertati di COVID-19 risulta diagnosticata a partire dai test di screening. Nella maggior parte delle Regioni la quasi totalità dei nuovi casi accertati di COVID-19 risulta diagnosticata a partire dal sospetto clinico ad eccezione della Calabria, della Basilicata e della Puglia. Ricoveri Analizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sui positivi, vediamo delle differenze tra le regioni del Nord, del Centro e del Sud. L'andamento generale registra pattern diversi nelle Regioni del Nord. Le Regioni contraddistinte da un indice più stabile nell'ultimo mese sono l'Emilia-Romagna e la Lombardia. Si segnala un trend in diminuzione nella Regione Toscana e Friuli-Venezia Giulia. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Nord dall'indicatore è pari a 4,94%. Nelle Regioni del Centro si registra un andamento in diminuzione durante l'ultima settimana nel Lazio, in Umbria ed in Molise. Nelle Marche l'indicatore subisce una lieve variazione in aumento per poi diminuire lievemente durante le ultime due settimane. Si segnala in Abruzzo un trend crescente durante l'ultima settimana ed in Molise un trend decrescente nelle ultime due settimane. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 8,85%. Nelle Regioni del Sud si registra un trend stabile in Campania nelle ultime tre settimane ed un trend in diminuzione in Puglia. Si segnala un trend in aumento in Sicilia. La Basilicata registra nell'ultima settimana un valore dell'indicatore pari a 7,94%. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro è pari a 7,96%.

Web source: <https://www.vareseNews.it/2020/10/tutti-gli-eventi-duemilalibri-2020-gallarate/968953/>

Gallarate - Tutti gli eventi di Duemilalibri 2020 a Gallarate - - Varese News

Tutte le informazioni sul ritorno del festival culturale di Gallarate Duemilalibri La cultura ritorna a Gallarate in tutte le sue sfaccettature, grazie al festival Duemilalibri, che quest'anno si terrà dal 16 al 25 ottobre. Duemilalibri 2020, un'edizione col colore della perseveranza Gli appuntamenti sono tanti e rispondo davvero ai gusti e alle richieste più disparati: musica, poesia, gialli e molto altro. Ecco il programma completo. VENERDÌ 16 OTTOBRE Ore 18.00 – Inaugurazione al Teatro Condominio Ore 19.00 – Fabienne Agliardi, Buona la prima, al Teatro Condominio, intervistata da Gabriele Ceresa: Qual è il primo libro che avete scelto di leggere? Una domanda che porta ad un viaggio attraverso le venti prime volte che contano per Maia, nei quattro decenni della sua vita. Ore 21.00 – Sara Magnoli, Se è così che si muore, al Teatro Condominio: un volo dal sesto piano di un hotel sul mare e ciò che resta di una splendida modella è un corpo senza vita e un nome. Che però non è il suo. Un'indagine ad alta tensione, dove un terribile traffico di esseri umani si unisce a destini che nascondono sempre qualcosa. SABATO 17 OTTOBRE Ore 10.30 – Inaugurazione mostra “L'inferno di Dante nelle acqueforti di Domenico Ferrari” e presentazione del catalogo per le scuole a Palazzo Borghi: un'interpretazione figurativa della Divina Commedia per anticipare la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, attraverso le 36 acqueforti di Domenico Ferrari che esprimono il contributo della tecnica incisoria nella trasmissione del messaggio del Poeta. Periodo espositivo dal 17 al 28 ottobre. Ore 11.30 – Emilio Baroffio, La Divina Commedia: Inferno. Versione in vernacolo del Basso Varesotto di fine '800, a Palazzo Borghi. I primi 34 canti della Divina Commedia tradotti e adattati in terzine, endecasillabi e rime incatenate, per dimostrare la capacità del dialetto di esprimere concetti di alto profilo, conservando la musicalità dei versi di Dante. Ore 17.30 – Marco Majrani, Paolo Andreani. Aeronauta, Naturalista, Esploratore, Alpinista al Museo degli Studi Patri: il nobile Paolo Andreani, personaggio eclettico e straordinario, fu il primo uomo nel nostro Paese a volare a bordo di un aerostato, dalla sua villa a Moncucco di Brugherio. Ammireremo l'unico dipinto esistente di questo storico avvenimento conservato presso il Museo della Studi Patri. Ore 18.00 – Il Coro Sette Note nel Chiostrino dell'antico Convento Franciscano nel Museo degli Studi Patri: alcuni brani tradizionali del repertorio di canzone popolare cittadina toccheranno temi cari ai gallaratesi, come i Brüsabalun e la Rama di Pomm. Ore 18.00 – Stefania Russo, Non è mai troppo tardi, al Castello Visconteo di Fagnano Olona: un'arzilla ottantenne che, grazie alla sua nipotina Stella e al suo fidanzato Alessio, mobilita il vicinato per aiutare la figlia, gravemente malata, della sua fidata badante. Speriamo solo che non sia troppo tardi... Ore 18.30 – Massimo Dominelli, Concorde. L'aeroplano supersonico civile, al Museo degli Studi Patri: 2 marzo 1969, aeroporto di Tolosa/Blagnac, il primo volo del Concorde 001. Un'icona incontestabile dell'era moderna, frequentato dall'alta società, dalla sua nascita fino al tragico incidente nell'estate del 2000 di un Concorde di Air France. Ore 21.00 – “Il Volo, tra sogno e musica” Concerto musica jazz con Max De Aloe Quartet al Teatro Condominio: tra le note del Jazz scorreranno personaggi, velivoli e opere d'arte che hanno caratterizzato la storia dell'aeronautica a Malpensa e in Italia. DOMENICA 18 OTTOBRE Ore 10.30 – Premio Chiara, Festival del Racconto 2020 al Maga: presentazione dei tre Finalisti del XXXII Premio Chiara, Maria Attanasio, Ermanno Cavazzoni e Valerio Magrelli, intervistati da Massimo Palazzi. Ore 16.00 – Marco Scardigli, Tina e il mistero dei pirati di città, al Maga: tornano le indagini del vicecommissario Marchini nella Novara d'inizio Novecento. Una serie di delitti che sembrano senza collegamento... ma l'apparenza inganna! Ore 18.30 – Alice Basso, Il morso della vipera, al Maga: è una dattilografa. Non ha mai letto un giallo. Ma ora deve risolverne uno. Ore 21.00 – Alessandro Barbaglia, Nella balena, al Teatro del Popolo: siamo sempre e solo il risultato degli incontri che facciamo. Siamo sempre e solo la storia delle nostre storie d'amore. LUNEDÌ 19 OTTOBRE Ore 17.00 – Alberto Carabelli, Sara Cestarollo, Rossella Daverio e don Giovanni Sormani, La Madonna dei miracoli di Carnago – Vergine Operosa: quattro secoli di devozione. In occasione del 4° centenario del primo miracolo 1619-2019. La presenza miracolosa di Maria accomuna molti paesi della provincia nel segno di una tradizione secolare. Ore 18.00 – Andrea Spiriti, Castiglione Olona: la prima città dell'Umanesimo, a Palazzo Borghi: il progetto risale al cardinale Branda Castiglioni, protagonista dell'età dei Concili e grande diplomatico al servizio europeo della Santa Sede: fare di Castiglione una sintesi dell'Europa, un microcosmo che riassume il macrocosmo. Ore 21.00 – Cristiano Caccamo, Chiedimi la Luna, al Teatro Condominio: con oltre 900.000 follower su Instagram è al suo primo romanzo. Così Aibek, con lo scrupoloso compito di spostare con uno spazzolone granelli di luce, si lascia tentare dalla voglia di esplorare “la palla bluastro”; è così che tutto cambierà e vivrà l'avventura di un mondo sconosciuto. MARTEDÌ 20 OTTOBRE Ore 17.00 – Maria Cristina De Paola e l'inaugurazione della mostra fotografica “Finis Terrae”, curata da Emma Zanella

Web source: <https://www.varesenews.it/2020/10/tutti-gli-eventi-duemilalibri-2020-gallarate/968953/>

Conduce Bambi Lazzati, al Maga: la vincitrice del concorso “un racconto fotografico” Premio Riccardo Prina 2019 espone le opere che sanno coniugare la memoria intima e quella dei luoghi attraverso una composizione capace di restituire il senso materico di una appartenenza personale e di una visione universale. In collaborazione con il Premio Chiara e MA*GA. Ore 17.00 – Alberto Conte e Marco Giovannelli, La via Francisca del Lucomagno, a Palazzo Borghi: il tratto italiano di un antico cammino che da Costanza scavalca le Alpi svizzere al passo del Lucomagno e prosegue fino a Pavia. Otto tappe a piedi, in bici o in special bike ricche di senso e di storia, uno stile di viaggio “leggero” alla portata di tutti. Ore 18.00 – Fabio Clerici, Ogni abuso sarà punito, Palazzo Borghi: la toccante raccolta di poesie che raggiunge l'essenza di ogni uomo, induce alla riscoperta del lato “buono” di ognuno di noi, alla personale riflessione e alla certezza che “ogni abuso sarà punito”. Ore 19.00 – Nicoletta Romano, Fermoimmagine. Diario di una quarantena, a P il governo cinese si decise a rivelare al mondo l'esistenza deCoronavirus. Noi vedevamo le immagini di quella tragedia, il numero dei morti, il confinamento, come una cosa lontana da noi, che non ci riguardava...” Ore 21.00 – Francesco Pellicini (con Faccia da libro) e Andrea Vitali (con Un uomo in mutande) intervistati da Matteo Inzaghi al Maga: non solo una presentazione di libri, ma un evento culturale certamente originale basato sul confronto fra le due realtà artistiche differenti dell'attore comico e del romanziere, incalzati dalle argute domande di Matteo Inzaghi. MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE Ore 17.00 – Sergio Gianni Colombo, Il sentiero della vita: da medico a invalido, a Palazzo Borghi: importante e significativa testimonianza personale di una metamorfosi poliedrica, di un susseguirsi di andate e ritorni che rende stupefacente il percorso di vita descritto. Ore 18.00 – Giovanni Magistrelli, L'unione nel mirino, a Palazzo Borghi: il confine tra oppressione e libertà, giusto e sbagliato è labile, in questo “thriller” fantapolitico. Ore 19.00 – Umberto Oppi, Nati col freddo, a Palazzo Borghi: l'articolato percorso introspettivo del protagonista lo porterà, sullo sfondo di una complicata saga familiare, a riconoscere l'errore primordiale: aver represso la sua indole votata all'arte per lasciarsi fuorviare da un subdolo senso del dovere. Ore 21.00 – Pietro Crivellaro (a cura di), Joseph Zumstein: Cinque viaggi alle vette del Monte Rosa (1819 – 1822), in Sala Martignoni: le narrazioni delle grandi imprese agli albori dell'Alpinismo nelle parole di uno storico protagonista delle Grandi Alpi non sono solo piacevoli racconti, ma costituiscono lo spunto per una nuova analisi storiografica. Ore 21.00 – Umberto Galimberti, Nuovo Dizionario di Psicologia Psichiatria Psicoanalisi Neuroscienze, intervistato da Cristina Boracchi, al Teatro Condominio: l'opera, realizzata in molti anni di lavoro di ricerca del filosofo e psicologo Umberto Galimberti, indaga attraverso il lessico e i concetti della psicologia e della psicoanalisi la dimensione individuale e sociale dell' “essere umanità” oggi, nel recupero delle dimensioni emozionali ed affettive. GIOVEDÌ 22 OTTOBRE Ore 17.30 – Giuseppina Basso, Tra gli artigiani dell'aquila, a Palazzo Borghi: avvincente giallo ambientato nello scenario inusuale ed altamente suggestivo del Passo del Sempione, per rendere protagonista un luogo crocevia del passaggio di uomini e culture. Ore 18.30 – Claudia Leidi Pandini, Di che colore siamo. Conoscere gli altri attraverso i colori, a Palazzo Borghi: i colori nella vita possiedono significati importanti sulla nostra personalità, impariamo a comunicare con essi. Ore 21.00 – Matteo Inzaghi, Mai più così belli: il cinema della New Hollywood tra storia, arte e psicologia, intervistato da Massimo Palazzi, al Maga: un'analisi profonda ed accattivante del passaggio storico e culturale che ha reinventato codici e linguaggi del Cinema, scardinando l'approccio classico, per introdurre un nuovo modo di guardare e interpretare la realtà. VENERDÌ 23 OTTOBRE Ore 17.00 – Enzo Riboni, Salvato dallo Swing, a Palazzo Borghi: Giacinto, un soldato della 101° Compagnia mortai di Alcamo fatto prigioniero dagli americani durante la Seconda Guerra Mondiale e l'amore del protagonista per la musica jazz e il suo violino. Ore 18.00 – Federica Cunego, Demoni di polistirolo, a Palazzo Borghi: raccolta di racconti che narrano le recondite paure dell'uomo fino alla disgregazione umana e allo sgretolarsi dei valori nella società moderna. Ore 19.00 – Viola Ardone, Il treno dei bambini, al Maga: con lo stupore dei suoi sette anni e il piglio furbo di un bambino dei vicoli di Napoli, Amerigo ci mostra un'Italia ferita che si rialza dalla guerra nella storia commovente di una dolorosa separazione tra madre e figlio. Ore 21.00 – Enrico Camanni, Una coperta di neve, in Sala Martignoni: tra i ghiacciai del Monte Bianco e i grandi spazi delle Alpi, una guida di alta montagna indaga sul mistero di una donna sopravvissuta a una slavina. Ore 21.00 – Laura Orsolini, Play, al Castello Visconteo di Fagnano Olona: “Quand'è che uno diventa uomo?” “In che senso?” “Voglio dire come si fa a capire quando uno cresce e diventa uomo?” Aurelio sospirò. “Quando non dormi più. Diventi uomo quando non dormi più”. Ore 21.00 – Maurizio Belpietro, Giuseppe Conte il Trasformista. I voltaggiocchia e i segreti di un premier per caso, al Maga: una delle prestigiose firme del giornalismo italiano contemporaneo svela i retroscena dell'irresistibile carriera del Professor Giuseppe Conte. SABATO 24 OTTOBRE Ore 9.00 – Tavola rotonda “Da Raffaello all'Arte Contemporanea: esempi di perseveranza nella tutela della Cultura” al Maga con: Massimo Palazzi (assessore alla

Newspaper metadata:

Source: VareseNews.it

Author: Nicole Erbeti

Country: Italy

Date: 2020/10/09

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.vareseNews.it/2020/10/tutti-gli-eventi-duemilalibri-2020-gallarate/968953/>

Cultura di Gallarate), Matteo Scaltritti (Società Gallaratese per gli Studi Patri), Monia Marchiori (biblioteca "Majno" Gallarate), Emma Zanella e Alessandro Castiglioni (Maga), la restauratrice Daniela Morosi e Paolo Gasparoli del Politecnico di Milano. Ore 16.00 – Romano Oldrini, L'altro Rodari, al Maga: in occasione del centenario dalla nascita di Gianni Rodari, scopriamo che non fu solo narratore per l'infanzia, ma scrittore poliedrico, notista ed opinionista d'attualità, una personalità eclettica da conoscere nel suo lato intimo e privato. In collaborazione con il Premio Chiara. Ore 17.00 – Adelfo Maurizio Forni, The Dowser. Il mestiere del discografico nei mitici anni '80: dietro le quinte delle hit parade canore, al Maga: una presentazione/spettacolo per entrare in un mondo affascinante e in gran parte sconosciuto. Ore 18.30 – Emanuele Ferrari, Il sapore dei ricordi. Ricette, abbracci e storie di famiglia, al Maga: molto conosciuto e seguito sui social (@_emilife) presenta non un classico libro da youtuber, ma un'opera che celebra l'importanza della famiglia, in particolare il suo rapporto con la bisnonna, e lo fa attraverso la cucina e le ricette della tradizione di famiglia. Ore 21.00 – al Maga una serata con i giallisti lombardi G. L. Barone (La Pergamena dei Segreti), Alessandro Reali (La Matta di Milano), Emiliano Bezzon (Il delitto di via Filodrammatici) e Fabrizio Carcano (Il Cacciatore di Caino): una serata interamente dedicata agli autori lombardi protagonisti di successi editoriali del 2020, per confrontare i diversi stili espressivi del genere letterario investigativo per eccellenza. DOMENICA 25 OTTOBRE Ore 10.00 – Lorenzo Filippo Guenzani, Nella casa presso Santo Pietro habita, al museo degli Studi Patri: uno spaccato della società gallaratese sulla base dello Stato delle Anime del 1574. Ore 11.00 – Presentazione del volume 138/2020 della Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte a cura della Società Gallaratese per gli Studi Patri: appuntamento tradizionale con la presentazione della Rassegna: un viaggio nella storia del territorio per conoscere avvenimenti, curiosità e protagonisti di un avvincente racconto gallaratese. Ore 12.00 – Alessandro Pellegatta, Esploratori lombardi (Africa e Sudamerica), al Museo Studi Patri: il ritratto degli esploratori lombardi dell'Ottocento e del Novecento: da Gaetano Osculati in Amazzonia ai fratelli Alfredo e Angelo Castiglioni in Africa, spiriti liberi e cittadini del mondo riuniti in un'indagine che cerca di mettere in luce le molte ragioni dell'andare lontano. Ore 17.00 – Concerto del Conservatorio "Giacomo Puccini" Istituto Superiore di Studi Musicali al Teatro Condominio: gli studenti dell'Istituto Puccini in concerto per condividere con la Città il saluto allo storico Direttore dell'Istituto maestro Sergio Gianzini, prossimo al "buen retiro" professionale. Maestri ed allievi si esibiranno sulle musiche di Bach, Liszt, Chopin, Rachmaninov, Schubert, Debussy, Tull e Moreno Torroba, alternando pianoforte, clarinetto, flauti e chitarre. I diversi appuntamenti saranno infatti accessibili a un numero preciso di persone e su prenotazione: 0331795364, dal lunedì al sabato dalle 9.15 alle 14.15. Sono disponibili posti limitati, nel rispetto delle misure di distanziamento sociale previste dalla normativa di prevenzione della diffusione epidemiologica. L'accesso ai luoghi degli eventi è consentito solo indossando la mascherina a copertura di naso e bocca, previa igienizzazione delle mani e rilevazione della temperatura. --> di Nicole Erbeti nicole.erbeti@gmail.com

Newspaper metadata:Source: Il Venerdì Di
RepubblicaAuthor: VITTORIO
LINGIARDI

Country: Italy

Date: 2020/10/09

Media: Periodics

Pages: 9 -

Web source:

Antieroi pieni di grazia

Un film lieve per un tema grave. Merito della mano triestina del regista U Davide Del Degan (già autore di cose belle e premiate) e della scrittura di Andrea Magnani (delizioso il suo Easy). Qui, in Paradise. Una nuova vita, ci raccontano la storia di un venditore di granite, Calogero. Un uomo buffo, nella cui testa siciliana c'è uno spicchio di stralunata follia finlandese alla Kaurismåld. Decidendo di testimoniare su un omicidio di mafia a cui aveva per caso assistito, Calogero compie un passo coraggioso, ma soprattutto irreversibile. Il programma di protezione della Polizia gli cambia nome e dalla sua magnifica isola ormai pericolosa lo spedisce tra i monti del Friuli. Per l'esattezza a Sauris, villaggio di surreale ospitalità dove la principale attività dei maschi è il Schuhplattler, ballo di origine bavarese fatto di gran manate sulle cosce in sublimata omofilia. Se quando ci appare nel cappuccio orlato di peluche sembra un fiore nel gelo, gran merito va all'attore Vincenzo Nemolato che ci conquista dal primo fotogramma all'ultimo, l'inatteso finale che sembra in levare e invece è in battere. Calogero ha una qualità che amo, una psicologia dei contrasti, ossimorica senza ambiguità: grazia nella goffaggine, viltà nel coraggio, timidezza nell'impulsività, sventatezza nell'etica. Fatto di questi ingredienti, e con un lampo di eterogaiezza, Calogero non può che essere l'eroe antieroiico di un film tragicomico. Paradise è un omaggio sognante all'impegno civile di quei pochi cittadini liberi che denunciando la mafia accettano di restringere il proprio spazio di libertà. Ma il sottotitolo allude alle vite spezzate di chi, come Calogero e il suo deuteragonista, proprio nella cesura coglie l'opportunità, nella caduta la forza. Non solo di rialzarsi, ma anche di cambiare direzione e ritrovare finalmente il proprio vero nome.

Newspaper metadata:

Source: Il Venerdì Di Repubblica	Author: Alex Saragosa
Country: Italy	Date: 2020/10/09
Media: Periodics	Pages: 64 -

Web source:

Le regole dell'attrazione

A METÀ settembre Maria Paola Gaglione, 20 anni, è stata uccisa dal fratello perché amava un trans essuale, cioè, dice l'assassino, "un mostro infetto". Secondo uno studio Ocse del 2019, l'Italia è la nazione sviluppata in cui è più bassa l'accettazione dell'omo-trans essualità, 3,5 punti su 10. Nel 2000 eravamo a 5 punti, stiamo regredendo, mentre le altre nazioni Ocs e si collocano ormai fra 5 e 8 punti. Molti quindi continuano a credere che essere omo-transessuali sia una "scelta immorale". E pensare che già 115 anni fa, nei Tre saggi sulla teoria sessuale, Sigmund Freud concludeva che l'orientamento sessuale è un tratto psichico indipendente dalla volontà. Secondo lui nasceva dall'interazione fra bambino e genitori, che, quando squilibrata, come per esempio avere un padre assente e una madre possessiva, poteva produrre la non eterosessualità. Un concetto portato avanti da molte scuole psicanalitiche e ripreso nella sostanza dalla psicologia comportamentista e dalla sociologia costruttivista, che vedono il bambino come una sorta di tabula rasa, su cui educazione, eventi e società possono "scrivere" quello che vogliono, compreso il suo orientamento sessuale. Un grosso passo avanti, dunque, rispetto al considerare l'omo-trans e ssualità un peccato o un crimine, che porta ai campi di sterminio nazisti o alle forche iraniane e saudite, ma comunque una visione che può farla considerare una "tara" causata da errori famigliari o sociali. Per la maggior parte degli scienziati, però, questo tratto psichico non deriva né da scelte né da errori: è determinato largamente dalla biologia, ancora prima di nascere. «Freud arrivò alle sue conclusioni ragionando su pochi aneddoti, mentre psicanalisti, comportamentisti o costruttivisti, per quanto siano stati importanti nel ridiscutere il ruolo sociale dei generi, non hanno mai fornito una dimostrazione scientifica delle loro ipotesi sull'orientamento sessuale» ricorda Jacques Balthazart, 71 anni, neuroendocrinologo dell'Università di Liegi e autore di Biologia dell'omosessualità (Bollati Boringhieri, pp. 336, euro 26), scritto allo scopo di confutare le teorie non scientifiche sull'origine dell'attrazione omosessuale esclusiva, senza addentrarsi a spiegare le tante altre sfumature della sessualità. «Purtroppo oggi si è diffusa anche la cosiddetta "teoria del gender", secondo la quale l'educazione al rispetto delle diversità farebbe parte di un complotto per rendere "fluidi" l'orientamento sessuale e dei bambini. Assurdità portate avanti da persone che non vogliono ascoltare la scienza se non conferma la loro ideologia. Non basterà certo il mio libro a fargli cambiare idea». A tutti gli altri, però, i dati dovrebbero sembrare abbastanza evidenti. «Se fosse l'influenza dei

**Newspaper metadata:**

Source: Sanihelp.it

Author: Angela Nanni

Country: Italy

Date: 2020/10/09

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.sanihelp.it/news/30441/ragazzi-giovani-adolescenza-fase-progetto/1.html>

L'adolescenza è un opportunità: ecco perché

di Angela NanniPubblicato il: 09-10-2020 Sanihelp.it - Un campione di 200 ragazzi di istituti scolastici secondari (medie e superiori) presi da istituti come l'Omar di Novara o il Liceo Anco Marzio di Ostia si impegnano nel progetto TEENS. In una prima fase i ragazzi saranno invitati a compilare un questionario (survey) su temi relativi all'organizzazione del loro tempo, il significato attribuito agli eventi che li riguardano e ai processi di decisione sul loro futuro. La seconda fase è rappresentata da laboratori artistico-formativi in cui i ragazzi sono chiamati a raccontarsi e a dialogare con gli adolescenti del passato e a creare il testo narrativo che sarà performato nell'evento artistico finale. Il linguaggio sarà quello della cultura attuale: video, arte, letteratura, cinema, musica, visiva e multimediale e il progetto artistico avrà il suo culmine in una tavola rotonda di esperti dell'età evolutiva e istituzioni che chiuderà la mostra di pittura, reading performativo di Mimmo Martorelli, che ha raccolto suggestioni di psicologia clinica, sociologia e coaching per rispondere ad alcune domande: Cosa distingue i giovani che escono indenni dalle tempeste psicologiche ed emotive dell'adolescenza da quelli che ne rimangono vittime? Come sono cambiati i modelli dell'adolescenza negli ultimi 40-50 anni? Cosa gli ex adolescenti possono lasciare come patrimonio di esperienze e competenze ai giovani e cosa i giovani possono restituire loro in termini di innovazione? L'artista afferisce all'Istituto IPACS che sviluppa progetti che si pongono l'obiettivo di avvicinare l'arte al sociale: arte come strumento sia per migliorare la comprensione della realtà, sia per liberare le potenzialità espressive ed identitarie di una Comunità. L'adolescenza rappresenta dal punto di vista dello sviluppo umano la fase più importante e decisiva per la strutturazione dell'identità. L'identità è un bisogno di base dell'essere umano. è un bisogno affettivo (sentimento), cognitivo (Coscienza di sé stesso) e attivo (l'essere umano deve prendere decisioni facendo uso della propria libertà e volontà). «Si tratta di una fase fondamentale per la formazione dell'individuo che merita di essere accompagnata in risposta al bisogno di conoscenza, di immaginazione e di continua costruzione della propria identità, in relazione al contesto nel quale si vive. Nasce TEENS per consentire ai ragazzi di oggi di confrontarsi con i ragazzi di ieri, scambiarsi esperienze, contaminarsi reciprocamente, trasmettendosi storie utili per ispirare i giovani di oggi nella costruzione del proprio futuro. Un processo in cui i giovani, nello sviluppo del progetto artistico, fanno anche esperienza della bellezza, assicurando stabilmente quelle emozioni positive che il bello evoca» conclude la dottoressa Francesca Cioffi, Direttore di IPACS.

Web source: <https://www.padovaoggi.it/eventi/giornata-mondiale-salute-mentale-padova-10-11-ottobre-2020.html>

Giornata mondiale della salute mentale: beneficenza in piazza a Padova con "Tutti matti per il Riso"

In occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, sabato 10 e domenica 11 ottobre Progetto Itaca scenderà in Piazza con Tutti Matti per il Riso. L'evento nazionale di raccolta pubblica di fondi a favore di Progetto Itaca porterà oltre 300 volontari nelle principali piazze italiane per promuovere un'informazione corretta e sensibilizzare la comunità per superare lo stigma e il pregiudizio che ancora accompagnano la sofferenza della psiche. L'evento, giunto alla sua VI edizione, «vuole essere un forte messaggio di speranza per chi soffre o ha una storia di disturbi mentali - sottolinea Ughetta Radice Fossati, Segretario Generale di Fondazione Progetto Itaca Onlus -. Quest'anno, in modo particolare, vogliamo far sentire la nostra voce perché oggi, più che mai, la Salute Mentale va tutelata e Progetto Itaca offre da più di 20 anni ascolto e aiuto concreto a tutti coloro che ne hanno necessità». L'ultimo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla Salute Mentale mostra che oggi nel mondo quasi un miliardo di persone convive con un disturbo mentale e che l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia Covid-19 ha provocato un significativo incremento di disturbi psichiatrici. Secondo un recente studio dell'IRCCS Ospedale San Raffaele, condotto dal Medico Psichiatra Francesco Benedetti, oltre la metà degli italiani che hanno ricevuto un trattamento ospedaliero per Covid-19 riporta almeno un sintomo riconducibile a disturbi della Salute Mentale come ansia, depressione, stress post-traumatico, insonnia o altre manifestazioni. È necessaria, quindi, una concreta azione a supporto della Salute Mentale che, ad oggi, è una delle aree più trascurate dalla salute pubblica. Per questo Progetto Itaca si unisce all'appello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: "Move for Mental Health: Let's Invest!" per chiedere alle Istituzioni pubbliche maggiori investimenti per la Salute Mentale. Dove a Padova A Padova saremo in Piazza della Frutta sabato 10 e in Piazza Duomo domenica 11. In queste due giornate sarà possibile incontrare i volontari di Progetto Itaca e sostenerne le attività con una donazione, a fronte della quale verrà offerta una confezione da 1kg di pregiato riso Carnaroli e l'esclusiva ricetta "Risotto al limone con peperoni, caprino e cardamomo nero" realizzata per l'occasione dal Testimonial 2020, lo chef Antonio Guida. Per chi non potrà passare a trovarci in Piazza, ma vuole sostenere le attività dell'Associazione, da quest'anno è possibile fare una donazione on line su <https://progettoitaca.org/riso/> e come ringraziamento il riso verrà spedito direttamente a casa. Con i fondi raccolti Progetto Itaca potrà continuare ad offrire servizi gratuiti di ascolto e supporto a chi soffre di disturbi mentali e alle loro famiglie. A Padova la sede dell'Associazione è in Via Ugo Foscolo 9/A. I volontari offrono ascolto e orientamento alla cura, incontri di sostegno per le persone che soffrono di un disagio psichico, incontri per i familiari, per studenti e insegnanti, formazione per chi vuole impegnarsi nelle varie attività, incontri con professionisti (psichiatri, **psicologi**, avvocati) su temi specifici. Anche per questa edizione è importante la vicinanza dei partner che hanno rinnovato l'impegno nel campo della Salute Mentale al fianco di Progetto Itaca Onlus: Aon, Belfor, Indena, Fondazione Vodafone Italia e Maisto e Associati. Progetto Itaca Onlus nasce a Milano nel 1999, negli anni si è sviluppata a livello nazionale diventando l'organizzazione italiana più attiva e dinamica in questo campo. Dispone di una linea di ascolto con numero verde gratuito a estensione nazionale 800.274.274, da cellulari 02 29007166, offre servizi totalmente gratuiti, si avvale di centinaia di volontari formati e, al momento, conta 15 sedi: Milano, Roma, Firenze, Palermo, Genova, Parma, Napoli, Catanzaro - Lamezia, Padova, Lecce, Torino, Rimini, Bologna, Brescia, Campobasso. Il 5 luglio 2012 nasce Fondazione Progetto Itaca Onlus con il compito di coordinare il network delle Associazioni locali e promuovere la diffusione del modello su tutto il territorio italiano. Progetto Itaca Onlus fa parte di un importante movimento internazionale che offre una visione innovativa del disagio psichico collaborando con importanti associazioni mondiali quali Clubhouse International e NAMI (National Alliance on Mental Illness). Info web <https://www.facebook.com/events/2330150077131614> Attendere un istante: stiamo caricando la mappa del posto... Caricamento in corso... Auto A piedi Bici

Newspaper metadata:

Source: SardegnaReporter.it	Author: La Redazione
Country: Italy	Date: 2020/10/09
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.sardegnaReporter.it/2020/10/cagliari-i-martedi-letterari-al-teatro-massimo/352056/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=cagliari-i-martedi-letterari-al-teatro-massimo

Cagliari. “I Martedì letterari al Teatro Massimo”

Di La Redazione - Senso di spaesamento, fragilità adolescenziale, scarse possibilità di incontri e partecipazione. Questi mesi di continua emergenza sanitaria, dovuti al dilagare del virus Covid19, stanno mettendo a dura prova tutti, in particolare i ragazzi da poco tornati sui banchi di scuola e alle prese con un susseguirsi frastornante di norme e divieti. In questa dimensione di estrema vulnerabilità, ma anche d'isolamento e pericolosa deriva sociale, l'associazione culturale Malik riparte con le attività del progetto Skillellé (selezionato dall'Impresa Sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile), per proporre con ancora più slancio ed energia una nuova serie di incontri con testimonial e personaggi della scena pubblica, inseriti nell'azione di promozione della salute intitolata “Skill4life”. Con l'intenzione di trattare tematiche utili e importanti nella crescita dei giovani e delle loro famiglie e stimolare percorsi di vita consapevoli, a partire dal mese di ottobre e fino a dicembre, l'associazione Malik rafforza la sua collaborazione con la Libreria Edumondo e assieme a Sardegna Teatro, Florio Fuaié e Associazione Pamoja Onlus, invita a partecipare a “I Martedì letterari al Teatro Massimo” negli spazi del Fuaié, con ingresso in Via De Magistris 12, a Cagliari, sempre a partire dalle 18.30. Un'occasione da non perdere in questi mesi di ritorno all'attività di studio e lavoro, che intende provare a stimolare l'attenzione dei più giovani non solo sulle materie scolastiche ma anche su argomenti che intercettano i modi di vita degli adolescenti: ad esempio, le problematiche e i comportamenti dei giovanissimi nei solitari paesi dell'entroterra, quale il futuro del mondo dell'editoria e il proliferare dei nuovi linguaggi del teatro. Ad essere invitati a questi momenti di discussione, non sono solo i giovanissimi ma anche i genitori e le famiglie che, mai come in questo preciso momento storico, hanno il dovere di sensibilizzarsi su tutti i fattori di protezione possibili a favore dei loro ragazzi, a partire anche dai preziosi presidi della cultura. L'obiettivo di tenersi informati sui temi attinenti i diritti e lo sviluppo adolescenziale, i processi relazionali, le esperienze artistico-ricreative e di cittadinanza attiva, oggi deve essere ancora più urgente e concreto, in modo da supportare autenticamente i minori nel superamento di pericolosi stereotipi ed emanciparli grazie a una crescita intellettuale ed emotiva libera e ricca di stimoli. Il titolo degli incontri letterari voluto dagli organizzatori “Non temiamo niente”, la dice difatti lunga sulla forza e l'energia messe in campo: “Agiamo da veri cuori impavidi per reagire all'emergenza socio-sanitaria, fuori da ogni legame e vincolo. Per questo abbiamo pensato a un calendario d'incontri il cui obiettivo è quello di accendere i riflettori sui temi della condivisione, della partecipazione e del contemporaneo. I primi tre incontri del mese di ottobre porteranno a Cagliari ospiti decisamente interessanti dal punto di vista dei percorsi di vita ed esperienza”. Martedì 13, alle 18.30, in dialogo con Renato Troffa, psicologo e docente di psicologia sociale e inclusione delle diversità, ci sarà la scrittrice Eleonora Carta. Nata a Iglesias, classe 1974, oggi l'autrice vive a Torino e, da una ventina di anni, si dedica agli studi in materia storica e antropologica nonché alla scrittura. “Piani inclinati”, il suo ultimo libro (Piemme Edizioni) intercetta il tema della sparizione dei minori e racconta sul filo del noir la cronaca della scomparsa di alcuni bambini nei boschi del nord Sardegna. Il vuoto, la percezione del pericolo, il senso di spaesamento e inquietudine che irrompono per la prima volta nella tranquillità di un territorio aspro e solitario, rendono le pagine del libro particolarmente interessante anche a una platea di giovanissimi. Martedì 20 ottobre, alle 18.30, la scrittrice ed editor Carla Fiorentino, autrice del romanzo “I tonni non nuotano in scatola” (Fandango Edizioni), incontrerà Andrea Fulgheri, scrittore e docente di scrittura creativa, autore del romanzo “L'ingannevole cuore di un giovane vecchio” (Amicolibro). Un vivace incontro-scontro fra due giovani professionisti da anni impegnati nella filiera editoriale, oggi anche autori. La trasformazione del mondo-libro, già in atto prima dell'emergenza sanitaria Covid, impone oggi più che mai un ripensamento del rapporto virtuale-reale sia nelle scelte di produzione da parte degli editori ma anche in quelle della fruizione del libro stesso. Martedì 27 ottobre, alle 18.30, Giulia Muroli, dottoressa magistrale in Filosofia dialogherà con Valentina Valentini, studiosa dei problemi dello spettacolo del Novecento e docente di Arti performative, elettroniche e digitali al dipartimento di Arti e Scienze dello Spettacolo alla Sapienza di Roma. Da esperta attenta e appassionata l'autrice, che ha da poco pubblicato “Teatro Contemporaneo 1989 – 2019” (Carocci Edizioni), sottolineerà le trasformazioni dei linguaggi e delle tecniche della drammaturgia scenica, analizzando come in questi ultimi trenta anni il teatro abbia preso le distanze dalla platea dei più giovani. Un mondo che sta però provando a trasformarsi, a partire proprio dall'acquisizione dei nuovi linguaggi contemporanei, in primis le arti performative. Per informazioni e prenotazioni: #345 9804109 /#libreria@edumondo.it Ingresso libero e gratuito sino ad esaurimento posti (via De Magistris 12) Tutti gli incontri si svolgeranno nel rispetto delle norme e delle distanze di sicurezza. Per garantire un afflusso ordinato#è importante presentarsi con leggero anticipo agli appuntamenti. APPUNTAMENTI DI

Newspaper metadata:

Source: SardegnaReporter.it	Author: La Redazione
Country: Italy	Date: 2020/10/09
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.sardegnaReporter.it/2020/10/cagliari-i-martedi-letterari-al-teatro-massimo/352056/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=cagliari-i-martedi-letterari-al-teatro-massimo

OTTOBREOre 18.30, Fuaié del Teatro Massimo, Via De Magistris 12, Cagliari Martedì letterario del 13/10/2020 – h 18.30**ELEONORA CARTA** presenta “Piani Inclinati” (Piemme, 2020) In dialogo con Renato Troffa Sinossi del libro: nel cuore di un’estate rovente, il caso di Niccolò Solinas, sette anni, scomparso dalla sua casa di Bortigiadas, in provincia di Olbia, si trasforma in un’indagine per omicidio quando il suo corpo viene ritrovato nel folto dei boschi del Monte Limbara. Nonostante i tentativi di mantenere il riserbo per guadagnare vantaggio sugli autori del crimine, la notizia della morte del bambino arriva alla stampa e il terrore di una nuova ondata di rapimenti invade l’Isola. L’ispettore della forestale Daniele Fois e il maggiore Linda De Falco dovranno unire le forze per andare alla ricerca del colpevole, ma da lì a poco, la notizia di una seconda scomparsa, sempre legata a un altro bambino di sette anni, sconvolgerà i silenzi di un territorio isolato e impervio. Short bio: Elenora Carta, nata a Iglesias nel 1974, si è laureata in giurisprudenza all’università di Cagliari. Abbandonata l’idea della carriera forense, ha intrapreso un percorso di studi indipendente in materia storica e antropologica. Dal 2000 ha iniziato a dedicarsi alla scrittura e dal 2011 trascorre parte dell’anno a Torino. Le atmosfere della città piemontese le sono valse l’ispirazione per il primo romanzo “La consistenza dell’acqua” edito nel 2014 da Newton Compton. E sempre a Torino è ambientato anche il suo secondo romanzo, “L’imputato”, terzo classificato al Festival Giallo Garda 2018. Con “Piani inclinati” è tornata alla sua terra d’origine, la Sardegna, costruendo un thriller di grandissima tensione psicologica. Dal 2016 è tra gli organizzatori della Fiera del Libro di Iglesias giunto alla sua quinta edizione. Martedì letterario del 20/10/2020**ANDREA FULGHERI** presenta “L’ingannevole cuore di un giovane vecchio” (Amicolibro, 2020)In dialogo con **CARLA FIORENTINO** Sinossi del libro: “(...) arrivato nel mezzo del cammin della mia vita, mi son ritrovato, come Dante, nella mia personalissima selva oscura. Il senso di fallimento, d’aver buttato alle ortiche cinquant’anni di vita, di non aver realizzato neanche mezza delle aspirazioni giovanili, stava iniziando a opprimermi, anche fisicamente. Avevo un costante dolore al petto. La mia autostima era ostacolata da alte montagne che dividevano l’ansia dalla luce. Inutile dirvi da quale parte delle montagne mi trovavo. Il senso di frustrazione mi teneva sveglio la notte e mi assonnava la mattina, quando dovevo alzarmi per andare a lavoro. Mia moglie, povera donna, non riusciva a venirme a capo, e stava, giustamente, iniziando a stancarsi”. Short bio: Andrea Fulgheri, scrittore e sceneggiatore, nasce a Cagliari nel 1968. Dal 2016 insegna scrittura creativa all’Accademia d’Arte di Cagliari. Dal 2018 è membro del consiglio direttivo e responsabile del settore scrittura dell’Accademia d’Arte di Cagliari. Nel 2019 ha pubblicato “Odissea Nerd” sette racconti originali legati a un gruppo di personaggi strampalati, coinvolti in storie funamboliche e narrati con una scrittura vivace, dalla spiccata vena umoristica. Martedì letterario del 27/10/2020 – h 18.30**VALENTINA VALENTINI** presenta “Teatro Contemporaneo 1989 – 2019” (Carocci, 2020)In dialogo con Giulia Muroli Sinossi del libro: attraverso una selezione di spettacoli scelti in ambito internazionale, il volume indaga le performing arts nell’arco temporale a cavallo tra la fine del Novecento e i primi due decenni del Duemila, e si interroga sulla relazione tra drammaturgie artistiche e politiche, sulle interferenze fra teatro, performance art e installation art, sul paradigma del rito e del gioco nel processo produttivo dello spettacolo. Ne emerge un paesaggio in cui i crolli delle impalcature estetiche con le quali fino a oggi ci siamo confrontati sono così eclatanti da mettere a rischio la forma teatro, il formato spettacolo, il ruolo dell’autore e quello dello spettatore. Short bio: Valentina Valentini, studiosa dei problemi dello spettacolo del Novecento, insegna Arti performative, arti elettroniche e digitali all’università la Sapienza di Roma. Autrice di saggi apparsi su riviste nazionali e internazionali, ha lavorato e studiato i differenti percorsi estetici fra video, cinema e teatro analizzando autori, opere di arte elettronica e multimedia. Ha pubblicato, tra gli altri, “Drammaturgie sonore. Teatri del secondo Novecento” (Bulzoni, 2012), “Nuovo teatro made in Italy” (Bulzoni, 2015). Ha curato la prima monografia sull’opera di Bill Viola “Vedere con la mente e con il cuore” e su “Studio Azzurro: l’esperienza delle immagini”. Dirige una collana dedicata al teatro contemporaneo ed è responsabile del network di arti performative, video e suono <https://sciampi.com>

Quanto guadagna una maestra (o un maestro) Lo stipendio

Teresa Maddonni | 9 ottobre 2020 - 17:36 | 0 Scopriamo quanto guadagna una maestra (o un maestro) della scuola dell'infanzia e primaria. Vediamo a quanto ammonta lo stipendio e come intraprendere questa carriera. Quello della maestra (o del maestro) della scuola primaria e dell'infanzia più che un mestiere è una vera e propria passione. Ma quanto guadagna una maestra (o un maestro)? A quanto ammonta lo stipendio di coloro che si occupano dei bambini nelle fasi più delicate della loro crescita specie in un periodo difficile come quello dell'emergenza sanitaria per Covid? Quello della retribuzione degli insegnanti è un tema assai delicato di cui spesso si è trovata a parlare la stessa ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e che riguarda quindi anche i maestri e le maestre di infanzia e primaria. Da sempre viene chiesto un aumento contrattuale nel mondo della scuola e quello che si è riuscito a ottenere è un piccolo incremento in busta paga che però è derivato dal taglio del cuneo fiscale. In ultimo il sindacato Anief ha chiesto che venga riconosciuto agli insegnanti, e quindi anche ai maestri, un'indennità per il rischio di esposizione al Covid. Abbiamo visto quanto guadagna e cosa fa un DSGA nella scuola, vediamo ora qual è lo stipendio di una maestra (o di un maestro) di infanzia e primaria e come diventarlo. Lo stipendio della maestra (o maestro): ecco quanto guadagna Per quanto riguarda lo stipendio della maestra (o maestro) questo è inferiore rispetto a quello percepito dai colleghi della scuola secondaria di I e II grado. Sebbene lo stipendio dei docenti di medie e superiori sia comunque inferiore a quello dei colleghi europei è comunque superiore a quello di una maestra. Eppure quello della maestra (o maestro) è un mestiere assai delicato perché segue il bambino nelle prime fasi della sua crescita, formazione e apprendimento. Lo stipendio di una maestra, come quello degli insegnanti in generale, varia a seconda del livello di anzianità e pertanto il mensile lordo, secondo i dati al 2019 di Cisl Scuola sarà: di 1.871,93 euro da 0 a 8 anni di servizio; di 2.050,42 euro da 9 a 14 anni di servizio; di 2.246,22 euro da 15 a 20 anni di servizio; di 2.399,10 euro da 21 a 27 anni di servizio; di 2.609,35 euro da 28 a 34 anni di servizio; di 2.724,94 euro oltre i 35 anni di servizio. Per fare un esempio di quanto sia effettivamente basso lo stipendio di una maestra di primaria e infanzia rispetto ai colleghi degli altri gradi d'istruzione (ricordiamo che gli importi riportati sono sempre lordi) basta confrontare anche una sola fascia di anzianità. Prendendo l'ultima e quindi quella che va oltre i 35 anni di esperienza: una maestra (o maestro) d'infanzia e primaria guadagna 2.724,94 euro lordi al mese; l'insegnante di scuola secondaria di I grado guadagna 2.989,98 euro lordi al mese; l'insegnante di scuola secondaria di II grado guadagna 3.123,99 euro lordi al mese. Diversa è la situazione delle educatrici (o educatori) degli asili nido, la cui gestione spesso è affidata a cooperative, alle quali pertanto vengono applicati CCNL che regolano i rapporti di lavoro di natura privata. Abbiamo già visto quanto guadagna un insegnante in Italia e come il nostro Paese sia fanalino di coda in Europa. Ora abbiamo visto come lo stipendio di una maestra (o maestro) sia di gran lunga inferiore a quello degli altri docenti anche dopo 35 anni di servizio. Vediamo ora come si diventa maestra. Come diventare maestra (o maestro) della scuola primaria e dell'infanzia Per diventare maestra (o maestro) della scuola primaria e dell'infanzia per prima cosa bisogna amare i bambini. Dovendo passare moltissimo tempo con loro questo è un requisito fondamentale, ma non basta ovviamente. A differenza di quanto accadeva qualche anno fa per cui era richiesto per diventare maestra il solo diploma magistrale, oggi non è più così, ma è necessaria una laurea. Per diventare maestra è necessario avere: una laurea magistrale o a ciclo unico in scienze della Formazione primaria. Durante il percorso universitario oltre agli esami di pedagogia, psicologia, letteratura è necessario frequentare un tirocinio. Inoltre per accedere alla facoltà bisogna superare un test d'ingresso; essere in possesso del diploma magistrale o del diploma di liceo socio-psico-pedagogico, ma solo se conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002. Con i suddetti requisiti è possibile accedere al concorso scuola per infanzia e primaria bandito nel 2020. Se invece si desidera diventare maestra (o maestro) di un istituto privato è possibile, una volta individuata sul sito del Miur la relativa classe di insegnamento e aggiornato il CV, inviare una richiesta di "messa a disposizione" alla scuola dell'infanzia o primaria scelta. Articolo originale pubblicato su Money.it qui: Quanto guadagna una maestra (o un maestro)? Lo stipendio Argomenti: Lavoro Stipendio Insegnanti Scuola primaria © RIPRODUZIONE RISERVATA Iscriviti alla newsletter



Newspaper metadata:

Source: Rai 3
Country: Italy
Media: Video

Author:
Date: 2020/10/09
Pages: -

Web source: https://youtu.be/db_z_iMJV20

TGR LEONARDO 09-10-2020

Ordine degli Psicologi del Piemonte Intervista Giorgia Zara

Newspaper metadata:

Source: Corrierepadano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/09

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.corrierepadano.it/sotto-stress-il-25-degli-italiani-per-covid-lavoro-e-situazione-economica/>

Sotto stress il 25% degli italiani per Covid, lavoro e situazione economica

ROMA # Mediamente stressati, soprattutto nelle Regioni del Sud Italia, preoccupati per il Coronavirus, per la situazione lavorativa e le condizioni economiche. È la fotografia degli italiani scattata dalla ricerca condotta dall'Istituto Piepoli per l'Ordine nazionale degli psicologi, presentata dall'Ordine del Piemonte in occasione della Giornata nazionale della psicologia, che si celebrerà sabato 11 ottobre in concomitanza della Giornata mondiale della salute mentale. L'indagine è stata condotta su un campione di 500 persone, 53% donne e 47% uomini. Tre le fasce di età rappresentate: 26% per la fascia 18-24 anni, 37% per quella 35-54 anni e il restante 37% dai 54 anni in su. L'emergenza Coronavirus preoccupa il 25% del campione, soprattutto le donne con più di 54 anni. La situazione lavorativa è il cruccio per il 23% degli intervistati, principalmente per i maschi tra i 18 e i 34 anni. Le condizioni economiche agitano il 22% del totale, più di tutti le donne tra i 35 e i 54 anni. Se nel corso dell'estate le preoccupazioni per il lavoro e per le condizioni economiche avevano allentato un po' la presa, dal 30 settembre hanno ripreso piede. Proprio lo stress provocato dall'emergenza sanitaria, dalle restrizioni imposte per prevenire il contagio e dalle preoccupazioni lavorative ed economiche, ha spinto l'Ordine degli psicologi del Piemonte a scegliere il diritto alla salute psicologica come tema delle iniziative programmate per celebrare la Giornata nazionale della psicologia. Senza la salute psicologica - sottolinea il presidente dell'Ordine degli psicologi del Piemonte, Giancarlo Marengo - non c'è salute. Credo che la pandemia abbia messo ancora più in risalto l'importanza del benessere psicologico. Riteniamo necessario quindi ribadire l'utilità della presenza dello psicologo in sanità. LEGGI ANCHE: VIDEO | Medici e infermieri dopo il Covid? In Piemonte stress e ansia per uno su due L'Ordine del Piemonte ha voluto dedicare una intera settimana alla celebrazione della Giornata nazionale della psicologia, con diversi eventi che riguardano la sanità e il mondo della scuola, perché - spiega Marengo - sono le due istituzioni che hanno avuto il più forte impatto rispetto al Covid e all'emergenza sanitaria. La prima conferenza si è tenuta il 6 ottobre, ed è stata dedicata al ruolo dello psicologo all'interno delle cure primarie. Un tema - spiega lo psicologo - che riguarda lo sviluppo dell'assistenza territoriale e a livello distrettuale con l'obiettivo di portare le cure in prossimità dei cittadini, all'interno delle case della salute. Case in cui lo psicologo può essere a disposizione dei cittadini, per quanto riguarda disagi psichici di lieve entità come problemi di adattamento al ciclo di vita, lutti, difficoltà di accettazione di una diagnosi negativa o di aderenza alle cure, problemi di relazione col medico. Anche al mondo della scuola, prosegue Marengo, è stata dedicata una giornata, quella di giovedì 8 ottobre, perché la scuola ha avuto un forte impatto sia dalla chiusura anticipata che dalla recente riapertura. A maggio - ricorda Marengo - abbiamo avviato una collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e il 30 settembre abbiamo firmato un protocollo d'intesa per collaborare nella gestione del complesso evento della ripresa delle lezioni. Un rientro nell'ambito del quale c'è una parte importante che riguarda le emozioni, la difficoltà di ricominciare gestendo da un lato la capacità razionale di affrontare i problemi e dall'altro paure irrazionali come quella di essere contagiati o di contagiare. Per tutte queste ragioni - chiarisce Marengo - pensiamo che il nostro ruolo possa essere importante. Il protocollo prevede eventi formativi e informativi e ha l'obiettivo di avviare la collaborazione con l'Usr anche in vista dell'applicazione del protocollo d'intesa nazionale per l'istituzione, per questo anno scolastico, della figura dello psicologo a scuola. La giornata di venerdì vedrà poi un evento dedicato all'assistenza psicologica in ospedale. Come Ordine - ricorda il presidente - abbiamo lavorato con l'Unità di crisi e con i servizi di psicologia redigendo un documento comune e realizzando una ricerca di cui verranno presentati i dati. La ricerca ha rilevato lo stato di malessere dei professionisti sanitari e del personale tecnico-amministrativo delle aziende sanitarie. In quella stessa occasione - annuncia infine - lanceremo una ricerca per quantificare e valutare i postumi psicologici sui pazienti ex Covid, agganciandoci a una ricerca già in corso sui postumi fisici. La rilevazione inizierà su un campione di 100 persone.

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://invececoncita.blogautore.repubblica.it/articoli/2020/10/10/abitare-la-mente-sentirsi-pensati/>

Abitare la mente sentirsi pensati

Una parte degli operatori che hanno partecipato al progetto posa per un selfie Grazie a Maria Fatta e Chiara Airaldi, educatori professionali dell'Asl CN1, Piemonte "E' una mattina di marzo, ricevo la telefonata della mia giovane collega: condividiamo la preoccupazione per le persone di cui ogni giorno ci prendiamo cura. Siamo gli educatori professionali dell'ASL CN1: ci occupiamo di persone con disturbi mentali che vivono al proprio domicilio e che aderiscono a progetti di autonomia e riabilitazione. Il virus sta cambiando le nostre abitudini e rischia di limitare il nostro operato". "Chiara, piuttosto avveza alla tecnologia, mi propone di aprire una lista broadcast su whatsapp. In questo modo riusciremo a raggiungere molti di loro; non arriveremo a tutti, ma almeno a una buona parte. Mi lascio convincere, nonostante io sia un'analfabeta digitale. Insieme ad altri colleghi ci lanciamo in questa avventura che ci terrà occupata la mente per mesi, nel tempo libero e nel lavoro". "Realizziamo e montiamo video girati nelle nostre case o nelle sedi dei servizi, che inviamo due volte al giorno. Ognuno diventa operativo filmando le attività di cui si occupa: Monica lo yoga, Silvia la ginnastica, Ale e Marco si cimentano in video di cucina, Guido propone viaggi virtuali nella nostra grande provincia, Simona tiene una rubrica rock, Luca e Wilma ci insegnano a costruire un piccolo orto in casa, io mi cimento con giochi di parole. Il nostro obiettivo non è solo intrattenere, ma mantenere le persone attive e nutrire la relazione, seppur virtuale. Il progetto diventa virale nel servizio: accorrono in nostro aiuto infermieri, medici, **psicologi** e volontari, che costruiscono video volti a fronteggiare l'isolamento e l'ansia ad esso connessa. Lo smartphone diventa strumento per fare comunità: indichiamo un concorso fotografico, scriviamo una canzone collettiva, ciascuno si mette in gioco e sperimenta l'ascolto, coglie gli spunti di chi ci risponde da casa. Intanto noi continuiamo a lavorare nelle comunità, nei centri diurni e accorriamo alle richieste di chi, a casa da solo, non ce la fa. Sperimentiamo la resilienza. Esco da questo folle periodo consapevole che questa avventura ha significato 'abitare' la mente di qualcuno e sentirsi pensati. E' forse questa la sensazione che può aver provato chi ogni giorno ha ricevuto i nostri video. Perlomeno così mi piace pensare. Anche oggi, 10 ottobre, che è la Giornata mondiale della Salute mentale".

Newspaper metadata:

Source: Estense.com

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/10/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.estense.com/?p=877602>

Open day: la salute psicologica il 24 ottobre in Quisisana

Nella struttura ferrarese una psichiatra e una psicoterapeuta a disposizione gratuitamente per i cittadini nella Giornata Mondiale della Psicologia Il 10 ottobre è la giornata mondiale della psicologia, giunta quest'anno alla sua quinta edizione, promossa dal Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** e patrocinata dal Ministero della Salute. Una giornata che nasce con lo scopo di informare sulle più rilevanti tematiche di interesse psicologico, far conoscere maggiormente ai cittadini e alla comunità le potenzialità della Psicologia come scienza e come professione. La giornata si celebra il 10 ottobre, coincidente con la Giornata Mondiale della Salute Mentale e sono previste iniziative su tutto il territorio nazionale per la settimana che include tale data. Nella giornata di sabato 24 ottobre presso Quisisana, dalle 10 alle 13.30, la dottoressa Beatrice Casoni psichiatra e la dottoressa Elisa Stefanati psicoterapeuta, saranno gratuitamente a disposizione dei cittadini per brevi consultazioni di orientamento ed informazione. Per prendere appuntamento contattare il numero di telefono di Quisisana 0532/207622. I dati diffusi dall'Oms alzano i riflettori sulla presa in carico di un'evidenza che non può essere procrastinata. La salute mentale è una delle aree più trascurate della salute pubblica – denuncia l'Oms – nonostante siano 1 miliardo le persone nel mondo con disagio psichico, 3 milioni i morti per abuso di alcol e i persona ogni 40secondi muoia per suicidio. E ora, dice l'Oms, Covid-19 sta impattando ulteriormente sulla salute mentale". Il claim della campagna 2020 è "Il Diritto alla Salute Psicologica". La Giornata Nazionale della Psicologia 2020- come fa notare il Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**- si colloca all'interno di uno scenario particolare per il nostro Paese: il Covid-19 ha portato ad una condizione di emergenza sanitaria, sociale ed economica senza precedenti ed emerge sempre più come centrale la dimensione psicologica della vita. Mettere al centro il tema dei diritti e della salute psicologica implica la promozione di una professione capace di intervenire non solo sulla patologia ma anche e soprattutto nella prevenzione del disagio e del malessere psicologico e sociale. L'occasione della giornata del 10 ottobre offre quindi lo spunto per accendere il faro su quanto la salute mentale sia, proprio adesso, un tema centrale. Le discipline psicologiche e sociali sono necessariamente coinvolte nel garantire il rispetto della persona. La psicologia, in particolare, è una disciplina essenziale per contribuire alla rimozione degli impedimenti al pieno sviluppo di ogni essere umano, come da articolo 3 della Costituzione Italiana. "Ottobre è il mese elettivo della prevenzione in generale (Ottobre Rosa, Prevenzione della vista, dell'igiene orale)" dice Giorgio Piacentini, Presidente della Casa di Cura Quisisana, "e quindi la Clinica ha deciso di dare il proprio contributo nel campo della salute Psichiatrica e Psicologica".

A Passepartout il secolo di Freud e dell'innovazione

Gli interventi del filosofo Fabio Merlini e dello psichiatra Pier Maria Furlan Pier Maria Furlan (Getty Images) ASTI Si avvia alla conclusione la 17^a edizione di Passepartout, il festival delle idee della Biblioteca Astense «Giorgio Faletti», che quest'anno si svolge attorno al tema «1920-2020: Proibito». La difficile innovazione Oggi, sabato 10 ottobre, alle 18 al Palco 19, il festival propone la conferenza «Innovazione: sedotti e ingannati» del filosofo Fabio Merlini, direttore regionale della sede della Svizzera italiana dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale. Dal 2010 presiede la Fondazione Eranos, istituto di studi filosofici fondato da un'allieva di Carl Gustav Jung. Merlini ha iniziato il suo percorso occupandosi di autobiografia dal punto di vista filosofico, spostandosi successivamente sulla filosofia della storia e della coscienza storica. Dal 1996 al 2000 ha co-diretto, presso gli Archivi Husserl dell'Ecole Normale Supérieure di Parigi, il Groupe de Recherche sur l'Ontologie de l'Histoire. Nel 1997 ha conseguito con lode il dottorato di ricerca all'Università di Losanna. Nel 1998 è stato nominato docente all'Università di Losanna, dove ha insegnato per un anno filosofia della cultura per passare a filosofia sistematica, e poi a epistemologia delle scienze umane. Nel 2003 è stato nominato professore a contratto di etica della comunicazione all'Università dell'Insubria (Varese), dove ha insegnato fino al 2011. Tra le sue numerose pubblicazioni compaiono «La comunicazione interrotta. Etica e politica nel tempo della Rete», «L'efficienza insignificante. Saggio sul disorientamento», «Ubiqumque. Saggio sul tempo della mobilitazione», fino al recente «L'estetica triste. Seduzione e ipocrisia dell'innovazione» (Bollati-Boringhieri) dove Merlini indaga l'attuale mondo estetizzato e performante, in cui tutto è merce o aspira feticisticamente a diventarlo. Un mondo, che però si sta rivelando sempre più inospitale. Lo studio di Freud Alle 21 l'appuntamento è con Pier Maria Furlan, ordinario di psichiatria dell'Università di Torino, invitato a parlare de «L'atelier di Freud». Furlan, figlio dello scrittore Pitigrilli, è una figura di rilievo nell'ambito della psichiatria. Di formazione psicodinamica, è stato tra i primi organizzatori e direttori di un dipartimento di salute mentale ospedaliero e territoriale universitario secondo la riforma della legge 180/1978. È stato vice rettore e preside della II Facoltà di Medicina dell'Università di Torino, vice presidente della conferenza nazionale dei presidi di Facoltà, direttore della scuola di specializzazione in Psicologia Clinica e responsabile della chiusura dei manicomi di Collegno e di Grugliasco. E' stato segretario generale dell'Università Italo Francese, consigliere per le politiche universitarie del Ministro dell'Istruzione e dell'Università. Fondatore della Società di Psichiatria d'urgenza e della Società Italiana di Psicoterapia Medica, ha ricoperto numerose cariche accademiche e ha insegnato in Cina, Argentina, Brasile, Svizzera e Belgio. È autore di circa 300 pubblicazioni scientifiche. Recente è il suo libro «Sbatti il matto in prima pagina. I giornali italiani e la questione psichiatrica prima della legge Basaglia» (Donzelli).

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: LUCIANO

MOIA

Date: 2020/10/10

Pages: 18 -

Web source:

Fraternità, la sfida è educativa «L'universale nasce nel cuore»

Fraternità, urgente per Chiesa e famiglia sollecitate dalla Fratelli tutti anche a ripensare i propri compiti educativi. Quali gli esempi, i gesti e le parole per aiutare i più piccoli a scoprire un tratto ineludibile e costitutivo della nostra umanità? Sorride Ezio Aceti, psicologo dell'età evolutiva, coordinatore degli "Sportelli di ascolto" per alunni, genitori e docenti in molte scuole lombarde, autore di decine di studi sul tema. Sorride e scuote la testa: «Non è necessario. Dio ha affidato alla famiglia grazie particolari per svolgere il proprio compito educativo. È come se i genitori fosse naturalmente strutturati per educare. E il cuore dell'educazione è proprio la scoperta della fraternità. Certo, il disegno di Dio può essere più o meno ritardato dai nostri limiti. La fraternità, secondo alcune prospettive, è solo utopia. Eppure il Papa non si pone il problema, va avanti come se la fraternità fosse un dato naturale, un "già e non ancora"». Un discorso adeguato per il credente, ma il Papa, visti i temi di respiro universale, ha evidentemente pensato l'enciclica anche per chi sta sulla soglia e si interroga. Con queste persone come si fa a ragionare sull'educazione alla fraternità? «L'educazione non è un impegno confessionale, ma riguarda l'intera società, in tutti i suoi componenti. Rimettere al centro l'uomo con il suo bisogno di relazioni, va al di là della fede». Tanti nella nuova enciclica i passaggi su cui credenti e non possono convergere in questo sforzo educativo. Al numero 53 Francesco scrive: Non c'è peggior alienazione che sperimentare di non avere radici. Aceti s'illumina: passaggio bellissimo, osserva, proprio in una chiave di fratellanza universale. «Lo spiegherei così: per noi credenti la radice è Dio. Ma per un non credente la radice è la sua stessa storia». Ci sono radici comuni nella fraternità? «Ne vedrei almeno cinque. La prima: una persona non può vivere senza l'altro. Come diceva Emmanuel Levinas: è l'altro che mi fa esistere. La F seconda: noi siamo programmati per l'amore. Anche la persona più fragile e problematica se capisce di essere amata, può ripartire e rimettersi in sesto. L'amore ripara tutto. Terzo: ogni volta che facciamo qualcosa di vero proviamo gioia, riconosciamo di essere autentici con noi stessi. Quando facciamo qualcosa di falso – prosegue lo psicologo – proviamo tristezza. Ecco perché tutti i momenti e le situazioni di fraternità ci portano letizia. Quarto: abbiamo dentro un antivirus naturale che ci offre sempre la possibilità di ricominciare e di crescere. Se ci stanchiamo di avanzare, tutti, giovani e anziani, cresciamo in umanità. Quinto: tutti noi, come diceva, il filosofo gesuita Michel de Certeau, abbiamo tre orecchie, due visibili, la terza per cogliere i messaggi interiori». D'accordo, ma se volessimo trovare una strategia per educare alla fratellanza, su cosa dovremmo puntare? «In principio era il Verbo, si dice all'inizio del Vangelo di Giovanni. Ecco, lo strumento per costruire la fratellanza è la parola. Con la parola possiamo fare la guerra o la pace. La realtà profonda della parola fraterna è trinitaria. Non è un ragionamento confessionale, ma assolutamente laico. Quando io esprimo empatia verso un'azione compiuta ("Sono contento di...". Oppure: "Mi spiace che tu non sia riuscito a#") mi esprimo da padre. Quando prendo atto della realtà e mostro di aver imparato dall'esperienza ricalco il modello del figlio. Quando rimando a una volontà di sostegno ("Sono sicuro che la prossima volta saprai che cosa fare") faccio riferimento allo Spirito Santo. Il sostegno è un grande gesto educativo. Che vuol dire: non devi fare quello che ti ho detto io, ma se quello che ti ho detto riesce a suscitare in te la bellezza e tu da solo capirai quello che è opportuno fare, il percorso dell'educazione è compiuto. L'obiettivo ultimo dell'educazione è contribuire alla scoperta dell'universalità che ciascuno di noi conserva nel cuore, di cui la fraternità è l'ingrediente più importante». Il traguardo della fraternità ha un rapporto diretto con la pace? Il Papa ci dice che l'artigianato della pace ci coinvolge tutti (FT 232). L'impegno educativo della famiglia come entra in questo? «La pace comincia in famiglia. Quando, in ogni situazione, facciamo vedere il positivo dell'altro, quando di fronte a un immigrato, a un disabile, a una persona fragile, non ci limitiamo ai soliti luoghi comuni, agli aspetti distruttivi, ma mettiamo in luce gli aspetti meno scontati, facciamo una grande opera di educazione alla pace. Ed è qualcosa a cui ci siamo disabituati. Eppure è fondamentale vedere il bello, il positivo e come dice il Papa, la gentilezza». Perché è importante? «Perché se non mi stanco di mettere in luce il positivo, chi mi ascolta diventerà positivo. La pedagogia dice: meglio lodi date con pertinenza che continui castighi e rimproveri. È il metodo di don Bosco e delle sue scuole professionali: anche il ragazzo più disastroso, se accompagnato a costruire il bello, si trasforma e diventa una persona positiva. Un uomo di pace in una prospettiva di fraternità senza confini.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Asti	Author: Carlo Francesco Conti
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Printed	Pages: 10 -

Web source:

I secolo di Freud e dell'innovazione

Si avvia alla conclusione la 17^a edizione di Passepartout, il festival delle idee della Biblioteca Astense «Giorgio Faletti», che quest'anno si svolge attorno al tema «1920-2020: Proibito». La difficile innovazione Alle 18 al Palco 19, il festival propone la conferenza «Innovazione: sedotti e ingannati» del filosofo Fabio Merlini, direttore regionale della sede della Svizzera italiana dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale. Dal 2010 presiede la Fondazione Eranos, istituto di studi filosofici fondato da un'allieva di Carl Gustav Jung. Merlini ha iniziato il suo percorso occupandosi di autobiografia dal punto di vista filosofico, spostandosi successivamente sulla filosofia della storia e della coscienza storica. Dal 1996 al 2000 ha co-diretto, presso gli Archivi Husserl dell'Ecole Normale Supérieure di Parigi, il Groupe de Recherche sur l'Ontologie de l'Histoire. Nel 1997 ha conseguito con lode il dottorato di ricerca all'Università di Losanna. Nel 1998 è stato nominato docente all'Università di Losanna, dove ha insegnato per un anno filosofia della cultura per passare a filosofia sistematica, e poi a epistemologia delle scienze umane. Nel 2003 è stato nominato professore a contratto di etica della comunicazione all'Università dell'Insubria (Varese), dove ha insegnato fino al 2011. Tra le sue numerose pubblicazioni compaiono «La comunicazione interrotta. Etica e politica nel tempo della Rete», «L'efficienza insignificante. Saggio sul disorientamento», «Ubiqumque. Saggio sul tempo della mobilitazione», fino al recente «L'estetica triste. Seduzione e ipocrisia dell'innovazione» (Bollati-Boringhieri) dove Merlini indaga l'attuale mondo estetizzato e performante, in cui tutto è merce o aspira feticisticamente a diventarlo. Un mondo, che però si sta rivelando sempre più inospitale. Lo studio di Freud Alle 21 l'appuntamento è con Pier Maria Furlan, ordinario di psichiatria dell'Università di Torino, invitato a parlare de «L'atelier di Freud». Furlan, figlio dello scrittore Pitigrilli, è una figura di rilievo nell'ambito della psichiatria. Di formazione psicodinamica, è stato tra i primi organizzatori e direttori di un dipartimento di salute mentale ospedaliero e territoriale universitario secondo la riforma della legge 180/1978. È stato vice rettore e preside della II Facoltà di Medicina dell'Università di Torino, vice presidente della conferenza nazionale dei presidi di Facoltà, direttore della scuola di specializzazione in Psicologia Clinica e responsabile della chiusura dei manicomi di Collegno e di Grugliasco. E' stato segretario generale dell'Università Italo Francese, consigliere per le politiche universitarie del Ministro dell'Istruzione e dell'Università. Fondatore della Società di Psichiatria d'urgenza e della Società Italiana di Psicoterapia Medica, ha ricoperto numerose cariche accademiche e ha insegnato in Cina, Argentina, Brasile, Svizzera e Belgio. È autore di circa 300 pubblicazioni scientifiche. Recente è il suo libro «Sbatti il matto in prima pagina. I giornali italiani e la questione psichiatrica prima della legge Basaglia» (Donzelli). —

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/10/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/10/anche-gli-uomini-scrivono-a-sos-donna-per-chiedere-consiglio-allo-psicologo-124007/>

Anche gli uomini scrivono a SOS donna per chiedere consiglio allo psicologo

Gli uomini scrivono a SOS donna: nello spazio “Lettere allo psicologo”, attivo sul sito www.sos-donna.it, da qualche tempo sono pubblicati i primi scritti. Il servizio di corrispondenza online, gratuito, è decollato a giugno, anche per far fronte ai disagi conseguenti al lockdown, e costituisce una delle azioni approvate, per questa seconda edizione di SOS donna, dal Consiglio regionale del Piemonte. Finora ha dato risposta a oltre trenta persone: molte le giovani che pongono quesiti, mentre tra i problemi che emergono c'è quello dei maltrattamenti familiari, motivo ispiratore di SOS donna, il progetto dell'Associazione culturale Agar che aiuta le vittime di violenza e che ha nel sito web uno dei suoi punti di forza. Adesso si levano le prime voci maschili. Conferma il dottor Pellegrino Delfino, psicologo e psicoterapeuta: “Anche uomini, sì, uomini mi hanno scritto. Chi calpestato da un padre violento, chi desideroso di un nuovo modulo d'approccio con la partner”. E le donne che, in forma epistolare, chiedono aiuto all'esperto quali disagi rappresentano? “Dirò subito – spiega Delfino – che la varietà è esuberante. Donne accorate per l'amore imperscrutabilmente perduto e immerse in un torrente di sensi di colpa, donne che riattivano ricordi traumatici sepolti, prive della forza di elaborarne il lutto (ritorno perenne del rimosso), donne rifiutate dal padre o dalla madre o, peggio, da entrambi. Una ragazza sofferente e al contempo indignata per la rigidità dei genitori che non le permettono di amare chi non appartiene alla loro stessa religione”. Altri casi: “C'è chi poi percepisce con forte apprensione la realtà come mistificazione ad opera dei mass-media e di manipolazione della psiche, basata di fronte al cosiddetto ‘sesso mediatico’ (ha compagne sedicenni che filmano porno). Adolescenti alla ricerca della propria identità, ricerca affannata con strali d'angoscia acuta. Donne – prosegue lo psicologo – che rinunciano agli aspetti sereni e fecondi del vivere, perseguendo, a causa di una ‘coazione a ripetere’, l'infelicità a oltranza, ossia andando alla ricerca coatta di attitudini e comportamenti che confermino un loro tratto caratteriale disturbante e profondo, anziché falsificarlo. Donne pesantemente maltrattate dai loro partner ai quali sono emotivamente attaccate, ancora incapaci di schiudersi all'autonomia e a lasciarli”. “Perfino psicologhe, insultate e minacciate dai conviventi delle loro pazienti – annota il dottor Delfino – nel momento in cui queste ultime, grazie alla psicoterapia, mostrano i denti o solo il bisogno di liberarsi dall'asservimento dei loro partner-abusanti”. E poi: “Una settantatreenne che cerca disperatamente l'elemosina di un gesto d'amore del figlio”. “Quel che accomuna la maggior parte delle lettere inviatemi – indica l'esperto – è una sofferenza a dismisura che le scriventi hanno voluto condividere con me. Ed è solo una piccola porzione! Augurabile che la situazione storico-sociale e culturale che stiamo attraversando dilati il più possibile l'opportunità di confrontarci nel Bene e nel Male con le donne (tenute storicamente sempre in-exergo) sì che il Bene si moltiplichi e il Male si riduca, almeno un po'”. Chi desidera mettersi in contatto con “Lettere allo psicologo” può utilizzare il seguente indirizzo mail: psicologo@sos-donna.it Intanto anche l'Anci Piemonte ha riconfermato la propria adesione a SOS donna per il 2020-2021 (sul sito web l'elenco degli enti e associazioni che fanno rete nel progetto).

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore	Author: Eugenio Bruno
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Printed	Pages: 22 -

Web source:

Laurea abilitante per **psicologi, farmacisti e odontoiatri**

Ddl atteso in Cdm: basterà una verifica tecnica nel corso dell'esame di laurea Il progetto del ministro Manfredi in tre fasi. Nella terza anche i commercialisti Addio all'esame di Stato per tutte (o quasi) le professioni regolamentate. È il progetto in tre tempi che il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, ha condensato in un Ddl ormai prossimo al varo. Il provvedimento - che la Nadef di lunedì scorso pone in cima ai 22 collegati alla legge di bilancio - è atteso lunedì sul tavolo del preconsiglio, in vista di un successivo esame a Palazzo Chigi. I primi a veder coincidere laurea e abilitazione saranno odontoiatri, farmacisti, veterinari e **psicologi**. Poi toccherà a geometri, agrotecnici, periti agrari e periti industriali laureati iscritti a una delle tre nuove lauree professionalizzanti introdotte quest'anno. Infine - ma solo su iniziativa dei consigli nazionali o delle federazioni - potrebbe toccare ad architetti, biologi, ingegneri, dottori commercialisti eccetera. L'obiettivo di Manfredi è chiaro. Ed è esplicitato dalla relazione che accompagna il Ddl in 5 articoli messo a punto dall'ex presidente della Crui: da un lato, consentire «una più diretta, immediata ed efficace collocazione dei giovani nel mercato del lavoro»; dall'altro, «dare una risposta concreta alle esigenze sanitarie, culturali, economiche, produttive e sociali del Paese». Nel solco di quanto previsto dall'articolo 102 del decreto "Cura Italia" che ha reso immediatamente abilitante la laurea in Medicina. E non è un caso che i primi quattro titoli di studio interessati - citati all'articolo 1 del disegno di legge - siano proprio le magistrali a ciclo unico in Odontoiatria, Farmacia, Veterinaria e la magistrale in Psicologia. A condizione che almeno 30 crediti formativi siano acquisiti con un tirocinio interno al corso di studi. In una seconda fase la stessa semplificazione toccherà alle tre nuove lauree professionalizzanti nelle materie tecniche citate dall'articolo 2 del Ddl che sono state istituite ad agosto e che sforneranno i primi laureati solo tra 3 anni. Ammesso che nel frattempo il Ddl sia varato dal Consiglio dei ministri, diventi legge in Parlamento e arrivino anche i regolamenti e i decreti ministeriali chiesti dalla norma. Per loro, così come per il gruppo di professioni precedenti, bisogna infatti ripensare l'esame di laurea, inserendone una parte di verifica pratica e integrando le commissioni con dei professionisti, e adeguare i corsi di studio. A prevederlo è l'articolo 3 del testo voluto da Manfredi. Segue l'articolo 4 che si rivolge alla platea potenzialmente più ampia: tutte le professioni regolamentate per cui è il ministero dell'Università a indire gli esami: architetto, assistente sociale; biologo; chimico; geologo; ingegnere; dottore commercialista; esperto contabile e revisore legale solo per citarne alcuni. Ma per loro dovranno essere i consigli o le federazioni nazionali ad attivarsi per eliminare l'esame di Stato. E non è detto che lo facciano.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author: DANIELE GIGLIOLI
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Periodics	Pages: 29 -

Web source:

A precipizio negli abissi della mente

Si resta un po' attoniti di fronte al nuovo romanzo di Ermanno Cavazzoni, *La madre assassina*. È cupissimo. Chi mai avrebbe immaginato che la sua Musa — di solito così aerea e soave anche quando gli sussurra distopie come il formidabile *La galassia dei dementi*, perfetta miscela di fantascienza e poemi eroicomici rinascimentali — fosse in grado di cantargli una vicenda così nera? Anche lo stile è cambiato, si è fatto secco, teso, quasi del tutto privo dei capricciosi ma in realtà calcolatissimi va e vieni con l'oralità per cui di solito lo si riconosce ad apertura di pagina. Viene da pensare che si sia spaventato lui per primo. Fatto sta che, forse per schermarsi, per proteggersi, Cavazzoni ha convocato un'intera enciclopedia di generi e di topoi a raccontare la sua storia, cominciando dall'artificio del manoscritto ritrovato, tipica mossa distanziante (è tutto vero, mailettori smaliziati, o che hanno presente almeno I promessi sposi...). Poi il poliziesco, l'horror, gli extraterrestri, la paranoia da mondi paralleli alla Philip Dick. E ancora, la tipica indecidibilità del racconto fantastico: al protagonista, Pacini Andrea — che una mattina sente di essere stato assassinato e sostituito con un essere artificiale, e sospetta dell'assassinio sua madre, il ragioniere Olivi amministratore di condominio, alla fine un po' tutti i condomini — i fatti sono accaduti davvero, sia pure nel mondo della finzione romanzesca, o è lui che non è tutto a casa, in altre parole matto da legare? Ma non basta. Oltre al sospetto che la madre gli cucini pezzi del suo corpo (non si è forse visto lui stesso, il suo cadavere cioè, congelato nel freezer in cantina, con alcuni arti mancanti?), il rapporto con la madre che lo chiama «micino» è tutto improntato alla più classica delle demenze percolanti da un Edipo andato a male. Una volta la spia in bagno e ne scorge il sesso nudo: orrore! Se solo fosse Perseo per decapitare la Medusa! E non l'ha vista un'altra volta com'è veramente, una piovra gigantesca che riempie oscenamente di sé tutta la cucina? Altro tema di facile, non criptata matrice psicoanalitica. O c'è un complotto, che sia dei cinesi o degli alieni, o è lui che non regge una madre appiccicosa. La letteratura clinica rigurgita di casi come questo. Anche chi non ha letto Freud o visto *Psycho* di Hitchcock, di questi temi è un poco infarinato. Per questo lascerei da parte Kafka, evocato nel risvolto di copertina, che ha ambientato i suoi mondi senza scampo in eoni dove non c'è spazio per cose futili come la psicologia. Il racconto, non c'è neanche da dirlo, è condotto magistralmente. La suspense è tenuta fino all'ultimo. A dare manforte occorre servizievole anche la tematica angosciosa, tutta contemporanea anch'essa con antichissime radici mitologiche, del corpo sostituito dalle protesi. Né Andrea (o André, o Andrio, come lo chiama una vecchia zia acida e dispettosa) si risparmia il dubbio che la sua mente non sia davvero sua, ma pseudoricordi e pseudopensieri che gli hanno impiantato «loro»: così abbiamo in un colpo solo il motivo del Doppio (Andrea nel romanzo si vede almeno due volte) e quello del lavaggio del cervello, già presenti in Plauto, *Anfitrione*, dove compare la parola *Sosia*, e in tanta fantascienza scritta, cinematografica e televisiva. Questo ci riporta al quesito iniziale: perché, per narrare un episodio perturbante e sinistro ma al tempo stesso abbastanza lineare (pochissimi flashback, nessuna anticipazione), Cavazzoni ha sentito il bisogno di convocare un'assemblea di condominio non si dice di tutti i temi egeneri possibili, ma insomma? Scartiamo subito come indegna di lui l'ambizione di provarsi con la «mescolanza dei generi», sintagma che si spera scompaia quanto prima insieme ai fiacchi termini di cui è composto, almeno nel senso in cui li si intende correntemente per pigrizia mentale. Di evidente c'è solo che nessuno lo soddisfa. Che non ci crede. Che la sua storia non è neanche una storia ma un'immagine ossessiva, come per Poe il sepolto vivo, che ricorre anche qui. Un'immagine matrice, un'immagine madre. La Madre, colei che dà la vita e che per ciò stesso, vuoi come capo di un complotto vuoi perché troppo zuccherosa e protettiva, può anche toglierla. Da cui, va da sé (ma non sarà un altro cliché evocato ironicamente?), il tabù dell'incesto, pietra d'angolo di tutta la cultura occidentale e c'è chi dice della cultura umana in generale. Che ci va a fare tutte le sere dall'Olivi? Chi è mai il turpe figuro che ha preso il posto di suo padre scomparso (cfr. *Amleto*)? Mai titolo è stato così parlante, riassuntivo, interpretazione di sé stesso: *La madre assassina*. Altro che spoiler! Suggestionate da Goethe, le persone istruite parlavano una volta di discesa alle Madri (una scena del secondo *Faust* che non necessariamente avevano letto) per indicare lo sprofondamento negli strati più arcaici e indicibili del tempo insieme psichico e cosmico. Si direbbe che, senza peraltro la guida di nessun Mefistofele, qui Cavazzoni abbia compiuto la sua. Che vi ha trovato? Un ammasso spurio di cliché, cantine sordide, ragnatele, gatti spellati — ma forse, non dimentichiamolo, è il narratore che delira, già il fatto che parli di sé in terza persona non è un bel segnale, lo fanno i bimbi piccoli quando ancora non padroneggiano i pronomi... Spazzatura, non segreti indicibili, cose già dette, sceneggiature già mille volte collaudate, per di più equivalenti tra di loro dal punto di vista funzionale. Non stupisce che gli siano tremate le mani, e che stilisticamente parlando tenga la penna così stretta, lui che di solito scrive metà come un balordo della Bassa non

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author: DANIELE GIGLIOLI
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Periodics	Pages: 29 -

Web source:

troppo a suo agio con la lingua e metà come un trattatista cinquecentesco, un Castiglione, un Della Casa. E non stupisce che tremino un po' anche al recensore, non per l'orrore della storia ma per l'ingiudicabilità dell'operazione — dal critico ci si aspetta sempre una qualche forma di giudizio, non c'è santi. Per azzardare una sintesi: perfettamente riuscita, ma ne valeva la pena?

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Periodics	Pages: 52 -

Web source:

Vita senza Fortuna Aiutiamo i bambini a riparare la realtà

Il 24 giugno 2014 una bambina di sei anni, Fortuna Loffredo, precipita dall'ottavo piano di un edificio di Caivano, Napoli. L'autopsia rivela «abusisessuali cronici». Per omicidio è stato condannato in via definitiva all'ergastolo un vicino di casa. Ora quella tragedia diventa un film, in concorso alla Festa di Roma, in cui osceno e orrore vengono trasfigurati in una fiaba tragica. Ne parliamo con l'attrice Valeria Golino e la poetessa Antonella Anedda. Lunghi capelli con il frisé. Lo sguardo vivace ma smarrito. La piccola Nancy vive con la madre e il padre in un palazzone incastonato in un angolo di mondo dimenticato dal bene. Non sembra riconoscersi nel nome con cui tutti la chiamano. Il silenzio in cui si è chiusa da tempo allarma la madre, che la accompagna agli incontri con una psicologa distratta e scostante. Solo i suoi amici la chiamano Fortuna. È una principessa, le dicono, e sta aspettando che qualcuno la riporti sul suo pianeta. È la realtà? Una fantasia? Chi sono i giganti cattivi che appaiono sul terrazzo e vorrebbero fare loro del male? Il 19 ottobre Fortuna, primo lungometraggio di Nicolangelo Gelormini, sarà presentato nella selezione ufficiale della Festa del Cinema di Roma (15-25 ottobre). «Una storia ispirata liberamente a fatti realmente accaduti», si legge nella sinossi. I fatti sono quelli di una sconvolgente vicenda di cronaca: la morte di Fortuna Loffredo, sei anni, scaraventata dall'ultimo piano del palazzo dove viveva nell'isolato 3 del Parco Verde di Caivano (Napoli) dopo ripetuti abusi sessuali. Il film, patrocinato da Save the Children, trasla la cronaca in una fiaba tragica divisa in due atti speculari che mettono a confronto l'immaginazione in cui la bambina si rifugia (nella prima parte) e una realtà indicibile e quindi irrepresentabile (nella seconda). Tra i protagonisti del film Valeria Golino. «La Lettura» l'ha fatta incontrare (virtualmente) con la poetessa Antonella Anedda, che nei suoi versi racconta il dolore e la perdita. Si sono confrontate sui temi del film. VALERIA GOLINO — Fortuna nasce da fatti terribili che solo raccontarli a voce è pericolosissimo, perché retorica e pietismo sono in agguato. Nicolangelo Gelormini è riuscito a evitarli realizzando un film sospeso, dove i fatti sono restituiti attraverso la percezione sensoriale ed emotiva della bambina. Raccontarli in senso realistico sarebbe stato impossibile oppure osceno, pornografico. Nicolangelo è riuscito a trasformare questa oscenità in un racconto poetico. L'orrore vissuto da Fortuna viene restituito con una doppia temporalità capace di rendere il pericolo e la nostalgia per qualcosa di rassicurante. Per questo ho deciso di partecipare al film: il modo in cui il regista, alla prima esperienza, ha affrontato questa storia mi è sembrato talmente originale e allo stesso tempo un salto nel vuoto. E poi l'estetica gioca un ruolo fondamentale. Nicolangelo è stato coraggioso. Ma a volte questo non basta. Puoi essere coraggioso eppure schiantarti. Lui invece è riuscito a descrivere l'orrore traslandolo. E anche noi attori, soprattutto noi adulti con la nostra maggiore consapevolezza, abbiamo seguito come funamboli questo pericolosissimo tragitto. Ne è valsa la pena. Sono contenta di fare parte di questo film. Nelle due parti in cui si divide il film, lei condivide e si scambia con Pina Turco il ruolo della madre e della psicologa. Nel primo atto, lei è la madre di Nancy/Fortuna, una madre amorevole, che però non riesce a salvare la figlia dall'orrore; mentre Pina Turco è la psicologa distratta che ne segue il caso. Nel secondo atto, quando emerge la realtà in tutto il suo orrore, tutto si capovolge e i vostri ruoli si invertono: lei è la psicologa, attenta e comprensiva, mentre Pina Turco diventa la madre, distante, che non comprende il dolore della figlia. VALERIA GOLINO — In questo doppio personaggio non c'è antitesi; si tratta della stessa persona traslata in due ruoli diversi: sia come madre che come psicologa porta lo stesso sentimento. Come attrice ho dovuto fare la stessa cosa due volte. Nella prima parte il mio personaggio rappresenta tutto quello che la bambina vorrebbe fosse la sua realtà: una madre che la capisce, che si preoccupa, la madre soffice e soave che tutti vorremmo; ma poi, quando il reale emerge, si rivela un'estranea. È stato molto interessante. Non posso dire di averlo fatto capendo sempre ciò che stavo facendo, ma un attore può permetterselo. ANTONELLA ANEDDA — Mi colpisce la parola «pericolosissimo». Era davvero pericolosissimo affrontare un tema del genere, appunto indicibile: un fatto di cronaca talmente orribile da sembrare irreale. Un'altra cosa che colpisce è la necessità di questi bambini di sistemare la realtà, per provare in qualche modo a gestire l'insostenibile. I bambini sono dei grandi sublimatori. Cercano, anche attraverso l'immaginazione, di sistemare, dare un senso a quello che succede. VALERIA GOLINO — Questo è l'estremo grado di una realtà da riparare. Ma penso che in qualche modo i bambini lo debbano fare in continuazione, anche in realtà certamente meno tragiche. Io stessa da piccola l'ho fatto spesso. Non voglio parlare di me, ma ognuno conosce soprattutto la propria di infanzia, anche se il ricordo, con il passare del tempo, diventa sempre più irreale, sbiadisce. Questa cosa di sistemare la realtà i bambini la fanno molte volte, non solo per sé stessi ma anche per rassicurare gli adulti, per non dare loro l'impressione di soffrire dei loro gesti, per non colpevolizzarli. Questo perché i bambini vivono nel presente: nell'infanzia non sei tu a far capitare le cose,

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Periodics	Pages: 52 -

Web source:

accadono. ANTONELLA ANEDDA — I bambini proteggono gli adulti più di quanto gli adulti proteggano loro. Il 24 giugno 2014 Fortuna Loffredo, 6 anni, precipita dal terrazzo all'ottavo piano di un edificio del Parco Verde di Caivano. L'autopsia rivela «abusi sessuali cronici». Secondo quanto emerso dalle indagini, la piccola voleva sottrarsi a un tentativo di violenza da parte di un vicino di casa, Raimondo Caputo, detto Titò, che l'ha gettata nel vuoto. Per i fatti Caputo è stato condannato in via definitiva all'ergastolo e sta scontando anche una condanna a 14 anni di reclusione per avere abusato sessualmente della piccola e delle figlie dell'ex compagna Marianna Fabozzi. La donna è stata condannata a 10 anni per avere coperto gli abusi. Un anno prima della morte di Fortuna, il 28 aprile 2013, un altro bambino, Antonio Giglio, 3 anni, era precipitato dal settimo piano dello stesso palazzo. Era il figlio di Marianna Fabozzi. Per lei il gip di Napoli ha chiesto l'imputazione coatta per omicidio. Le indagini sulla morte di Fortuna hanno fatto emergere anche altri casi di violenza sessuale ai danni di minori in quello stesso rione. VALERIA GOLINO — Nel film e nella realtà a cui si ispira gli adulti oltraggiano l'infanzia. Questa è senza dubbio la cosa che si avvicina di più al male assoluto. ANTONELLA ANEDDA — Oltraggio e oscenità. Sono due termini molto veri. Raccontarli in un film è rischioso. Dalle immagini che ho potuto vedere ho colto uno sguardo che non si allontana. Lo sguardo di compassione che tu, Valeria, nel ruolo di psicologa, hai nei confronti di Fortuna. Ti metti alla sua altezza per restituirle una scheggia di speranza. I bambini vengono rimessi al centro. ANTONELLA ANEDDA — Tendiamo a guardarli dall'alto verso il basso. VALERIA GOLINO — Il bambino è portato a vedere il genitore come un mito che in alcuni casi può essere un mito furioso, in altri accogliente. Anche se credo che l'infanzia sia molto cambiata, che siano cambiate le famiglie, i bambini sono messi molto più al centro di prima. Parlo della «normalità», non di casi estremi come quelli narrati nel film... ANTONELLA ANEDDA — ...Le vicende di quel terribile fatto di cronaca. Nella riscrittura filmica sono inseriti dettagli agghiaccianti: come l'insistente voce che arriva da un televisore che ripete, mentre appaiono immagini di animali: «Questo è un lupo», «Questo è un cane». VALERIA GOLINO — «Questo è un maiale». Non sembra esserci niente che non va, ma poi sentiamo queste voci. ANTONELLA ANEDDA — Come negli incubi. VALERIA GOLINO — Elementi che creano inquietudini, ci cacciano... c'è una parola molto bella in inglese, haunting, per indicare qualcosa che ti perseguita. Ora mi allontanano un attimo dal film. Con la mia infanzia ho sempre avuto un rapporto di cortesia, non vado a rivangare, a ricercare, a ricordare. Invece con i bambini ho sempre avuto un rapporto diretto, facile; avviene anche nel film, dove mi metto alla loro altezza. Infantilizarmi è sempre stato il mio modo di entrare in contatto con loro. Però più passano gli anni e più faccio fatica a trovare un punto di contatto. I bambini di oggi appartengono a tutta un'altra generazione, completamente diversa, un altro «umano»: con i bambini degli anni Ottanta e Novanta dividevo le stesse storie, quelle che raccontavano anche i miei nonni. Guardo ai bambini e ai ragazzi di oggi con una certa ammirazione perché hanno una maggiore consapevolezza. Questo cambiamento è specchio di un cambiamento degli adulti? VALERIA GOLINO — Chissà... sarà il momento storico, il fatto che c'è un maggiore accesso alle informazioni. Non dico che sia necessariamente una cosa brutta. I bambini di oggi non guardano più agli adulti come a un mito, positivo o negativo: sono guidati dalla convinzione, per dirlo con le parole di Greta Thunberg, che «ci avete rubato il futuro». Sbaglio? ANTONELLA ANEDDA — È difficile generalizzare. Di sicuro sono bombardati dalle notizie, dall'ingestibilità delle informazioni che arrivano. I bambini di oggi sono cambiati? Ho una figlia di 27 anni, non ho nipotini e quindi non saprei dire. Ma se guardiamo ai ragazzi, un po' di speranza ce la portano. Penso per esempio ai giovani che si sono messi a pulire le macerie dopo l'esplosione a Beirut. VALERIA GOLINO — Sono d'accordo... questa generazione mi sembra più consapevole, più coscienziosa. ANTONELLA ANEDDA — Se penso ai bambini coinvolti nella tragica vicenda di Parco Verde... Sono magari bambini che hanno il cellulare, come tutti i loro coetanei, ma non hanno adulti di riferimento... sono costretti a diventare adulti prima del tempo. VALERIA GOLINO — Si trovano ad affrontare situazioni orribili. Tutto quello che può succedere—non voglio nominarlo—che continua a succedere... ANTONELLA ANEDDA — Questo li pone in una situazione di insostenibilità e di necessità di sistemare la realtà, diriparla. Sono andata a rileggere la cronaca di quei giorni. Mi ha colpito il fatto che venisse sottolineato come la bambina sia stata buttata dal terrazzo perché si era ribellata, rifiutata... si era rifiutata ed era stata buttata come un rifiuto. Questa è l'oscenità. Tra l'omertà degli adulti (indagati per falsa testimonianza), i carabinieri sono riusciti a ricostruire la vicenda grazie alle confidenze delle bambine. Hanno raccontato agli **psicologi** che le seguivano e ai magistrati delle violenze subite. Una di loro ha riferito di avere visto quello che stava succedendo sul terrazzo pochi attimi prima della morte di Fortuna. ANTONELLA ANEDDA — Bisogna dare ai bambini gli strumenti per esprimersi. Grazie al sostegno degli **psicologi** forse li hanno trovati... il disegno, la possibilità di ascoltare, un'affettività positiva che solitamente viene loro negata... come la psicologa del film che si accovaccia e si pone all'altezza della bambina, è

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Periodics	Pages: 52 -

Web source:

un segno di protezione. Poco fa, Valeria, parlavi di cambiamento; tra gli strumenti evolutivi Darwin mette la solidarietà. Questo gesto di protezione è necessario. VALERIA GOLINO — Stavo pensavo ad alcune cose. Quando si parla di infanzia si tende a semplificarne la complessità. E poi questo: i bambini sono l'incarnazione della bellezza, che cosa porta a oltraggiare questa bellezza? ANTONELLA ANEDDA — Rispetto alla prima questione: tendiamo a non vedere la complessità dell'infanzia, a idealizzarla. Come facciamo con la maternità: la mamma deve essere per forza felice, accidentale, ma invece è tutto più complesso. La depressione post partum è una realtà. VALERIA GOLINO — Oggi non si può più parlare di niente: non si possono usare parole, fare connessioni di pensiero... Un tempo affrontavamo questi temi in modo più spregiudicato, con più coraggio. Adesso è tutto tornato in una specie di incasellamento da cui non si può sfuggire perché se no si diventa pericolosi. ANTONELLA ANEDDA — Ragioniamo per luoghi comuni che semplificano. Parlavo della maternità perché le donne, quando la affrontano, sono lasciate sole, anche se viene sottolineato il trionfalismo dell'essere madri. VALERIA GOLINO — O del non esserlo. Io non sono madre e non posso neanche dire con orgoglio che non ho voluto figli, perché invece mi sarebbe piaciuto... però si crea tutta un'atmosfera particolare intorno a una donna che non ha figli. ANTONELLA ANEDDA — È assurdo, c'è una colpevolizzazione da parte della società. Temi difficili da esprimere a parole, e fatti indicibili per la loro atrocità: cinema, arte, poesia possono offrire gli strumenti che permettano di rappresentare questi temi e quindi di affrontarli? VALERIA GOLINO — La poesia più di tutto. No? ANTONELLA ANEDDA — Prima dicevi che se il film avesse provato a raccontare la cronaca sarebbe risultato osceno. Non credo che la poesia e la parola salvino o confortino, però in modo obliquo possono essere un elemento che spalanca qualcosa in chi legge. VALERIA GOLINO — La parola può essere fulminante. ANTONELLA ANEDDA — La poesia non sopporta i luoghi comuni, l'enfasi, la retorica. Come il cinema, la poesia è fatta di sequenze, di architettura, di sguardi, di equilibri. VALERIA GOLINO — Per affrontare questi argomenti l'arte deve avere argini. Quando non si possono usare alcune parole, quando un pensiero che ha una traccia più selvaggia appare politicamente scorretto, contro qualcuno, è come se si volesse mettere una museruola all'arte. Gli argini vanno messi politicamente rispetto ai diritti, rispetto a tutto quello che ci riguarda come cittadini ed esseri umani, non all'arte. Mi chiedo anche: l'arte deve essere sempre nel giusto? Deve essere nel giusto per essere bella? Non ho una risposta, è una domanda che mi pongo. ANTONELLA ANEDDA — È un grosso quesito. Certo l'arte non può essere facilmente sentimentale. VALERIA GOLINO — Quando è così si colloca semplicemente nel regno del brutto. ANTONELLA ANEDDA — Il cinema, penso a tanti film amati, non si fa arginare. Deve superare qualsiasi museruola, norma. Nella fattispecie credo sia quello che avviene con Gelormini, solo in questo modo si può riuscire a rappresentare l'irrapresentabile. VALERIA GOLINO — Fortuna è un film ipnotico. Nicolangelo e il direttore della fotografia Agostino Vertucci sono stati molto bravi. Ti affidi, non puoi fare altro, e piano piano, in modo subliminale, ti viene dato un cenno di questo, un cenno di quello, e alla fine il film ti riempie di qualcosa... di «obliquo», come dicevi prima. Una parola importantissima. ANTONELLA ANEDDA — Un verso di Emily Dickinson dice: «Di' tutta la verità ma dilla obliqua». Slant, in inglese. VALERIA GOLINO — Dicevi che il cinema è architettura. È vero. L'architettura partecipa direttamente alla narrazione. Nella prima e nella seconda parte del film ritornano gli stessi luoghi, ma cambiano completamente. L'androne del palazzo, il corridoio, le porte. Mentre all'inizio tutto è più decoroso, decente; nella seconda parte tutto è più vecchio, più sporco, appiccaticcio. Emerge lo squallore. Non che prima non ci fosse, ma era celato da un'apparente decenza. Qualche settimana fa si è tornati a parlare del Parco Verde di Caivano, quartiere nato per ospitare gli sfollati del terremoto del 1980 e diventato un agglomerato permanente dominato dalla malavita. Uno di quei luoghi che sembrano calamita per il male. Qui viveva Maria Paola Gaglione, morta nella notte tra l'11 e il 12 settembre. Il fratello è accusato di omicidio preterintenzionale per avere speronato e buttato fuori strada lo scooter su cui la ragazza viaggiava con il fidanzato Ciro. L'avrebbe inseguita perché non sopportava che avesse una relazione stabile con un ragazzo trans. ANTONELLA ANEDDA — Ci sono troppi luoghi come questo, servono interventi. Valeria parlava di risposte politiche. Bisogna investire in educazione. In questo 2020, un altro film ha messo al centro l'infanzia tradita dagli adulti: «Favolacce» dei gemelli D'Innocenzo. Una favola nerissima ambientata nelle villette della periferia romana. Dove i genitori sono freddi e distanti. Distratti nelle loro frustrazioni e nel loro narcisismo, perdono completamente di vista i bambini che sono costretti a crescere prima del tempo e trovano nella morte una tragica via di fuga. VALERIA GOLINO — Antonella, se non l'hai visto, guardalo. Perché è un altro film molto interessante, con attori... un Elio Germano straordinario, e una regia eccezionale. Anche qui ci sono scene che mi hanno dato la caccia per giorni.

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-aumentano-i-tamponi-terapie-intensive-sotto-controllo-nuovo-instant-report-altems/>

Covid-19: aumentano i tamponi, terapie intensive sotto controllo. Nuovo Instant Report ALTEMS

Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma Roma, 10 ottobre 2020 – In media in Italia il 6,55% dei ricoverati per Covid-19 ricorre al setting assistenziale della terapia intensiva. Il dato era dell'8,17% la scorsa settimana. La Toscana rappresenta la Regione che attualmente registra il rapporto più elevato tra ricoverati in terapia intensiva sui ricoverati totali (19%), il Friuli Venezia Giulia e le Marche si attestano al 17%. Seguono Sardegna con il 13% e la Lombardia all'11%, la Regione Lazio al 5%. È quanto emerso dalla 23ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. Da questo report è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Saturazione terapie intensive Analizzando il tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva sui nuovi posti letto attivati post DL 34/2020, Le Regioni con il tasso di saturazione più alto sono: Liguria, Campania e Sardegna. In particolare, se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il 16% dei posti letto di terapia intensiva in Liguria, il 15,5% in Campania e il 14 in Sardegna sono occupati da pazienti Covid-19. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 10,1%, 9,5% e 8,3 se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. Il tasso di saturazione medio calcolato sull'intera penisola è del 6,6% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 4% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI. Per quanto riguarda l'incremento del tasso di saturazione dei PL di terapia intensiva (considerando anche i PL previsti in risposta ai dettami del DL 34/2020) rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, le percentuali più alte si registrano in Valle d'Aosta (+5,6%), Umbria (+3,9%) e Campania (+3,1%). Al contrario, è possibile apprezzare un decremento del numero di ricoverati i TI in Molise (-2,3%), Molise (-1,2%) e Veneto (-0,7%). Confronto tra tasso di saturazione dei PL di TI al 20 marzo e al 6 ottobre 2020 Da questo report è stata avviata un'analisi di confronto tra il tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia intensiva alla data del 20 marzo (picco epidemia Covid-19) rispetto al tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia intensiva alla data del 6 ottobre. Nella maggior parte delle regioni, il tasso di saturazione odierno, probabilmente grazie anche all'incremento dei posti letto, è ben lontano dai livelli di marzo 2020: si guardi, ad esempio alla Lombardia e alle Marche. Entrambe durante la fase più critica dell'emergenza viaggiano con tassi di occupazione superiori al 100% mentre ad oggi si attestano rispettivamente al 3 e al 2%. Infatti, il valore medio italiano di saturazione al 20 marzo era del 52% mentre oggi si ferma al 4%. Tuttavia, è interessante notare che Campania (12% vs. 9%), Lazio (8% vs. 6%) e Sardegna (11% vs. 8%) sono le uniche Regioni che registrano tassi odierni di saturazioni molto vicini a quelli, seppur modesti, raggiunti durante il picco della fase emergenziale. "Il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva continua a crescere, seppur con percentuali molto basse – sostiene il prof. Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Per il momento, comunque, non dobbiamo preoccuparci: nella maggior parte delle Regioni, il tasso di saturazione odierno, probabilmente grazie anche all'incremento dei posti letto, è ben lontano dai livelli di marzo 2020". Quadro epidemiologico Si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 06 Ottobre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 60.134) sulla popolazione nazionale è pari allo 0,10% (sensibilmente in aumento rispetto ai dati del 29/09 in cui si registrava lo

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-aumentano-i-tamponi-terapie-intensive-sotto-controllo-nuovo-instant-report-altems/>

0,08%). La percentuale di casi (n= 330.263) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dallo 0,52% allo 0,55%. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 8 agosto-6 settembre e del 7 settembre-6 ottobre (per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice è raddoppiato. In particolare, nell'ultimo mese la prevalenza di periodo nei 30 giorni è più che raddoppiata. La differenza più significativa riguarda la Liguria, la provincia di Trento, la Sardegna e la Campania. In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è incrementato notevolmente passando da 67,20 (nel periodo 8 agosto-6 settembre) a 140,21 (nel periodo 7 settembre-6 ottobre).

Tamponi diagnostici Per quanto riguarda la ricerca del virus attraverso i tamponi, il trend nazionale sul tasso dei tamponi effettuati (per 1.000 abitanti) continua ad aumentare rispetto alle scorse settimane, ed è pari a 10,13 tamponi per 1.000 abitanti (era pari a 9,11 la settimana scorsa). Relativamente al tasso settimanale di nuovi tamponi, i valori più alti vengono registrati nelle regioni del nord (Veneto e P.A di Trento). Il valore più basso viene registrato nella Regione Puglia (5,32). Per il monitoraggio nella fase 2 è fondamentale il rapporto tra numero delle persone positive e il numero di persone testate nella settimana. Le Regioni associate ad un numero di tamponi realizzati al di sopra della media nazionale ed in linea con i casi registrati risultano essere, in particolare, Liguria e PA Trento. Modalità di identificazione dei nuovi casi La Protezione Civile a partire dal 25 giugno fornisce quotidianamente nuovi dati sulla modalità di identificazione dei nuovi casi: da sospetto diagnostico e da attività di screening. La combinazione di tali indicatori potrebbe consentire di descrivere l'apporto che le attività di screening stanno dando nell'individuazione del bacino di residenti attualmente positivi, nonché di meglio caratterizzare i modelli adottati nelle diverse Regioni per la ricerca dei casi in generale. Nella maggior parte delle Regioni solo una minoranza dei casi accertati di Covid-19 risulta diagnosticata a partire dai test di screening. La Puglia registra il valore più basso nella percentuale di casi totali diagnosticati a partire dal sospetto clinico (29,32%). Nella maggior parte delle Regioni la quasi totalità dei casi accertati di Covid-19 risulta diagnosticata a partire dal sospetto clinico. Dal report #21, si introduce una nuova analisi che monitora i nuovi casi da sospetto clinico/casi totali & i nuovi casi da screening/casi totali. Tra la gran parte delle Regioni solo una minoranza dei casi accertati di Covid-19 risulta diagnosticata a partire dai test di screening. Nella maggior parte delle Regioni la quasi totalità dei nuovi casi accertati di Covid-19 risulta diagnosticata a partire dal sospetto clinico ad eccezione della Calabria, della Basilicata e della Puglia.

Ricoveri Analizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sui positivi, vediamo delle differenze tra le regioni del Nord, del Centro e del Sud. L'andamento generale registra pattern diversi nelle Regioni del Nord. Le Regioni contraddistinte da un indice più stabile nell'ultimo mese sono l'Emilia-Romagna e la Lombardia. Si segnala un trend in diminuzione nella Regione Toscana e Friuli-Venezia Giulia. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Nord dall'indicatore è pari a 4,94%. Nelle Regioni del Centro si registra un andamento in diminuzione durante l'ultima settimana nel Lazio, in Umbria ed in Molise. Nelle Marche l'indicatore subisce una lieve variazione in aumento per poi diminuire lievemente durante le ultime due settimane. Si segnala in Abruzzo un trend crescente durante l'ultima settimana ed in Molise un trend decrescente nelle ultime due settimane. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 8,85%. Nelle Regioni del Sud si registra un trend stabile in Campania nelle ultime tre settimane ed un trend in diminuzione in Puglia. Si segnala un trend in aumento in Sicilia. La Basilicata registra nell'ultima settimana un valore dell'indicatore pari a 7,94%. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro è pari a 7,96%.

Newspaper metadata:

Source: Blastingnews.com	Author: Jacopo Brendolise
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://it.blastingnews.com/opinioni/2020/10/ordine-psicologi-seguite-i-ragazzi-possano-essere-sfruttati-dalle-nuove-tecnologie-003214120.html>

Ordine **Psicologi**: 'Seguite i ragazzi, possono essere sfruttati dalle nuove tecnologie'

Sia la comunità scientifica che quella religiosa esortano i genitori a seguire i figli nel processo di scoperta della rete Internet Domani la partenza di Papa Francesco per la Thailandia. Al via il ... - telepacenews.it Sia la comunità scientifica che quella religiosa esortano i genitori a seguire i figli nel processo di scoperta della rete Internet di Jacopo Brendolise Sempre più spesso i ragazzi cadono in pericolose trappole all'interno del web e dei social network, derivanti da una insufficiente conoscenza del mezzo stesso e dal suo conseguente suo cattivo uso. I giovani, in questo, corrono un alto rischio, in quanto possono anche essere soggetti a vere e proprie manipolazioni del loro comportamento, approcci interessati, "extreme challenge" e sessualizzazione precoce. Il recente caso di Napoli Sono proprio i giovani, ancora in fase di crescita, che risultano i più fragili, e sono anche i più a rischio di fronte al pericolo di dipendenza del web e dei suoi dispositivi, usati spesso senza gli strumenti che gli permettono di elaborare i contenuti con cui si trovano a relazionarsi. È stato solo dopo il suicidio, avvenuto circa una settimana fa a Napoli, di un bambino di 11 anni, causato da un incontro avvenuto sul web, che il tema è tornato ad essere discusso da tutta l'opinione pubblica. In un messaggio ai genitori, il ragazzo avrebbe citato solamente un "uomo con il cappuccio". La Procura di Napoli ha così pensato che l'adolescente sia stato vittima di qualcuno che gli si è avvicinato proprio durante la sua navigazione nel web. La Polizia Postale sta ora indagando proprio sulla piattaforma dalla quale il ragazzo accedeva alla rete. Secondo l'**Ordine degli Psicologi** i minori rischiano di essere sfruttati dalle tecnologie Su questa vicenda diventa rilevante anche l'intervento di Davide Lazzari, Presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**, che con una nota così si esprime sul caso di Napoli: "Il suicidio di questo ragazzino, mette in luce le nuove forme di abuso sui bambini, che vengono sfruttati dalle tecnologie di oggi". Gli **psicologi** italiani consigliano quindi di seguire i piccoli nel sentiero nella rete evidenziando come si viva in un ambiente che mette il ragazzo davanti ad un numero considerevole di sollecitazioni che se non ben assimilate emotivamente creano disordini e fragilità. La parola di Papa Francesco Anche questi temi ha voluto approfondire Papa Francesco nella nuova Enciclica "Fratelli tutti". Il papa avverte che nel web si comunica spesso in modo errato, e in tal modo il rispetto per l'altro scompare. Di nuovo il Papa riprende poi il testo dell'Esortazione apostolica "Christus vivit" in cui, in un passo, spiega che i media possono esporre ad una certa dipendenza, all'isolamento e alla lenta perdita di contatto con la realtà fisica, fermando la crescita delle vere relazioni interpersonali. Il dovere della scuola e del nucleo familiare Sono importanti soprattutto i tentativi, all'interno del web, di manipolazione del comportamento dei giovani stessi. Secondo la psicologa Michela De Luca, i minori sono più propensi alle suggestioni della rete perché non hanno ancora una personalità definita e completa. In ultimo l'esperta di cyber psicologia invita i genitori di tutti i ragazzi a ritagliarsi del tempo per offrire ai figli stessi altri passatempi oltre al cellulare, educandoli alla vita e alle attività creative da svolgere all'interno del nucleo familiare. Segui la pagina Politica Segui Segui la pagina Cronaca Nera Segui Segui la pagina Papa Francesco Segui Segui la nostra pagina Facebook!

Newspaper metadata:

Source: Fai.informazione.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://fai.informazione.it/FCA4D60E-C1B3-46BD-8A14-CA96B9BE11A5/Giornata-Nazionale-della-Psicologia-2020>

Giornata Nazionale della Psicologia 2020

10/10/2020 - 17:08 Il 10 Ottobre 2020 è la Giornata Nazionale della Psicologia, il tema di quest'anno è il Diritto alla Salute Psicologica. Questo diritto ad oggi non è soddisfatto a causa della carenza della rete psicologica pubblica e delle credenze errate nei confronti della psicologia. Questo tema quest'anno è particolarmente attuale poiché la pandemia ha mostrato la tendenza a prendere in considerazione solamente la salute fisica, mettendo in secondo piano quella psicologica. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità la salute non consisteste solo in assenza di malattia, ma è uno stato di benessere fisico, mentale e sociale. Dall'inizio della pandemia però sono ancora troppo pochi gli sforzi fatti per aumentare le possibilità di sostegno psicologico, così non tutte le persone che ne hanno bisogno possono accedere a questi servizi. In questo periodo sembrano aumentare nuovamente i problemi psicologici, come era già accaduto a Marzo durante il Lockdown (come individuato dalle ricerche dell'Istituto Piepoli per Centro Studi **CNOP**). Il 40% della popolazione sembra infatti avere livelli di stress elevati. Questo non accade solo in Italia, le indagini dell'Università di Boston sulla popolazione USA mostrano che la percentuale di depressi è aumentata, da 8,5% (prima della pandemia) a 27,8%. In Italia emerge anche la preoccupazione per la situazione psicologica dei pazienti guariti dal Covid ma non dal trauma provocato dalla malattia. Il Presidente nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** David Lazzari definisce l'attuale visione della salute, che considera solo il benessere fisico, una visione miope, che guarda al mondo con un occhio solo penalizzando la società. La psicologia è la scienza più vicina alla vita, non solo nei momenti di crisi, ma anche se vogliamo "conoscere noi stessi", per dare senso e qualità al nostro essere nel mondo. La Giornata Nazionale della Psicologia ha anche l'obiettivo di diffondere una corretta immagine del ruolo dello psicologo verso cui esistono ancora oggi innumerevoli pregiudizi e banalizzazioni, questo fattore infatti non fa che aumentare le difficoltà a chiedere aiuto delle persone che ne avrebbero bisogno.

I giovani e la sfida delle dipendenze digitali. Serve alleanza scuola famiglia

I giovani e la sfida delle dipendenze digitali. Serve alleanza scuola famigliaL#aumento di manipolazioni e dipendenze legate al web riapre il dibattito sulla necessità di educare ad un uso consapevole dei nuovi media. Di rischi di isolamento e perdita di contatto con la realtà concreta ha parlato il Papa nell#Enciclica Fratelli tutti. De Luca (Università Europea): gli adulti spendano più tempo per dialogare con i ragazziMarco Guerra # Città del VaticanoI fatti di cronaca raccontano sempre più spesso storie preoccupanti di bambini e adolescenti che incorrono in grandi pericoli durante una fruizione del web e dei social incontrollata e spasmodica. I ragazzi sono sottoposti a manipolazioni del loro comportamento, approcci interessati, #extreme challenge# e sessualizzazione precoce.I giovani sono più vulnerabiliPersonalità in fase di strutturazione sono rese ancora più fragili da vere e proprie forme di dipendenza nei confronti dei dispositivi digitali che vengono utilizzati senza la capacità di elaborare i contenuti che vengono loro proposti.Il dramma a NapoliQuesta emergenza generazionale è tornata al centro del dibattito pubblico dopo il suicidio, la scorsa settimana a Napoli, di un bambino di 11 anni che in un ultimo messaggio ai genitori ha parlato di un #uomo col cappuccio#. Un particolare che ha spinto la Procura partenopea a ipotizzare che l#adolescente sia stato istigato da qualcuno su internet. La Polizia Postale sta seguendo le tracce lasciate sul web.Ordine **Psicologi**: minori sfruttati da nuove tecnologieSu questa drammatica vicenda è intervenuto anche il Consiglio nazionale dell#ordine **psicologi (Cnop)** con una nota in cui spiega che #il suicidio del bambino di Napoli, al di là delle circostanze specifiche da appurare, accende un faro sulle nuove forme di violenza ed abuso sui bambini e gli adolescenti, che vengono sfruttati in modo perverso dalle nuove tecnologie#. #Nessuno vuole criminalizzare la rete o i social, che offrono anche grandi opportunità # prosegue il comunicato #, ma è evidente che si prestino ad essere terreno fertile per grandi violazioni, dalle quali i minori sono spesso indifesi#, soli #di fronte al mare magnum di tutto ciò che in rete si può trovare#.Accompagnare i ragazziIl più alto organismo degli **psicologi** italiani esorta quindi ad #accompagnare i più e meno piccoli nel cammino nella rete#. #Viviamo in un mondo che mette l#infanzia davanti ad un numero enorme di sollecitazioni # conclude la nota -, che spesso non possono essere gestite sul piano emotivo creando scompensi e vulnerabilità. È necessario che, al di là della performance, si punti alla costruzione di uno sviluppo armonico, che ha nell#affettività una componente essenziale#.Il Papa: media digitali espongono a dipendenza e isolamentoSu queste sfide epocali ha puntato l#attenzione anche Papa Francesco nell#Enciclica Fratelli tutti. Il Santo Padre nel paragrafo 42 riconosce che #nella comunicazione digitale si vuole mostrare tutto ed ogni individuo diventa oggetto di sguardi che frugano, denudano e divulgano, spesso in maniera anonima. Il rispetto verso l#altro si sgretola e in tal modo, nello stesso tempo in cui lo sposto, lo ignoro e lo tengo a distanza, senza alcun pudore posso invadere la sua vita fino all#estremo#. Nel paragrafo 43 riprende poi un passaggio dell#Esortazione Christus vivit in cui spiega che #i media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche#.Gli studi sul fenomenoQueste problematiche sono state oggetto di approfonditi studi scientifici che, attraverso l#utilizzo di tecnologie di neuroimaging, hanno scoperto che il circuito cerebrale del desiderio stimolato da internet è simile a quello su cui influiscono alcol e droghe. L#ipotesi è che il desiderio di stare connessi attivi aree cerebrali comuni a quelle coinvolte dalle sostanze stupefacenti e psicotrope. Particolarmente preoccupanti e diffuse sono poi le dipendenze da videogiochi e pornografia. Secondo un#indagine Moige (Movimento italiano genitori), condotta, nel 2019, su un campione di studenti italiani delle scuole medie e superiori, il 52,4 % dei ragazzi dice di aver visto almeno una volta materiale pornografico e fra questi il 41% guarda video o foto pornografiche #spesso# o #molto spesso#. Circa la metà dei ragazzi dice poi di aver giocato a videogames con contenuti volgari o violenti. De Luca: caduto il limite tra virtuale e reale#Viviamo in una società iperconnessa dove non si parla più di reale e virtuale, ma di on line e off line, perché quello che succede nel virtuale ha ripercussioni anche nel reale. Per questo è difficile capire quando un ragazzo cade nella dipendenza da internet che è una dipendenza comportamentale#, così Michela De Luca, psicologa e psicoterapeuta, docente di cyberpsicologia all#Università Europea di Roma, analizza per Vatican News il fenomeno delle nuove dipendenze digitali.Ascolta l'intervista alla prof.ssa De Luca deficit di attenzioneDe Luca sottolinea questa dipendenza presenza sintomi simili a quella per le sostanze stupefacenti: #avviene la perdita di controllo, l#astinenza e la tolleranza ovvero devo aumentare il consumo di quello che mi soddisfa#. Tra le conseguenze più nefaste si osserva un deficit di attenzione tra i ragazzi che abusano del web dovuto #ad una lettura non lineare che passa da un contenuto all#altro#, e il passaggio veloce tra diversi contenuti abbassa il livello di attenzione, #i ragazzi non sono più abituati a fermarsi su un testo, manca

Newspaper metadata:

Source: Vaticannews.va - Città del Vaticano Author:
Date: 2020/10/10
Country: Italy Pages: -
Media: Internet

Web source: <http://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2020-10/i-giovani-e-la-sfida-delle-dipendenze-digitali.html>

la concentrazione che porta a riflettere e ad elaborare pensieri creativi#.L#impegno di scuola e genitoriNon meno preoccupanti sono i tentativi di manipolazione del comportamento dei ragazzi. Secondo la prof.ssa De Luca, i minori sono più inclini ai condizionamenti perché hanno una personalità ancora in formazione e i ragazzi tendono a fidarsi di persone che si presentano come confidenti capaci di capirli. #Dobbiamo anche noi adulti ad essere più consapevoli, dobbiamo informarci, creare una rete con la scuola ma soprattutto dialogare con i nostri figli per capire insieme come affrontare queste situazioni#, spiega in conclusione l#esperta di cyberpsicologia, che invita infine le mamme e i papà a ritagliarsi del tempo per offrire alternative valide al cellulare, educando alla bellezza e proponendo attività creative da svolgere insieme.

Newspaper metadata:

Source: Agorainforma.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.agorainforma.it/ottobre-mese-del-benessere-psicologico-eventi-sportelli-ed-occasioni-di-incontro-e-confronto-gratuiti-sul-tema-in-presenza-ed-on-line-sul-territorio-nazionale>

Ottobre: mese del benessere psicologico. Eventi, sportelli ed occasioni di incontro e confronto gratuiti sul tema, in presenza ed on-line sul territorio nazionale

Circa cinquant#anni fa, l#Organizzazione Mondiale della Sanità, definì la salute non solo come assenza di malattia ma anche come presenza di benessere psicologico. Ottobre è ormai da anni il mese in cui il Consiglio Nazionale **Ordine degli Psicologi** dedica a questo tema eventi gratuiti e sportelli d#ascolto: #il benessere psicologico è quello stato nel quale l#individuo è in grado di sfruttare le sue capacità cognitive o emozionali per rispondere alle esigenze quotidiane della vita di ogni giorno, stabilire relazioni soddisfacenti e mature con gli altri, adattandosi costruttivamente alle condizioni esterne e ai conflitti interni# (definizione OMS). Abbiamo per tanto deciso, per il mese di ottobre, di dedicare lo spazio di questa rubrica a tale tema. Si fa ancora molta fatica a spostare il focus sulla prevenzione più che sulla cura, ce lo raccontano gli eventi di cronaca ma anche gli strumenti spesso utilizzati, anche dagli stessi **psicologi** che, molte volte servono a valutare più il disagio che le risorse interne ed esterne. Il lockdown ha visto un netto aumento del disagio psicologico che, come ci ha mostrato la cronaca locale e nazionale, si è espresso in un aumento di agiti aggressivi, autolesivi e di ricoveri per scompensi psichiatrici. È stato stimato da numerosi studi italiani ed esteri (vedi ricerca Università dell#Aquila e di Roma Tor Vergata) che saranno 300mila o più, le persone che svilupperanno disturbi psichici, soprattutto tra coloro che hanno meno risorse e meno capacità di adattamento. Questi fatti, a nostro avviso, rappresentano un messaggio inequivocabile su quanto la salute mentale dei cittadini passi attraverso la prevenzione prima ancora attraverso l#azione/cura. Che, per quanto l#imprevisto sia dietro l#angolo, per quanto la pandemia e tutti gli effetti a valanga sul benessere socio economico non fossero prevedibili, creare reti di supporto sia necessario, sempre! Così come ci preoccupiamo di avere una piccola riserva di denaro per le emergenze, o per quel viaggio o regalo che tanto desideriamo farci, così come siamo orientati a prevenire gli sprechi, a misurare le energie perché potrebbero servirci, dobbiamo imparare che anche quelle emotive e cognitive necessitano della stessa attenzione. Un paziente che arriva in terapia con una psicosi avrà, con grande probabilità, necessità di un supporto farmacologico e psichiatrico nonché terapeutico. Un surplus di trattamenti, uno stress evitabile se si dà spazio ad interventi preventivi, ma per poterlo fare dobbiamo cominciare a pensare che triste non vuol dire depresso, che nervoso non vuol dire violento, che fragile, solo, emotivo, #diverso#, non vuol dire pazzo! È così evidente la necessità di una costante presa in carico psicologica che il 27 luglio scorso la Regione Campania ha approvato una legge che istituisce lo psicologo di base, destinato a lavorare in collaborazione con i medici di medicina generale e con i pediatri. Fin dalla pubblicazione del testo di Balint, Medico Paziente e Malattia (1957), è noto che almeno il 50% delle richieste che pervengono al medico di base anche se espresse sotto forma di disturbi somatici, esprimono un disagio di tipo relazionale/esistenziale. Questo disagio, a differenza di quello che in genere giunge allo psicologo specialista, è spesso allo stato nascente e per tanto, preventivamente sanabile. Prenderci cura delle risorse insite in ognuno di noi rappresenta il bagaglio essenziale per affrontare con maggior sicurezza o meglio, con minor rischio, dalle difficoltà quotidiane agli imprevisti necessari. Chiunque fosse interessato ad approfondimenti può scriverci come sempre oppure verificare il calendario delle attività in programma direttamente sulle pagine social e/o sul sito del **CNOP**. Leggi tutti i nostri articoli, gli eventi, le iniziative e gli approfondimenti quotidiani sulla pagina facebook Studio Psicologico Romano-Di Maio. Potete porci le vostre domande scrivendo in privato alla pagina Facebook dello studio (Studio Psicologico Romano-Di Maio) oppure ai numeri sotto indicati. Dott.ssa Margherita Di Maio, psicologa-psicoterapeuta ad approccio umanistico e bioenergetico. Per info 331 7669068 Dott.ssa Anna Romano, psicologa-psicoterapeuta dell#età evolutiva. Per info 349 6538043

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne	Author: di Paola Emilia Cicerone
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Periodics	Pages: 75 -

Web source:

Attacchi di panico? Vieni in farmacia

TI CASI, è il farmacista a intercettare un disagio, che può trasparire dalla richiesta di qualcosa per dormire o tirarsi un po' su. E a suggerire al cliente che "c'è qui uno psicologo con cui parlare, se vuole... ". Oppure c'è un cartello che ricorda un incontro pubblico su un tema specifico, o semplicemente la disponibilità del professionista. Sì, da qualche anno gli **psicologi** sono entrati in farmacia: offrendo una prestazione nuova, pensata per chi non può o non vuole rivolgersi ai servizi di igiene mentale o a un privato. «A Roma, le prime esperienze, sospese e poi riavviate, sono state fatte una ventina di anni fa con le farmacie comunali», spiega Paola Esposito, consulente sul tema per il Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**, che ha emanato insieme al Ministero della salute e alle associazioni di categoria le linee di indirizzo per la gestione di quest'attività. La vera svolta è arrivata con la Le b́:e 69 del 2009 che definisce i nuovi compiti della farmacia, tra cui quello di partecipare "alla realizzazione dei programmi di educazione sanitaria e di campagne di prevenzione delle principali patologie a forte impatto sociale". Da allora il fenomeno si é esteso, tanto che é nata da poco l'Associazione nazionale **psicologi** in farmacia (Anpif), che si occupa di progettazione e promozione del servizio, per offrire alle farmacie **psicologi** in possesso di una formazione specifica: «Abbiamo oltre 400 iscritti, e un'ottantina di farmacie private, molte in Veneto ma anche a Roma, in Sicilia e in altre regioni, e poi ci sono le comunali», spiega Fiorella Palombo, presidente dell'associazione, che ha da poco dato alle stampe un Manuale di Psicologia in Farmacia pensato per chi opera in queste realtà. «Che funzionano se si crea una sinergia col farmacista, che in questo modo recupera il suo ruolo di referente per la salute sul territorio», spiega Palombo. «Si lavora insieme per il benessere dei cittadini, e per la farmacia la presenza dello psicologo é un valore aggiunto». Sulla gestione della prestazione ci sono ancora punti di vista diversi, soprattutto tra farmacie comunali, in cui gli **psicologi** sono dipendenti o comunque retribuiti dal comune, e farmacie - o TI CASI, è il farmacista a intercettare un disagio, che può trasparire dalla richiesta di qualcosa per dormire o tirarsi un po' su. E a suggerire al cliente che "c'è qui uno psicologo con cui parlare, se vuole... ". Oppure c'è un cartello che ricorda un incontro pubblico su un tema specifico, o semplicemente la disponibilità del professionista. Sì, da qualche anno gli **psicologi** sono entrati in farmacia: offrendo una prestazione nuova, pensata per chi non può o non vuole rivolgersi ai servizi di igiene mentale o a un privato. «A Roma, le prime esperienze, sospese e poi riavviate, sono state fatte una ventina di anni fa con le farmacie comunali», spiega Paola Esposito, consulente sul tema per il Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**, che ha emanato insieme al Ministero della salute e alle associazioni di categoria le linee di indirizzo per la gestione di quest'attività. La vera svolta è arrivata con la Le b́:e 69 del 2009 che definisce i nuovi compiti della farmacia, tra cui quello di partecipare "alla realizzazione dei programmi di educazione sanitaria e di campagne di prevenzione delle principali patologie a forte impatto sociale". Da allora il fenomeno si é esteso, tanto che é nata da poco l'Associazione nazionale **psicologi** in farmacia (Anpif), che si occupa di progettazione e promozione del servizio, per offrire alle farmacie **psicologi** in possesso di una formazione specifica: «Abbiamo oltre 400 iscritti, e un'ottantina di farmacie private, molte in Veneto ma anche a Roma, in Sicilia e in altre regioni, e poi ci sono le comunali», spiega Fiorella Palombo, presidente dell'associazione, che ha da poco dato alle stampe un Manuale di Psicologia in Farmacia pensato per chi opera in queste realtà. «Che funzionano se si crea una sinergia col farmacista, che in questo modo recupera il suo ruolo di referente per la salute sul territorio», spiega Palombo. «Si lavora insieme per il benessere dei cittadini, e per la farmacia la presenza dello psicologo é un valore aggiunto». Sulla gestione della prestazione ci sono ancora punti di vista diversi, soprattutto tra farmacie comunali, in cui gli **psicologi** sono dipendenti o comunque retribuiti dal comune, e farmacie - o

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne Author: Mara Accettura
Date: 2020/10/10
Country: Italy Pages: 55 -
Media: Periodics

Web source:

Fidati!

CHI CREDE CHE il mondo stia andando a rotoli, che la civiltà sia uno strato sottile pronto a rivelare alla minima crisi esseri umani aggressivi, egoisti, avidi, paurosi, è avvertito. Lo storico olandese Rutger Bregman, 33 anni, che abbiamo conosciuto in Utopia per realisti, gli farà cambiare idea. Il suo Una nuova storia (non cinica) dell'umanità (Feltrinelli), si basa su un'idea semplice ma rivoluzionaria «che da secoli tormenta governanti e potenti vari. Che religioni e ideologie hanno osteggiato. Che trova poco spazio nei media e la cui storia sembra essere una lunga, ininterrotta negoziazione». Pronti? L'essere umano è fondamentalmente buono: un homo cucciolo con un'indole amichevole. E questa qualità, un misto di generosità e solidarietà, si rivela soprattutto nei momenti di crisi. Avete presente il Titanic? Nella realtà, racconta Bregman, non vi furono panico e fuga precipitosa. Le Torri gemelle? Testimoni oculari riferiscono che centinaia di persone scesero le scale dando la precedenza ai feriti. L'uragano Katrina? Molte squadre di soccorso si formarono spontaneamente. Bregman appare su Skype con una mappa alle spalle e una tazza di caffè in mano, i capelli biondi scompigliati che gli danno un'aria da studente. Il suo libro, scritto prima ma pubblicato durante la pandemia, sembra fatto apposta per verificare la sua tesi. «È un po' presto per tirare le somme. Quando è uscito il libro in UK i giornali raccontavano di gente che si accaparrava carta igienica nei supermercati. Alcuni mi hanno chiesto: "Allora Rutger, credi ancora nelle tue teorie? Perché quello che sta succedendo le mette ko". Ogni volta che c'è un disastro naturale, un allagamento o un terremoto, le news che circolano evidenziano soprattutto saccheggi e ruberie. Ma quando in seconda battuta arrivano i ricercatori, allora spesso si scopre che in realtà è successo proprio l'opposto. Che c'è stata un'esplosione di altruismo. Nei mesi scorsi abbiamo cambiato le nostre abitudini collettivamente per fermare il virus. Abbiamo visto persone che aiutavano i propri vicini. E poi, una delle cose che mi ha colpito di più è stato quando i governi di tutto il globo hanno pubblicato le liste dei lavoratori essenziali. Bene. Dove erano gli hedge fund manager e i banchieri? È stato immediatamente chiaro su chi potevamo contare. Questo avrà implicazioni importanti sulle generazioni più giovani e su come riorganizzeremo l'economia». La fiducia è contagiosa e genera circoli virtuosi. Lei cita Halden, la prigioniera norvegese dove le guardie sono amiche dei detenuti, il modello del bilancio partecipativo di Torres in Venezuela, il modello di business di Stichting Buurtzorg di Jos de Blok, che si occupa di assistenza domiciliare, dove invece di controllare lo staff si cerca di responsabilizzarlo con una sorta di autogestione. «All'inizio del libro chiarisco una cosa: ci sono due forme di verità. La prima è quella che riguarda i fatti e non importa che ci si creda o meno. Puoi non credere alla pandemia ma il virus ti farà ammalare. L'altra riguarda le idee, che possono essere vere o false a seconda di come le guardi. Quelle sulla natura umana sono. Siamo una specie profondamente culturale, il che significa che quello che crediamo su noi stessi può avere conseguenze importanti sui nostri comportamenti e sul modo in cui organizziamo le istituzioni. Se crediamo che non possiamo fidarci gli uni degli altri ci tratteremo così, a discapito di tutti. Che cosa promette invece una visione realista, più speranzosa nella natura umana? Che cosa succederebbe se progettassimo le nostre istituzioni, le scuole, i posti di lavoro, le democrazie intorno all'idea che le persone non sono angeli ma che comunque si sono evolute grazie alla collaborazione e che sentono un grande desiderio di connettersi le une alle altre? Se ci credessimo davvero, le conseguenze sociali sarebbero molto positive. I tempi sono maturi. Forse ci stiamo davvero allontanando da un'era basata su individualismo e competizione, verso un'altra era che si baserà su una visione più realista di quello che davvero siamo». Eppure la storia degli uomini anche piena di violenza. «Non dico che siamo angeli: siamo capaci anche di cattiveria. Siamo la specie più crudele del regno animale. Guerre, genocidi, pulizie etniche: crimini tipicamente umani. Ma ci siamo evoluti attraverso i millenni grazie alla collaborazione e all'apertura agli questi tratti sono stati funzionali alla nostra sopravvivenza e alla trasmissione dei geni alle prossime generazioni. Durante le crisi propendiamo per la parte buona. Al cuore della mia teoria quindi c'è questa domanda: com'è possibile che da una parte siamo una specie cooperativa, che costruisce cattedrali e navicelle spaziali, ma dall'altra commette delitti orribili?». Alla base di molta violenza c'è una distorsione cognitiva. Quella di cui parla per esempio per spiegare l'Olocausto. «La spiegazione più popolare che dentro siamo tutti un po' È la natura umana. Dai alle persone un po' di potere e diventano velocemente naziste. Da storico penso che questa spiegazione banalizzi l'atrocità e lo stesso Olocausto. Nella realtà è stato un processo storico molto lento e complesso in cui tutta una società è stata avvelenata da una propaganda cattiva, favorita da una particolare distribuzione di potere. Credo che i genocidi siano tutti fenomeni eminentemente morali. Quasi sempre sono commessi nel nome di un bene più grande. Alla base c'è l'idea perversa che "stiamo ripulendo il mondo per farlo diventare un posto migliore" e non "stiamo ammazzando perché il

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne Author: Mara Accettura
Date: 2020/10/10
Country: Italy Pages: 55 -
Media: Periodics

Web source:

sadismo è meraviglioso". Altrettanto importante è il senso di lealtà e cameratismo verso il proprio gruppo a discapito dell'altro. Laico viene disumanizzato e diventa subumano. E poi ci sono altri elementi, ma il tutto è un processo storico. La violenza avvelena, va contro la natura umana, non è sostenibile alla fine, perché chi ammazza resta traumatizzato a sua volta. I soldati che tornano dalla guerra soffrono spesso di Disturbo da Stress Post Traumatico. Commettono un suicidio morale e psicologico». Le nostre credenze sulla natura cupa dell'uomo sono corroborate da un certo tipo di narrazione. Libri come Il gene egoista e Il Signore delle Mosche. Esperimenti di psicologia come l'effetto Lucifero. È stato sconcertante leggere che i bambini del naufragio a cui si ispira Il Signore delle Mosche nella realtà si aiutarono per sopravvivere. E che l'esperimento fatto da Zimbardo a Stanford nei '70 - dove venne simulata un carcere con studenti prigionieri e altri carcerieri venne manipolato per dimostrare che anche persone pacifiche possono diventare mostri. «È stata una grossa sorpresa anche per me, perché quello di Zimbardo è uno degli esperimenti più famosi di tutta la psicologia sociale. A milioni lo studiano ancora. E la mia non è una semplice critica: quell'esperimento è una vera truffa. Dovrebbe essere rimosso dai libri di testo. Il materiale d'archivio è chiaro: studenti-guardie vennero spinti a comportarsi nella maniera più terribile possibile. Molti si opposero ma vennero poi convinti a lasciar perdere perché Zimbardo aveva bisogno di quei risultati per denunciare il sistema carcerario negli Usa. È straordinario come questo esperimento continui a essere così influente. Ed è un esempio di cattivo giornalismo scientifico, di come alcune idee si propagano senza essere verificate». Però il potere corrompe. Non a caso lei cita Machiavelli. «Certo. Ma Zimbardo ci ha convinti che è possibile per uno studente hippie perfettamente normale tramutarsi in nazista, cosa assolutamente non vera. Il potere corrompe in modo molto più graduale. E questo è ancora più preoccupante perché è difficile da notare anche su di noi. L'ho provato su di me. Ogni tanto mi guardo allo specchio e mi chiedo: che effetto ti fa aver scritto un bestseller? Essere intervistato da giornalisti di tutto il mondo? Una volta un giornalista coreano mi ha fatto una domanda sulla politica coreana e, nel momento in cui azzardavo una risposta, mi sono detto: "Ma che cavolo sto dicendo? Non so nulla di questo argomento". Gli uomini in particolare soffrono di questo effetto. È un effetto di corruzione del potere». C'è una relazione tra la teoria hobbesiana dell'uomo che ha paura dell'altro e il potere. «L'idea su cui si basa il sistema capitalista è che le persone sono egoiste e che la società, le istituzioni e il mercato devono controllare questo egoismo. Questa visione è nell'interesse di chi comanda perché legittima disuguaglianza e gerarchia. Negli Usa oggi i repubblicani parlano della necessità di legge e ordine. È l'argomento hobbesiano per cui nello stato di natura viviamo vite brutali. E il motivo per cui siamo sopravvissuti è che a un certo punto abbiamo barattato la libertà con la sicurezza». Le news contribuiscono alla narrazione dell'homo homini lupus. «Le news non sono neutrali. Riguardano ciò che va storto. Corruzione, crisi, atti di terrorismo. La maggior parte di noi ne è totalmente dipendente, è per questo che diventiamo pessimisti, cinici. Gli **psicologi** la chiamano mean world syndrome, o sindrome del mondo pericoloso. È facile governare individui paurosi. Credo che abbiamo bisogno di un tipo diverso di giornalismo, che non perda tempo con la nascita di un panda allo zoo ma che parli piuttosto dei problemi e soluzioni». ■

**Newspaper metadata:**Source: La Repubblica Delle
Donne

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Cristina
Tognaccini Still life
Paolo Spinazzè Set
designer Ornella Poloni

Date: 2020/10/10

Pages: 124 -

Web source:

PSICO FAME?

TI DICONO DI NON pensare a un elefante e la prila mindfulness anche solo 10 minuti al giorno. ma immagine che compare nella mente è quella. Possiamo applicarla a ogni attività, come cam11 nostro inconscio non conosce la negazione, minare o lavarsi le mani, oltre che mangiare. non contempla il "no". Ecco perché, quando seSe non dovesse funzionare c'è l'ipnosi, guidata guiamo diete rigide e pensiamo continuamente da medici o **psicologi** specializzati. Al contrario al cibo che "non" possiamo avere, ne aumentiadi quanto si pensi non fa perdere il controllo di mo Il desiderio. Lo racconta Lara Bellardita, psisé, anzi. Ci porta a una maggiore concentraziocoterapeuta e health and happiness .specialist mine sui comportamenti: una volta indotta l'ipnolanesa, nel libro scritto con Rachele Aspesi Non si, l'individuo esce dai rigidi schemi della realtà chiamatela dieta (ed. Lswr). «11 cervello è proe allenta il processo di analisi e critica. A quegettato per la nostra sopravvivenza», ci spiega, sto punto, guidato dal terapeuta, avrà arreso «e avere limitazioni su cosa, quando e quanto al subconscio, che è pieno di risorse per risolmangiare non a che metterlo in uno stato di alvere i problemi del quotidiano. «La psicoteralerta che ci porta a ricercare il cibo». pia ipnotica può rompere schemi, abitudini e Come rompere questi schemi? Per esemautomatismi, perché crea consapevolezza: è uno pio con la mindfulness, che aumenta la capastato di concentrazione altamente focalizzata». città di stare nel "qui e ora", di concentrarsi su In futuro, potrebbe arrivare un'altra soluzione: quello che stiamo facendo - come mangiare aple microdosi di psilocibina, sostanza psichedelipunto - senza essere ostaggio dei nostri pensieri. ca presente in alcuni funghi e già nota come Lsd. Una recente meta-analisi ha dimostrato una «M'Imperial College di Londra si sta sperimenperdita del 33% del peso e un miglioramento tando a dosaggi più bassi di quelli usati per otdei comportamenti alimentari grazie alla sua tenere un'esperienza allucinogena, per la cura pratica. «Se mangiamo con attenzione e consadella depressione resistente», racconta Maurizio pevolezza il cervello si accorge subito quando è Popoli, professore di Farmacologia all'Universisazio, cosa che non succede se lo facciamo dità degli Studi di Milano che da anni lavora su strattamente», precisa Bellardita. Per diventare queste ricerche, «ma la stiamo testando anche "mangiatori consapevoli" è sufficiente praticare la mindfulness anche solo 10 minuti al giorno. ma immagine che compare nella mente è quella. Possiamo applicarla a ogni attività, come cam11 nostro inconscio non conosce la negazione, minare o lavarsi le mani, oltre che mangiare. non contempla il "no". Ecco perché, quando seSe non dovesse funzionare c'è l'ipnosi, guidata guiamo diete rigide e pensiamo continuamente da medici o **psicologi** specializzati. Al contrario al cibo che "non" possiamo avere, ne aumentiadi quanto si pensi non fa perdere il controllo di mo Il desiderio. Lo racconta Lara Bellardita, psisé, anzi. Ci porta a una maggiore concentraziocoterapeuta e health and happiness .specialist mine sui comportamenti: una volta indotta l'ipnolanesa, nel libro scritto con Rachele Aspesi Non si, l'individuo esce dai rigidi schemi della realtà chiamatela dieta (ed. Lswr). «11 cervello è proe allenta il processo di analisi e critica. A quegettato per la nostra sopravvivenza», ci spiega, sto punto, guidato dal terapeuta, avrà arreso «e avere limitazioni su cosa, quando e quanto al subconscio, che è pieno di risorse per risolmangiare non a che metterlo in uno stato di alvere i problemi del quotidiano. «La psicoteralerta che ci porta a ricercare il cibo». pia ipnotica può rompere schemi, abitudini e Come rompere questi schemi? Per esemautomatismi, perché crea consapevolezza: è uno pio con la mindfulness, che aumenta la capastato di concentrazione altamente focalizzata». città di stare nel "qui e ora", di concentrarsi su In futuro, potrebbe arrivare un'altra soluzione: quello che stiamo facendo - come mangiare aple microdosi di psilocibina, sostanza psichedelipunto - senza essere ostaggio dei nostri pensieri. ca presente in alcuni funghi e già nota come Lsd. Una recente meta-analisi ha dimostrato una «M'Imperial College di Londra si sta sperimenperdita del 33% del peso e un miglioramento tando a dosaggi più bassi di quelli usati per otdei comportamenti alimentari grazie alla sua tenere un'esperienza allucinogena, per la cura pratica. «Se mangiamo con attenzione e consadella depressione resistente», racconta Maurizio pevolezza il cervello si accorge subito quando è Popoli, professore di Farmacologia all'Universisazio, cosa che non succede se lo facciamo dità degli Studi di Milano che da anni lavora su strattamente», precisa Bellardita. Per diventare queste ricerche, «ma la stiamo testando anche "mangiatori consapevoli" è sufficiente praticare contro l'anoressia nervosa». ■

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne Author: di Gaia Passi
Date: 2020/10/10
Country: Italy Pages: 68 -
Media: Periodics

Web source:

Tempo libero o liberato?

INO A POCCHI MESI FA, il tempo libero era un lusso per pochi: immersi nel tran tran della vita quotidiana, perennemente di corsa e con l'orologio in mano, ci lamentavamo tutti - non senza un pizzico di compiacimento - dei troppi impegni che ci impedivano di dedicarci ad attività piacevoli ma non "indispensabili": leggere, fare sport, cucinare o anche solo rilassarci davanti a un film. Poi è arrivato il lockdown. Da un giorno all'altro, il tempo libero è diventato la condizione permanente di milioni di persone e un nuovo, inatteso dilemma si è manifestato: come riempire questo orizzonte sconfinato di ore, giorni, settimane, mesi? Riduci ansia e stress, riscopri te stesso. Dopo un primo momento di sconcerto, gli italiani hanno fatto ciò che gli riesce meglio: si sono ingegnati, rispolverando antiche passioni e completi da fitness, giochi in scatola e strumenti da giardinaggio. «Questo eccesso di tempo libero "obbligatorio" ha generato inizialmente situazioni di disagio: alcune persone si sentivano in colpa per il fatto di non essere produttive, altre erano addirittura sovrastimolate dalle troppe opzioni disponibili, tra workshop online, allenamenti da remoto, aperitivi in videoconferenza e così via», spiega Federica Bigoni, psicologa e psicoterapeuta, che durante l'emergenza Covid-19 ha partecipato allo sportello di assistenza telefonica gratuita dell'**Ordine degli psicologi** della Toscana, primo in Italia a istituire questo servizio. «In realtà, dedicare del tempo a se stessi ha una funzione terapeutica: riduce ansia e stress, aumenta la creatività e ci permette di scoprire lati della nostra personalità che avevamo sempre trascurato. Per questo, a lungo andare, in tanti hanno tratto giovamento da questo periodo e hanno continuato a ritagliarsi spazi per le proprie passioni anche dopo la fine della quarantena». A fotografare le abitudini degli italiani durante la Fase 1 è un'indagine Istat pubblicata a giugno, da cui emerge che la quasi totalità della popolazione (98,3%) si è dedicata in questo periodo ad attività di tempo libero. La televisione è stata il passatempo più gettonato (92%) - non solo per l'intrattenimento ma anche come canale di informazione - seguita dalle relazioni sociali: il 62,9% dei cittadini ha sentito telefonicamente o in videochiamata i propri parenti e amici. Al terzo posto la lettura, rifugio dalla noia per il 62,6%. Sport: la costanza è meglio dello sprint iniziale. A sorpresa, durante i mesi di reclusione ci siamo riscoperti un popolo di sportivi. Archivate (per forza di cose) le corsette al parco delle prime settimane, un quarto dei cittadini (22,7%, pari a 11 milioni e 400 mila persone) ha praticato attività fisica da casa. «L'allenamento domestico può rivelarsi più efficace di un programma in palestra; in più si abbattano i costi di abbonamento e si evitano i contatti con altre persone», spiega Sara Compagni, chinesologa ed esperta di sport e salute. Nel suo account Instagram @postura.da.paura, da quasi 100mila follower, durante il lockdown ha proposto un programma quotidiano di esercizi studiati appositamente per le mura domestiche. Una buona abitudine che, assicura, in molti hanno mantenuto, iscrivendosi al suo Programma da paura online. «Quello che consiglio a chi vuole allenarsi da casa è di essere il più possibile costanti, individuando un momento della giornata da dedicare allo sport», dice Compagni. «L'errore di tanti neofiti è iniziare con un ritmo troppo intenso, che non riescono poi a mantenere. Meglio scegliere una routine sostenibile sul lungo periodo, lasciando al corpo il tempo di riposare e alla mente di lasciare sedimentare l'esercizio». Dall'orto alla maglia, che popolo di creativi. La reclusione forzata si è rivelata un'occasione per riscoprire la creatività, sperimentando attività nuove o riscoprendo antiche passioni, una su tutta la cucina. Stando all'indagine Istat, il 53% della popolazione con più di 18 anni si è dedicato alla preparazione di pane, pizza, dolci. Non sono mancate le iniziative online dedicate agli amanti dei fornelli: come #ItaliafQepsonCooking, una "staffetta" che ha visto chef stellati e ristoratori - da Enrico Bartolini a Andrea Berton, da Emst Knam a Eugenio Boer condividere sui social le loro ricette, con consigli e dimostrazioni video da replicare nella propria cucina. 11 41% della popolazione si è occupata, invece, della manutenzione della casa, mentre quasi un terzo ha sfoderato il pollice verde, dedicandosi al giardinaggio o alla cura dell'orto; il 17,3% ha cucito, ricamato o fatto la maglia, e il 12,8% ne ha approfittato per restaurare mobili e oggetti. I più creativi hanno puntato su attività di svago legate alla musica (cantare, suonare, ascoltare), alle arti figurative (disegno, pittura scultura), alla scrittura e alla creazione di oggetti artigianali o di bigiotteria, attività che hanno riguardato il 42,2% della popolazione maggiorenne. Giochi e giocattoli: per bambini e non solo. Un capitolo a parte merita la riscoperta dei giochi: questa attività, che nella vita pre-Covid era relegata al tempo trascorso con i figli o tutt'al più alle festività in famiglia, è tornata a occupare le giornate del 45% degli adulti - con o senza bambini - durante l'emergenza sanitaria. Un'indagine di Idealo, portale internazionale di comparazione prezzi leader in Europa, ha rivelato che nel primo mese di lockdown la richiesta di giocattoli è cresciuta del 69,8%. Tra i più cercati vi sono stati: puzzle (+3580,9%), giochi all'aperto (+8083%) probabilmente per chi ha un giardino o un terrazzo, di società (+288,5%), veicoli per bambini (+198,9%), giochi per la prima infanzia (+172,9%), armi (+163,4%), costruzioni (+160,9%), giocattoli tecnologici (+150,3%), Lego

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne
Author: di Gaia Passi
Date: 2020/10/10
Country: Italy
Pages: 68 -
Media: Periodics

Web source:

(+114,3%). E c'è anche chi ha inventato un gioco da tavolo ad hoc: si chiama Passa la 40ena!, si scarica online e lo scopo è raggiungere per primo la casella Last day, superando ostacoli e imprevisti. E come se, chiusi tra quattro mura, ci fossimo ricordati del potere terapeutico del divertimento, tornando ad apprezzare - pur in una situazione di grande difficoltà - anche il lato ludico della vita. Saper restare nel qui-e-ora La "grande abbuffata" di tempo libero si è conclusa, per molti, con l'arrivo della Fase 2, che ci ha messi di fronte alla necessità di reinventare il nostro stile di vita. Per gestire l'ansia da rientro e affrontare il periodo di transizione con positività, può essere utile conservare alcune buone abitudini acquisite nei mesi di lockdown. Un aiuto arriva dalla mindfulness, che durante la quarantena ha conosciuto un vero proprio boom: «Le persone hanno sete di meditazione, che può aiutarci a trovare un punto di riferimento interiore in un momento in cui non ne abbiamo più di esterni», spiega Maria Beatrice Toro, psicologa e psicoterapeuta tra i maggiori esperti del metodo, autrice del volume I 7 pikstri della mindfulness. La via per liberarsi dalla rabbia, stress e sofferenza interiore (Vallardi Editore). «La mindfulness è una meditazione laica di stampo occidentale, democratica e senza controindicazioni, i cui effetti benefici sul corpo e sulla mente sono stati dimostrati scientificamente da Jon Kabat-Zinn, l'inventore del metodo». L'obiettivo è «recuperare lucidità mentale e presenza a noi stessi; e fare tesoro del nostro tempo, libero e non, accettando la realtà che ci circonda con apertura e disponibilità».

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne	Author: Umberto Galimberti
Country: Italy	Date: 2020/10/10
Media: Periodics	Pages: 158 -

Web source:

Ma è proprio necessario introdurre nelle scuole l'educazione digitale?

DISSENTO FORTEMENTE dalla proposta di Paola Pisani, Ministro dell'Innovazione tecnologica e della Digitalizzazione, di inserire nei programmi didattici una nuova materia per promuovere competenze digitali. Le motivazioni: "solo il 22% degli italiani tra il 16 e i 74 anni ha competenze digitali superiori a quelle di base". Il dato non è affatto significativo: ci si doveva chiedere quale fosse la percentuale con competenze digitali superiori a quelle di base tra i 6 e i 26 anni di età, che è poi l'età scolare, dove si troverebbe una percentuale decisamente più elevata. Continua la Ministra per avvalorare la sua tesi: solo un esile 1% dei laureati ha conseguito una laurea in Tic (Tecnologia dell'informazione e della comunicazione) quando, secondo l'Osservatorio delle competenze digitali, ne sarebbero serviti 15mila in più. La soluzione è molto semplice: si elimini il numero programmato o si riducano le tasse universitarie in quei corsi di laurea. E a quali materie togliamo ore per inserirne un'altra di dubbia necessità? Si preferirà una materia che insegna "la storia dell'innovazione" a una che già esiste che insegna la Storia, una materia che insegna "il diritto nei canali digitali" a una che già esiste che insegna Il Diritto, una materia che insegna dei big data" a una materia che già esiste, la matematica, che insegna a gestire la complessità. È chiaro che a voi ministri dell'Innovazione tecnologica e della digitalizzazione non ci si può rivolgere per pensare e attuare una rivoluzione sensata per la scuola. Altro che digitalizzazione: ci vuole la scuola che, come quella di una volta, insegnava a fare riassunti, insegnava le tabelline, insegnava la storia, una scuola capace di bocciare, rimandare e promuovere per merito, una scuola che non produceva disgrafici perché faceva l'esercizio del dettato, non produceva dislessici perché faceva l'esercizio della lettura, una scuola che tentava di reinserire quelli che oggi vengono chiamati BES, anziché abbandonarli alla loro condizione di presunta inferiorità, una scuola che insegnava a pensare. Silvia Bastia silviabastia17@gmancom PUR TAGLIANDOLA, PERCHÉ avrebbe occupato da sola l'intera pagina, le ho lasciato anche gran parte dello spazio della mia risposta perché condivido tutto della sua lettera, a partire dalla mia persuasione che compito della scuola fino a 18 anni è avere come obiettivo la formazione dell'uomo prima delle sue competenze, comprese quelle digitali che gli studenti già conoscono meglio dei loro professori. Ma la scuola italiana non è mai stata pensata per l'educazione dei giovani, ma fondamentalmente come creazione di posti di occupazione per insegnanti, senza preoccuparsi se, oltre alla loro preparazione non sempre garantita, gli insegnanti avessero una vera motivazione e predisposizione a questa professione, fossero davvero capaci di comunicare, di interessare, di affascinare, cosa che è facilmente verificabile con un test di personalità. E inoltre, avessero conoscenze approfondite di psicologia dell'età evolutiva, dal momento che hanno a che fare con ragazzi che si trovano in quella stagione incerta della loro vita che si chiama adolescenza. Qui passa la differenza tra "istruzione", che è pura trasmissione di contenuti culturali, ed "educazione" che si prende cura delle differenze di intelligenza di ciascuno studente e delle vicissitudini emotivo-sentimentali che inquietano il loro cuore. Già Platone avvertiva che la mente non si apre se prima non si è aperto il cuore. Ma per questo è necessario avere classi di 12 o 15 studenti e non di 30 per risparmiare stipendi. E proprio approfittando della pandemia che ci ha colpito potremmo rendere definitiva e strutturale la riduzione delle presenze in classe, mentre si sentono proposte di approfittare dell'esperienza, per altro disastrosa, dell'insegnamento a distanza per rendere questa modalità, se non proprio strutturale, quasi. Con questo tipo di proposte sempre più tecnologiche e sempre meno culturali, possiamo ancora avere qualche speranza per un rinnovamento radicale della nostra scuola? Io non ne ho più. Per quanto riguarda i problemi da lei sollevati nella seconda parte della sua lettera risponderò nel prossimo numero.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author: DANIELE GIGLIOLI
Country: Italy	Date: 2020/10/11
Media: Periodics	Pages: 29 -

Web source:

A precipizio negli abissi della mente

S i resta un po' attoniti di fronte al nuovo romanzo di Ermanno Cavazzoni, *La madre assassina*. È cupissimo. Chi mai avrebbe immaginato che la sua Musa — di solito così aerea e soave anche quando gli sussurra distopie come il formidabile *La galassia dei dementi*, perfetta miscela di fantascienza e poemi eroicomici rinascimentali — fosse in grado di cantargli una vicenda così nera? Anche lo stile è cambiato, si è fatto secco, teso, quasi del tutto privo dei capricciosi ma in realtà calcolatissimi va e vieni con l'oralità per cui di solito lo si riconosce ad apertura di pagina. Viene da pensare che si sia spaventato lui per primo. Fatto sta che, forse per schermarsi, per proteggersi, Cavazzoni ha convocato un'intera enciclopedia di generi e di topoi a raccontare la sua storia, cominciando dall'artificio del manoscritto ritrovato, tipica mossa distanziante (è tutto vero, mailettori smaliziati, o che hanno presente almeno I promessi sposi...). Poi il poliziesco, l'horror, gli extraterrestri, la paranoia da mondi paralleli alla Philip Dick. E ancora, la tipica indecidibilità del racconto fantastico: al protagonista, Pacini Andrea — che una mattina sente di essere stato assassinato e sostituito con un essere artificiale, e sospetta dell'assassinio sua madre, il ragioniere Olivi amministratore di condominio, alla fine un po' tutti i condomini — i fatti sono accaduti davvero, sia pure nel mondo della finzione romanzesca, o è lui che non è tutto a casa, in altre parole matto da legare? Ma non basta. Oltre al sospetto che la madre gli cucini pezzi del suo corpo (non si è forse visto lui stesso, il suo cadavere cioè, congelato nel freezer in cantina, con alcuni arti mancanti?), il rapporto con la madre che lo chiama «micino» è tutto improntato alla più classica delle demenze percolanti da un Edipo andato a male. Una volta la spia in bagno e ne scorge il sesso nudo: orrore! Se solo fosse Perseo per decapitare la Medusa! E non l'ha vista un'altra volta com'è veramente, una piovra gigantesca che riempie oscenamente di sé tutta la cucina? Altro tema di facile, non criptata matrice psicoanalitica. O c'è un complotto, che sia dei cinesi o degli alieni, o è lui che non regge una madre appiccicosa. La letteratura clinica rigurgita di casi come questo. Anche chi non ha letto Freud o visto *Psycho* di Hitchcock, di questi temi è un poco infarinato. Per questo lascerei da parte Kafka, evocato nel risvolto di copertina, che ha ambientato i suoi mondi senza scampo in eoni dove non c'è spazio per cose futili come la psicologia. Il racconto, non c'è neanche da dirlo, è condotto magistralmente. La suspense è tenuta fino all'ultimo. A dare manforte occorre servizievole anche la tematica angosciosa, tutta contemporanea anche se con antichissime radici mitologiche, del corpo sostituito dalle protesi. Né Andrea (o André, o Andrio, come lo chiama una vecchia zia acida e dispettosa) si risparmia il dubbio che la sua mente non sia davvero sua, ma pseudoricordi e pseudopensieri che gli hanno impiantato «loro»: così abbiamo in un colpo solo il motivo del Doppio (Andrea nel romanzo si vede almeno due volte) e quello del lavaggio del cervello, già presenti in Plauto, *Anfitrione*, dove compare la parola Sospita, e in tanta fantascienza scritta, cinematografica e televisiva. Questo ci riporta al quesito iniziale: perché, per narrare un episodio perturbante e sinistro ma al tempo stesso abbastanza lineare (pochissimi flashback, nessuna anticipazione), Cavazzoni ha sentito il bisogno di convocare un'assemblea di condominio non si dice di tutti i temi egeneri possibili, ma insomma? Scartiamo subito come indegna di lui l'ambizione di provarsi con la «mescolanza dei generi», sintagma che si spera scompaia quanto prima insieme ai fiocchi termini di cui è composto, almeno nel senso in cui li si intende correntemente per pigrizia mentale. Di evidente c'è solo che nessuno lo soddisfa. Che non ci crede. Che la sua storia non è neanche una storia ma un'immagine ossessiva, come per Poe il sepolto vivo, che ricorre anche qui. Un'immagine matrice, un'immagine madre. La Madre, colei che dà la vita e che per ciò stesso, vuoi come capo di un complotto vuoi perché troppo zuccherosa e protettiva, può anche toglierla. Da cui, va da sé (ma non sarà un altro cliché evocato ironicamente?), il tabù dell'incesto, pietra d'angolo di tutta la cultura occidentale e c'è chi dice della cultura umana in generale. Che ci va a fare tutte le sere dall'Olivi? Chi è mai il turpe figuro che ha preso il posto di suo padre scomparso (cfr. *Amleto*)? Mai titolo è stato così parlante, riassuntivo, interpretazione di sé stesso: *La madre assassina*. Altro che spoiler! Suggestionate da Goethe, le persone istruite parlavano una volta di discesa alle Madri (una scena del secondo *Faust* che non necessariamente avevano letto) per indicare lo sprofondamento negli strati più arcaici e indicibili del tempo insieme psichico e cosmico. Si direbbe che, senza peraltro la guida di nessun Mefistofele, qui Cavazzoni abbia compiuto la sua. Che vi ha trovato? Un ammasso spurio di cliché, cantine sordide, ragnatele, gatti spellati — ma forse, non dimentichiamolo, è il narratore che delira, già il fatto che parli di sé in terza persona non è un bel segnale, lo fanno i bimbi piccoli quando ancora non padroneggiano i pronomi... Spazzatura, non segreti indicibili, cose già dette, sceneggiature già mille volte collaudate, per di più equivalenti tra di loro dal punto di vista funzionale. Non stupisce che gli siano tremate le mani, e che stilisticamente parlando tenga la penna così stretta, lui che di solito scrive metà come un balordo della Bassa non

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author: DANIELE GIGLIOLI
Country: Italy	Date: 2020/10/11
Media: Periodics	Pages: 29 -

Web source:

troppo a suo agio con la lingua e metà come un trattatista cinquecentesco, un Castiglione, un Della Casa. E non stupisce che tremino un po' anche al recensore, non per l'orrore della storia ma per l'ingiudicabilità dell'operazione — dal critico ci si aspetta sempre una qualche forma di giudizio, non c'è santi. Per azzardare una sintesi: perfettamente riuscita, ma ne valeva la pena?

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author: CECILIA BRESSANELLI
Country: Italy	Date: 2020/10/11
Media: Periodics	Pages: 52 -

Web source:

Vite senza Fortuna Aiutiamo i bambini a riparare la realtà

Il 24 giugno 2014 una bambina di sei anni, Fortuna Loffredo, precipita dall'ottavo piano di un edificio di Caivano, Napoli. L'autopsia rivela «abusisessuali cronici». Per omicidio è stato condannato in via definitiva all'ergastolo un vicino di casa. Ora quella tragedia diventa un film, in concorso alla Festa di Roma, in cui osceno e orrore vengono trasfigurati in una fiaba tragica. Ne parliamo con l'attrice Valeria Golino e la poetessa Antonella Anedda I lunghi capelli con il frisè. Lo sguardo vivace ma smarrito. La piccola Nancy vive con la madre e il padre in un palazzone incastonato in un angolo di mondo dimenticato dal bene. Non sembra riconoscersi nel nome con cui tutti la chiamano. Il silenzio in cui si è chiusa da tempo allarma la madre, che la accompagna agli incontri con una psicologa distratta e scostante. Solo i suoi amici la chiamano Fortuna. È una principessa, le dicono, e sta aspettando che qualcuno la riporti sul suo pianeta. È la realtà? Una fantasia? Chi sono i giganti cattivi che appaiono sul terrazzo e vorrebbero fare loro del male? Il 19 ottobre Fortuna, primo lungometraggio di Nicolangelo Gelormini, sarà presentato nella selezione ufficiale della Festa del Cinema di Roma (15-25 ottobre). «Una storia ispirata liberamente a fatti realmente accaduti», si legge nella sinossi. I fatti sono quelli di una sconvolgente vicenda di cronaca: la morte di Fortuna Loffredo, sei anni, scaraventata dall'ultimo piano del palazzo dove viveva nell'isolato 3 del Parco Verde di Caivano (Napoli) dopo ripetuti abusi sessuali. Il film, patrocinato da Save the Children, trasla la cronaca in una fiaba tragica divisa in due atti speculari che mettono a confronto l'immaginazione in cui la bambina si rifugia (nella prima parte) e una realtà indicibile e quindi irrepresentabile (nella seconda). Tra i protagonisti del film Valeria Golino. «La Lettura» l'ha fatta incontrare (virtualmente) con la poetessa Antonella Anedda, che nei suoi versi racconta il dolore e la perdita. Si sono confrontate sui temi del film. VALERIA GOLINO — Fortuna nasce da fatti terribili che solo raccontarli a voce è pericolosissimo, perché retorica e pietismo sono in agguato. Nicolangelo Gelormini è riuscito a evitarli realizzando un film sospeso, dove i fatti sono restituiti attraverso la percezione sensoriale ed emotiva della bambina. Raccontarli in senso realistico sarebbe stato impossibile oppure osceno, pornografico. Nicolangelo è riuscito a trasformare questa oscenità in un racconto poetico. L'orrore vissuto da Fortuna viene restituito con una doppia temporalità capace di rendere il pericolo e la nostalgia per qualcosa di rassicurante. Per questo ho deciso di partecipare al film: il modo in cui il regista, alla prima esperienza, ha affrontato questa storia mi è sembrato talmente originale e allo stesso tempo un salto nel vuoto. E poi l'estetica gioca un ruolo fondamentale. Nicolangelo è stato coraggioso. Ma a volte questo non basta. Puoi essere coraggioso eppure schiantarti. Lui invece è riuscito a descrivere l'orrore traslandolo. E anche noi attori, soprattutto noi adulti con la nostra maggiore consapevolezza, abbiamo seguito come funamboli questo pericolosissimo tragitto. Ne è valsa la pena. Sono contenta di fare parte di questo film. Nelle due parti in cui si divide il film, lei condivide e si scambia con Pina Turco il ruolo della madre e della psicologa. Nel primo atto, lei è la madre di Nancy/Fortuna, una madre amorevole, che però non riesce a salvare la figlia dall'orrore; mentre Pina Turco è la psicologa distratta che ne segue il caso. Nel secondo atto, quando emerge la realtà in tutto il suo orrore, tutto si capovolge e i vostri ruoli si invertono: lei è la psicologa, attenta e comprensiva, mentre Pina Turco diventa la madre, distante, che non comprende il dolore della figlia. VALERIA GOLINO — In questo doppio personaggio non c'è antitesi; si tratta della stessa persona traslata in due ruoli diversi: sia come madre che come psicologa porta lo stesso sentimento. Come attrice ho dovuto fare la stessa cosa due volte. Nella prima parte il mio personaggio rappresenta tutto quello che la bambina vorrebbe fosse la sua realtà: una madre che la capisce, che si preoccupa, la madre soffice e soave che tutti vorremmo; ma poi, quando il reale emerge, si rivela un'estranea. È stato molto interessante. Non posso dire di averlo fatto capendo sempre ciò che stavo facendo, ma un attore può permetterselo ANTONELLA ANEDDA — Mi colpisce la parola «pericolosissimo». Era davvero pericolosissimo affrontare un tema del genere, appunto indicibile: un fatto di cronaca talmente orribile da sembrare irreale. Un'altra cosa che colpisce è la necessità di questi bambini di sistemare la realtà, per provare in qualche modo a gestire l'insostenibile. I bambini sono dei grandi sublimatori. Cercano, anche attraverso l'immaginazione, di sistemare, dare un senso a quello che succede. VALERIA GOLINO — Questo è l'estremo grado di una realtà da riparare. Ma penso che in qualche modo i bambini lo debbano fare in continuazione, anche in realtà certamente meno tragiche. Io stessa da piccola l'ho fatto spesso. Non voglio parlare di me, ma ognuno conosce soprattutto la propria di infanzia, anche se il ricordo, con il passare del tempo, diventa sempre più irreale, sbiadisce. Questa cosa di sistemare la realtà i bambini la fanno molte volte, non solo per sé stessi ma anche per rassicurare gli adulti, per non dare loro l'impressione di soffrire dei loro gesti, per non colpevolizzarli. Questo perché i bambini vivono nel presente: nell'infanzia non sei tu a far capitare le cose,

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author: CECILIA BRESSANELLI
Country: Italy	Date: 2020/10/11
Media: Periodics	Pages: 52 -

Web source:

accadono. ANTONELLA ANEDDA — I bambini proteggono gli adulti più di quanto gli adulti proteggano loro. Il 24 giugno 2014 Fortuna Loffredo, 6 anni, precipita dal terrazzo all'ottavo piano di un edificio del Parco Verde di Caivano. L'autopsia rivela «abusi sessuali cronici». Secondo quanto emerso dalle indagini, la piccola voleva sottrarsi a un tentativo di violenza da parte di un vicino di casa, Raimondo Caputo, detto Titò, che l'ha gettata nel vuoto. Per i fatti Caputo è stato condannato in via definitiva all'ergastolo e sta scontando anche una condanna a 14 anni di reclusione per avere abusato sessualmente della piccola e delle figlie dell'ex compagna Marianna Fabozzi. La donna è stata condannata a 10 anni per avere coperto gli abusi. Un anno prima della morte di Fortuna, il 28 aprile 2013, un altro bambino, Antonio Giglio, 3 anni, era precipitato dal settimo piano dello stesso palazzo. Era il figlio di Marianna Fabozzi. Per lei il gip di Napoli ha chiesto l'imputazione coatta per omicidio. Le indagini sulla morte di Fortuna hanno fatto emergere anche altri casi di violenza sessuale ai danni di minori in quello stesso rione. VALERIA GOLINO — Nel film e nella realtà a cui si ispira gli adulti oltraggiano l'infanzia. Questa è senza dubbio la cosa che si avvicina di più al male assoluto. ANTONELLA ANEDDA — Oltraggio e oscenità. Sono due termini molto veri. Raccontarli in un film è rischioso. Dalle immagini che ho potuto vedere ho colto uno sguardo che non si allontana. Lo sguardo di compassione che tu, Valeria, nel ruolo di psicologa, hai nei confronti di Fortuna. Ti metti alla sua altezza per restituirle una scheggia di speranza. I bambini vengono rimessi al centro. ANTONELLA ANEDDA — Tendiamo a guardarli dall'alto verso il basso. VALERIA GOLINO — Il bambino è portato a vedere il genitore come un mito che in alcuni casi può essere un mito furioso, in altri accogliente. Anche se credo che l'infanzia sia molto cambiata, che siano cambiate le famiglie, i bambini sono messi molto più al centro di prima. Parlo della «normalità», non di casi estremi come quelli narrati nel film... ANTONELLA ANEDDA — ...Le vicende di quel terribile fatto di cronaca. Nella riscrittura filmica sono inseriti dettagli agghiaccianti: come l'insistente voce che arriva da un televisore che ripete, mentre appaiono immagini di animali: «Questo è un lupo», «Questo è un cane». VALERIA GOLINO — «Questo è un maiale». Non sembra esserci niente che non va, ma poi sentiamo queste voci. ANTONELLA ANEDDA — Come negli incubi. VALERIA GOLINO — Elementi che creano inquietudini, ci cacciano... c'è una parola molto bella in inglese, haunting, per indicare qualcosa che ti perseguita. Ora mi allontanano un attimo dal film. Con la mia infanzia ho sempre avuto un rapporto di cortesia, non vado a rivangare, a ricercare, a ricordare. Invece con i bambini ho sempre avuto un rapporto diretto, facile; avviene anche nel film, dove mi metto alla loro altezza. Infantilizarmi è sempre stato il mio modo di entrare in contatto con loro. Però più passano gli anni e più faccio fatica a trovare un punto di contatto. I bambini di oggi appartengono a tutta un'altra generazione, completamente diversa, un altro «umano»: con i bambini degli anni Ottanta e Novanta dividevo le stesse storie, quelle che raccontavano anche i miei nonni. Guardo ai bambini e ai ragazzi di oggi con una certa ammirazione perché hanno una maggiore consapevolezza. Questo cambiamento è specchio di un cambiamento degli adulti? VALERIA GOLINO — Chissà... sarà il momento storico, il fatto che c'è un maggiore accesso alle informazioni. Non dico che sia necessariamente una cosa brutta. I bambini di oggi non guardano più agli adulti come a un mito, positivo o negativo: sono guidati dalla convinzione, per dirlo con le parole di Greta Thunberg, che «ci avete rubato il futuro». Sbaglio? ANTONELLA ANEDDA — È difficile generalizzare. Di sicuro sono bombardati dalle notizie, dall'ingestibilità delle informazioni che arrivano. I bambini di oggi sono cambiati? Ho una figlia di 27 anni, non ho nipotini e quindi non saprei dire. Ma se guardiamo ai ragazzi, un po' di speranza ce la portano. Penso per esempio ai giovani che si sono messi a pulire le macerie dopo l'esplosione a Beirut. VALERIA GOLINO — Sono d'accordo... questa generazione mi sembra più consapevole, più coscienziosa. ANTONELLA ANEDDA — Se penso ai bambini coinvolti nella tragica vicenda di Parco Verde... Sono magari bambini che hanno il cellulare, come tutti i loro coetanei, ma non hanno adulti di riferimento... sono costretti a diventare adulti prima del tempo. VALERIA GOLINO — Si trovano ad affrontare situazioni orribili. Tutto quello che può succedere—non voglio nominarlo—che continua a succedere... ANTONELLA ANEDDA — Questo li pone in una situazione di insostenibilità e di necessità di sistemare la realtà, diriparla. Sono andata a rileggere la cronaca di quei giorni. Mi ha colpito il fatto che venisse sottolineato come la bambina sia stata buttata dal terrazzo perché si era ribellata, rifiutata... si era rifiutata ed era stata buttata come un rifiuto. Questa è l'oscenità. Tra l'omertà degli adulti (indagati per falsa testimonianza), i carabinieri sono riusciti a ricostruire la vicenda grazie alle confidenze delle bambine. Hanno raccontato agli **psicologi** che le seguivano e ai magistrati delle violenze subite. Una di loro ha riferito di avere visto quello che stava succedendo sul terrazzo pochi attimi prima della morte di Fortuna. ANTONELLA ANEDDA — Bisogna dare ai bambini gli strumenti per esprimersi. Grazie al sostegno degli **psicologi** forse li hanno trovati... il disegno, la possibilità di ascoltare, un'affettività positiva che solitamente viene loro negata... come la psicologa del film che si accovaccia e si pone all'altezza della bambina, è

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author: CECILIA BRESPANELLI
Country: Italy	Date: 2020/10/11
Media: Periodics	Pages: 52 -

Web source:

un segno di protezione. Poco fa, Valeria, parlavi di cambiamento; tra gli strumenti evolutivi Darwin mette la solidarietà. Questo gesto di protezione è necessario. VALERIA GOLINO — Stavo pensavo ad alcune cose. Quando si parla di infanzia si tende a semplificarne la complessità. E poi questo: i bambini sono l'incarnazione della bellezza, che cosa porta a oltraggiare questa bellezza? ANTONELLA ANEDDA — Rispetto alla prima questione: tendiamo a non vedere la complessità dell'infanzia, a idealizzarla. Come facciamo con la maternità: la mamma deve essere per forza felice, accidentale, ma invece è tutto più complesso. La depressione post partum è una realtà. VALERIA GOLINO — Oggi non si può più parlare di niente: non si possono usare parole, fare connessioni di pensiero... Un tempo affrontavamo questi temi in modo più spregiudicato, con più coraggio. Adesso è tutto tornato in una specie di incasellamento da cui non si può sfuggire perché se no si diventa pericolosi. ANTONELLA ANEDDA — Ragioniamo per luoghi comuni che semplificano. Parlavo della maternità perché le donne, quando la affrontano, sono lasciate sole, anche se viene sottolineato il trionfalismo dell'essere madri. VALERIA GOLINO — O del non esserlo. Io non sono madre e non posso neanche dire con orgoglio che non ho voluto figli, perché invece mi sarebbe piaciuto... però si crea tutta un'atmosfera particolare intorno a una donna che non ha figli. ANTONELLA ANEDDA — È assurdo, c'è una colpevolizzazione da parte della società. Temi difficili da esprimere a parole, e fatti indicibili per la loro atrocità: cinema, arte, poesia possono offrire gli strumenti che permettano di rappresentare questi temi e quindi di affrontarli? Il film Fortuna è l'opera prima di Nicolangelo Gelormini (Napoli, 1978), già assistente di Paolo Sorrentino. Interpretato da Valeria Golino, Pina Turco, Cristina Magnotti (nel ruolo di Fortuna; nella foto grande e qui accanto sul set con Valeria Golino, foto di Marina Sgamato; la foto in alto è di Gianni Fiorito), Giovanni Ludeno, Marcello Romolo, Libero De Rienzo, Anna Patierno, Luciano Saltarelli, Denise Aisler e Leonardo Russo. Produzione Dazzle Communication con Indigo Film e con Rai Cinema, il film, scritto dal regista e Massimiliano Virgilio, è prodotto da Davide Azzolini con il sostegno di Banco Bpm e il patrocinio di Save the Children. Fortuna è stato girato a Castel Volturno (Caserta), Monterusciello (Napoli) e Napoli. Fortuna sarà in concorso alla Festa del Cinema di Roma, il 19 ottobre alle 21.30 (Sale Petrassi e Sinopoli) Il festival La 15ª Festa del Cinema di Roma si svolge all'Auditorium Parco della Musica dal 15 al 25 ottobre, con proiezioni in varie zone della capitale e una sala virtuale online. Un'edizione con 24 film nella selezione ufficiale, 26 Paesi rappresentati, 17 registe donne e 5 opere prime italiane. Apre il film Soul di Pete Docter della Pixar, chiude Cosa sarà di Francesco Bruni (info: romacinemafest.it) L'attrice e regista Valeria Golino (Napoli, 1965) ha recitato in oltre 90 film, tra opere italiane — Storia d'amore (1986), Puerto Escondido (1992), Respiro (2002), Caos calmo (2008), Il capitale umano (2014) — e produzioni americane — Rain Man (1988), Lupo solitario (1991), Four Rooms (1995) e Frida (2002). È tra gli interpreti del film di Stefano Mordini Lasciami andare, che ha chiuso la 77ª Mostra di Venezia, appena arrivato nelle sale (con Stefano Accorsi, Maya Sansa, Serena Rossi, Antonia Truppo, Lino Musella e Elio De Capitani). Con Mordini sta girando La scuola cattolica, dal romanzo di Edoardo Galea (Rizzoli). Ha diretto i film Miele (2013) ed Euforia (2018) La poetessa Antonella Anedda (1955) si è laureata in Storia dell'arte a Roma e ha studiato a Venezia e Oxford. Ha lavorato con musicisti come Paolo Fresu e artisti come Jenny Holzer. Tra i libri di poesia: Residenze invernali (Crocetti, 1992) e Historiae (Einaudi, 2019); tra i saggi: La luce delle cose (Feltrinelli, 2000) e La vita dei dettagli (Donzelli, 2009). Nel 2019 le è stato conferito un dottorato honoris causa dalla Sorbona. In uscita per Garzanti le prose Geografie i VALERIA GOLINO — La poesia più di tutto. No? ANTONELLA ANEDDA — Prima dicevi che se il film avesse provato a raccontare la cronaca sarebbe risultato osceno. Non credo che la poesia e la parola salvino o confortino, però in modo obliquo possono essere un elemento che spalanca qualcosa in chi legge. VALERIA GOLINO — La parola può essere fulminante. ANTONELLA ANEDDA — La poesia non sopporta i luoghi comuni, l'enfasi, la retorica. Come il cinema, la poesia è fatta di sequenze, di architettura, di sguardi, di equilibri. VALERIA GOLINO — Per affrontare questi argomenti l'arte deve avere argini. Quando non si possono usare alcune parole, quando un pensiero che ha una traccia più selvaggia appare politicamente scorretto, contro qualcuno, è come se si volesse mettere una museruola all'arte. Gli argini vanno messi politicamente rispetto ai diritti, rispetto a tutto quello che ci riguarda come cittadini ed esseri umani, non all'arte. Mi chiedo anche: l'arte deve essere sempre nel giusto? Deve essere nel giusto per essere bella? Non ho una risposta, è una domanda che mi pongo. ANTONELLA ANEDDA — È un grosso quesito. Certo l'arte non può essere facilmente sentimentale. VALERIA GOLINO — Quando è così si colloca semplicemente nel regno del brutto. ANTONELLA ANEDDA — Il cinema, penso a tanti film amati, non si fa arginare. Deve superare qualsiasi museruola, norma. Nella fattispecie credo sia quello che avviene con Gelormini, solo in questo modo si può riuscire a rappresentare l'irrapresentabile. VALERIA GOLINO — Fortuna è un film ipnotico. Nicolangelo e il direttore della fotografia Agostino Vertucci sono stati molto bravi. Ti affidi, non puoi fare

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author: CECILIA BRESSANELLI
Country: Italy	Date: 2020/10/11
Media: Periodics	Pages: 52 -

Web source:

altro, e piano piano, in modo subliminale, ti viene dato un cenno di questo, un cenno di quello, e alla fine il film ti riempie di qualcosa... di «obliquo», come dicevi prima. Una parola importantissima. ANTONELLA ANEDDA — Un verso di Emily Dickinson dice: «Di' tutta la verità ma dilla obliqua». Slant, in inglese. VALERIA GOLINO — Dicevi che il cinema è architettura. È vero. L'architettura partecipa direttamente alla narrazione. Nella prima e nella seconda parte del film ritornano gli stessi luoghi, ma cambiano completamente. L'androne del palazzo, il corridoio, le porte. Mentre all'inizio tutto è più decoroso, decente; nella seconda parte tutto è più vecchio, più sporco, appiccaticcio. Emerge lo squallore. Non che prima non ci fosse, ma era celato da un'apparente decenza. Qualche settimana fa si è tornati a parlare del Parco Verde di Caivano, quartiere nato per ospitare gli sfollati del terremoto del 1980 e diventato un agglomerato permanente dominato dalla malavita. Uno di quei luoghi che sembrano calamita per il male. Qui viveva Maria Paola Gaglione, morta nella notte tra l'11 e il 12 settembre. Il fratello è accusato di omicidio preterintenzionale per avere speronato e buttato fuori strada lo scooter su cui la ragazza viaggiava con il fidanzato Ciro. L'avrebbe inseguita perché non sopportava che avesse una relazione stabile con un ragazzo trans. ANTONELLA ANEDDA — Ci sono troppi luoghi come questo, servono interventi. Valeria parlava di risposte politiche. Bisogna investire in educazione. In questo 2020, un altro film ha messo al centro l'infanzia tradita dagli adulti: «Favolacce» dei gemelli D'Innocenzo. Una favola nerissima ambientata nelle villette della periferia romana. Dove i genitori sono freddi e distanti. Distratti nelle loro frustrazioni e nel loro narcisismo, perdono completamente di vista i bambini che sono costretti a crescere prima del tempo e trovano nella morte una tragica via di fuga. VALERIA GOLINO — Antonella, se non l'hai visto, guardalo. Perché è un altro film molto interessante, con attori... un Elio Germano straordinario, e una regia eccezionale. Anche qui ci sono scene che mi hanno dato la caccia per giorni

Newspaper metadata:

Source: Fidest.wordpress.com	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/11
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://fidest.wordpress.com/2020/10/11/ladolescenza-dura-quasi-ventanni/>

L'adolescenza Dura quasi vent'anni

« Visita animata a Palazzo Cisterna con i Conti Occelli Posted by fidest press agency su domenica, 11 ottobre 2020 Secondo indagini sociologiche e di psicologia evolutiva, l'adolescenza è diventata una fase che non si esaurisce nei tradizionali 5-6 anni che vanno dai 14 ai 20, ma inizia precocemente: già dai 10 anni e si prolunga sino a 25-28. Una espansione mai vista prima in cui avviene l'effettivo ingresso nell'età adulta e un cambiamento che deve essere preso in considerazione e gestito adeguatamente. E' la tesi sostenuta da Susan Sawyer, direttore del centro per la salute degli adolescenti presso il Royal Children's Hospital di Melbourne, in un articolo del 2018 sulla rivista Lancet Child & Adolescent Health. Eppure Laurence Steinberg, professore di Psicologia ed autore di "Adolescence" sostiene che l'adolescenza sia l'età delle grandi opportunità, che hanno però bisogno di essere riconosciute e stimolate per potersi esprimere al meglio" Il progetto verrà svolto in un campione di 200 ragazzi di istituti scolastici secondari (medie e superiori). Parte dall'Istituto Omar di Novara e termina a Roma presso il Liceo Anco Marzio di Ostia. In una prima fase i ragazzi saranno invitati a compilare un questionario (survey) su temi relativi all'organizzazione del loro tempo, il significato attribuito agli eventi che li riguardano e ai processi di decisione sul loro futuro. La seconda fase è rappresentata da laboratori artistico-formativi in cui i ragazzi sono chiamati a raccontarsi e a dialogare con gli adolescenti del passato e a creare il testo narrativo che sarà performato nell'evento artistico finale. Il linguaggio sarà quello della cultura attuale: video, arte, letteratura, cinema, musica, visiva e multimediale e il progetto artistico avrà il suo culmine in una tavola rotonda di esperti dell'età evolutiva e istituzioni che chiuderà la mostra di pittura, reading performativo di Mimmo Martorelli. L' adolescenza appare oggi, specialmente in Italia, tra le culture occidentali, un "fenomeno prolungato". Mentre le generazioni antecedenti agli anni '80 si entravano nella fase adulta tra 20 e massimo 25 anni. Attualmente si nota come l'età media per l'ingresso in fase di età adulta si stia progressivamente spostando oltre i 30 anni. Il progetto TEENS vuole analizzare la condizione di vita degli adolescenti Accompagnare i giovani a conoscere meglio se stessi migliorare la relazione con l'adulto e con la comunità di riferimento, creando benessere sociale. <http://www.masonandpartners.it/>

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
Domenica

Author: Arnaldo Benini

Date: 2020/10/11

Country: Italy

Pages: 9 -

Media: Periodics

Web source:

Com'è inutile negare la realtà del tempo

La prima edizione della Neurobiologia del tempo è del 2017: la nuova ha 46 pagine in più, ed è, per molti aspetti, pur con le stesse opinioni, un altro libro. Nuove ricerche confermano la realtà del tempo e del suo ruolo nella vita degli esseri con sistema nervoso. Per il filosofo Wilfrid Sellars «il problema del tempo può soltanto esser messo a confronto con il problema mente e corpo dal momento che esso pone in gioco tutte le principali questioni della filosofia» (Time and World Order 1971). Il tempo pone questioni essenziali non più di filosofia, ma di biologia. Ciò che facciamo e ciò che ci succede avvengono nel tempo. La sua elusività (non si vede, non si tocca, non si sente come si sente un suono, non si annusa, eppure si misura) ha reso per secoli e rende ancor oggi la definizione del tempo controversa. La neurobiologia, a partire dalla metà del XIX secolo, fornisce la prima concezione del tempo basata su ricerche e dati e non su riflessioni filosofiche e teologiche o su equazioni. La concezione attuale del tempo, corroborata con alta tecnologia, è nata dalla riflessione di Immanuel Kant. Nella seconda edizione della Critica della ragion pura del 1787 il tempo è considerato parte del «senso interno», a priori rispetto all'esperienza. Kant, che nel XIX secolo era «l'uomo dei fisiologi», fornì al fisiologo e medico tedesco Hermann von Helmholtz, conoscitore profondo delle sue opere, la chiave per interpretare l'esperimento sull'elettricità animale che, nel 1849, rivelò la natura nervosa del tempo. L'esperimento è illustrato nel libro anche con uno splendido disegno. Dato che di questo passo essenziale della ricerca non si trova nulla, o quasi, anche in voluminose storie del pensiero scientifico e del tempo, ampia è la parte dedicata nella nuova edizione all'a priori del tempo di Kant, e a von Helmholtz. Egli colloca il «senso interno» del tempo nel cervello, eliminando lo psicologismo dell'a priori kantiano. Il senso del tempo, ammonì Kant, non deriva dall'esperienza, e quindi non è percepito, ma è innato, a priori. Oggi sappiamo che è un senso prodotto da meccanismi nervosi congeniti. In esso si ordina l'esperienza. Von Helmholtz dimostrò che fra un evento (nel suo esperimento, la contrazione del muscolo della zampina di una rana dopo la stimolazione elettrica del nervo) e la coscienza di esso passa un certo tempo, di cui non si ha né coscienza né memoria. Vent'anni prima della nascita di Marcel Proust, von Helmholtz chiamò in francese quest'intervallo, reale ma inavvertito, temps perdu. Scompare la simultaneità fra stimolo e coscienza del percepito, perché fra i due eventi c'è uno spazio di tempo - perdu per la coscienza - chiamato oggi «tempo di reazione» o «tempo compresso». È il tempo necessario ai meccanismi nervosi per elaborare gli stimoli fino ai centri della coscienza. Il temps perdu è la costante del rapporto della coscienza col mondo e con l'interiorità mentale ed affettiva. C'è un'altra simultaneità apparente, frutto della manipolazione del tempo ad opera del cervello, fra stimoli provenienti da parti del corpo diversamente lontane dal cervello: se siamo toccati in un piede e in faccia, siamo certi di esserne coscienti simultaneamente, anche se lo stimolo dalla gamba impiega più tempo ad arrivare al lobo parietale della parte opposta del cervello dello stimolo alla faccia, più vicina al cervello. Il cervello può manipolare il tempo perché lo crea. Von Helmholtz diceva che i nostri pensieri sono molto più lenti di quanto ci sembra. La sua ricerca fu ripresa, con gli stessi risultati, un secolo più tardi dal neurobiologo californiano Benjamin Libet. A partire dagli anni '60 del secolo scorso, Libet e suoi allievi hanno confermato il tempo di reazione. Si vive nel passato, perché il presente (che tanto turbava Einstein), è remembered, ha scritto uno scienziato. Molto di più si sa adesso sui disturbi del senso del tempo in caso di lesioni cerebrali, come per esempio nel caso di tumori, disturbi della circolazione, Morbo di Parkinson e demenza. Anche la dislessia, difficoltà innata a leggere ad alta voce e a scrivere, verosimilmente è causata dalla mancata coordinazione della soppressione del tempo dei meccanismi nervosi coinvolti. Nonostante i dati corroborati delle neuroscienze, i fisici teorici, con equazioni e senza elementi reali, hanno sostenuto e in buona parte sostengono che il tempo non esiste. Il tempo, studiato dall'unica disciplina che ne può indagare la natura, la neurobiologia, è uno dei paradigmi della vita. Alcuni studi recenti sul senso del tempo, non numerico ma ciononostante preciso, di uccelli, api e formiche sono impressionanti. I dati delle neuroscienze sono così affidabili e confermati che la realtà del tempo come attività spontanea di centri nervosi diffusi in tutto il cervello e nel cervelletto è indiscutibile. I fisici teorici la negano non con verifiche naturali ma con equazioni matematiche.

Newspaper metadata:

Source: Quotidianomolise.com Author:
Country: Italy Date: 2020/10/11
Media: Internet Pages: -

Web source: <http://quotidianomolise.com/alesia-e-i-suoi-compagni-di-viaggio-la-luce-dopo-la-tempesta>

#Alesia ei suoi compagni di viaggio#: la luce dopo la tempesta

Non possiamo negare che la pandemia abbia delle conseguenze devastanti a livello psicologico. e sociale. E talvolta, ascoltando i telegiornali o i talk show che si alternano da una rete all'altra, sembra che tutto questo venga ignorato. Come se ci fosse una estrema difficoltà delle persone di fare contatto con la propria paura. Spaventati tutti dai dati numerici su morti e contagi, quasi a rappresentarlo come una realtà lontana. Quella realtà in effetti siamo noi, che ogni giorno cerchiamo la forza di #resistere# nel desiderio di vivere e di uscire all'aperto. In tutta Italia, nelle realtà più lontane, in montagna o nelle periferie assistiamo ad un susseguirsi di esperienze creative, E nelle scuole, in particolare, da parte di insegnanti, sostenuti dai genitori, che fanno lezione all'aperto o Presidi che noleggiavano teatri per fare lezione in luoghi #belli#, che fanno respirare l'anima e tornare il desiderio di studiare. Le/i bambine/i sono felici di essere tornate/i in presenza; e sotto quelle mascherine ridono e fanno capire con gli occhi quanto per loro è bello stare insieme; e quanto avevano bisogno di uscire dalla famiglia per ritrovare il mondo degli amici, del gruppo. Gli insegnanti che hanno vinto le loro paure per il piacere della loro #missione# educativa, psicologica, di crescita, hanno ritrovato il piacere di uscire dallo schermo per ritrovarsi

e non è stato uno scherzo, un brutto sogno. La collaborazione tra agenzie formative, ordini professionali coinvolti insieme nel riconoscimento del diritto al benessere psico-economico-sociale e di giustizia ha bisogno di tutele e di risorse economiche. Significativa è l'adozione all'unanimità da parte del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli **Psicologi** nella seduta del 25 settembre del #Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione per il supporto psicologico nelle Istituzioni Scolastiche#. L'azione del **CNOP** aveva consentito di prevedere l'assistenza psicologica tra le attività finanziate per la Scuola con il DL 19 maggio 2020, n. 34 (#Rilancio#) convertito nella legge 17 luglio 2020, n. 77, art.231). Tuttavia tali fondi non erano specifici per la Psicologia e non obbligavano ma consentivano alle scuole di attivare tale attività. Successivamente si è riusciti ad ottenere specificamente l'assistenza psicologica nell'Accordo Governo-Sindacati per la Scuola, del 6 agosto 2020 (art.6 #sostegno psicologico#. In questo accordo è previsto un Protocollo d'intesa tra **CNOP** e MIUR per attivare il sostegno psicologico. Le difficoltà tecniche e materiali per l'avvio della scuola # che tutti abbiamo visto # hanno fatto sì che l'interlocuzione tra **CNOP** e MIUR è stata possibile solo in tempi recenti. Il Protocollo che ne è derivato è il punto di equilibrio raggiunto tra le richieste del **CNOP** (garantire una puntuale ed adeguata presenza di **Psicologi** in tutte le scuole) e le disponibilità del Ministero. In sintesi il Protocollo # il primo nel suo genere e che avvia una presenza della professione su tutto il territorio nazionale # prevede:l'emanazione di bandi a livello di singola direzione scolastica a cura delle Scuole stesse (tutte le 8000 direzioni);lo #stanziamento di apposite risorse all'uopo finalizzate# (risorse vincolate);che l'importo finanziato dal Ministero alle Istituzioni Scolastiche sarà determinato assumendo quale valore della prestazione professionale euro 40 lordi/ora# (non ci sono bandi al ribasso);che il **CNOP** metta a disposizione delle #linee guida# per le attività degli **Psicologi** che includano possibili strumenti per la valutazione dei bisogni ed effettui la rielaborazione dei dati a livello nazionale;che il Ministero organizzi una attività di informazione/formazione agli **Psicologi** reclutati sulle Linee Guida del **CNOP**;che si attivi una collaborazione a livello regionale tra Uffici Scolastici e Consigli dell'Ordine per assicurare la migliore attuazione del protocollo.Così come significativa è l'adozione il 22 luglio 2020 del Protocollo di intesa tra MIUR e Consiglio Nazionale Forense. Con il dichiarato intento di realizzare #azioni comuni volte a favorire e conseguire un miglioramento qualitativo dei percorsi formativi scolastici nell'ambito dei piani triennali dell'offerta formativa che ogni istituto scolastico predispone ai sensi dell'art. 3 del D. D. P.R. 8 marzo 1999, n. 275 come novellato dall'art. 1, comma 14, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Il Protocollo prevede la collaborazione tra i Consigli degli Ordini degli Avvocati e gli Istituti scolastici per la strutturazione di specifici moduli, volti a promuovere l'orientamento sui temi della educazione alla cittadinanza e alla legalità. con forme anche di apprendimento pratico presso gli Ordini Forensi. L'attenzione è rivolta alla valorizzazione dell'educazione interculturale ed alla pace; alla solidarietà, alla cura dei beni comuni ed alla consapevolezza dei diritti e dei doveri. Encomiabile dunque ci appare il riconoscimento del valore di una collaborazione tra Agenzie formative ed Ordini professionali, che salutiamo come ascrivibile alla tessitura della rete di sostegno degli adolescenti e giovani adulti nel loro percorso di crescita. E degli adulti di riferimento. È stata dura durissima, ed ancora dobbiamo stringere le mani, forti in un abbraccio immaginario con i nostri amici, colleghi, compagni di scuola, figli e figlie. Sempre più ci accorgeremo che l'amore declinato nell'amicizia, nell'amore parentale, coniugale, di amanti, ci tragherà fuori, in una nuova forma di polis; ed alla scoperta di una nuova umanità che ci faccia ritrovare il senso di appartenenza. ANNA CORALLORENATA SARDI

La luce dopo la tempesta

AMPOBASSO. Non possiamo negare che la pandemia abbia delle conseguenze devastanti a livello psicologico e sociale. talvolta, ascoltando i telegiornali o i talk show che si alternano da una rete all'altra sembra che tutto questo venga ignorato. Come se ci fosse una estrema difficoltà delle persone di fare contatto con la propria paura. Spaventati tutti dai dati numerici su morti e contagi, quasi a rappresentarlo come una realtà lontana. Quella realtà in effetti siamo noi, che ogni giorno cerchiamo la forza di "resistere" nel desiderio di vivere e di uscire all'aperto. In tutta Italia, nelle realtà più lontane, in montagna o nelle periferie assistiamo ad un susseguirsi di esperienze creative, nelle scuole, in particolare, da parte di insegnanti, sostenuti dai genitori, che fanno lezione all'aperto o Presidi che noleggiavano teatri per fare lezione in luoghi "belli", che fanno respirare l'anima e tornare il desiderio di studiare. Le/bambine/sono felici di essere tornate/in presenza; sotto quelle mascherine ridono e fanno capire con gli occhi quanto per loro è bello stare insieme; quanto avevano bisogno di uscire dalla famiglia per ritrovare il mondo degli amici, del gruppo. Gli insegnanti che hanno vinto le loro paure per il piacere della loro "missione" educativa, psicologica, di crescita, hanno ritrovato il piacere di uscire dallo schermo per ritrovarsi ... e non è stato uno scherzo, un brutto sogno. La collaborazione tra agenzie formative, ordini professionali coinvolti insieme nel riconoscimento del diritto al benessere psico-e di giustizia ha bisogno di tutele e di risorse economiche. Significativa è l'adozione all'unanimità da parte del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** nella seduta del 25 settembre del "Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione per il supporto psicologico nelle Istituzioni Scolastiche". L'azione del **CNOP** aveva consentito di prevedere l'assistenza psicologica tra le attività finanziate per la Scuola con il DL 19 maggio 2020, n.34 ("Rilancio") convertito nella legge 17 luglio 2020, n.77, art. Tuttavia tali fondi non erano specifici per la Psicologia e non obbligavano ma consentivano alle scuole di attivare tale attività. Successivamente si è riusciti ad ottenere specificamente l'assistenza psicologica nell'Accordo Governo-per la Scuola, del 6 agosto 2020 (art. "sostegno psicologico"). In questo accordo è previsto un Protocollo d'intesa tra **CNOP** e MIUR per attivare il sostegno psicologico. Le difficoltà tecniche e materiali per l'avvio della scuola - che tutti abbiamo visto - hanno fatto sì che l'interlocuzione tra **CNOP** e MIUR è stata possibile solo in tempi recenti. Il Protocollo che ne è derivato è il punto di equilibrio raggiunto tra le richieste del **CNOP** (garantire una puntuale ed adeguata presenza di **Psicologi** in tutte le scuole) disponibilità del Ministero. sintesi il Protocollo - il primo nel suo genere e che avvia una presenza della professione su tutto il territorio nazionale - prevede: l'emanazione di bandi a livello di singola direzione scolastica a cura delle Scuole stesse (tutte le 8000 direzioni); lo "stanziamento di apposite risorse all'uopo finalizzate" (risorse vincolate); che "l'importo finanziato dal Ministero alle Istituzioni Scolastiche sarà determinato assumendo quale valore della prestazione professionale euro 40 lordi/(non ci sono bandi al ribasso); che il **CNOP** metta a disposizione delle "linee guida" per le attività degli **Psicologi** che includano possibili strumenti per la valutazione dei bisogni ed effettui la rielaborazione dei dati a livello nazionale; che il Ministero organizzi una attività di informazione/agli **Psicologi** reclutati sulle Linee Guida del **CNOP**; che si attivi una collaborazione a livello regionale tra Uffici Scolastici e Consigli dell'Ordine per assicurare la migliore attuazione del protocollo. Così come significativa è l'adozione il 22 luglio 2020 del Protocollo di intesa tra MIUR e Consiglio Nazionale Forense. Con il dichiarato intento di realizzare azioni comuni volte a favorire e conseguire un miglioramento qualitativo dei percorsi formativi scolastici nell'ambito dei piani triennali dell'offerta formativa che ogni istituto scolastico predispose ai sensi dell'art 3 del D.D.P.R 8 marzo 1999, n.275 come novellato dall'art 1, comma 14, della legge 13 luglio 2015, n.107. Il Protocollo prevede la collaborazione tra i Consigli degli Ordini degli Avvocati e gli Istituti scolastici per la strutturazione di specifici moduli, volti a promuovere l'orientamento sui temi della educazione alla cittadinanza e alla legalità. con forme anche di apprendimento pratico presso gli Ordini Forensi. L'attenzione è rivolta alla valorizzazione dell'educazione interculturale ed alla pace; alla solidarietà, alla cura dei beni comuni ed alla consapevolezza dei diritti e dei doveri. Encomiabile dunque ci appare il riconoscimento del valore di una collaborazione tra Agenzie formative ed Ordini professionali, che salutiamo come ascrivibile alla tessitura della rete di sostegno degli adolescenti e giovani adulti nel loro percorso di crescita. degli adulti di riferimento. È stata dura durissima, ed ancora dobbiamo stringere le mani, forti in un abbraccio immaginario con i nostri amici, colleghi, compagni di scuola, figli e figlie. Sempre più ci accorgeremo che l'amore declinato nell'amicizia nell'amore parentale, coniugale, di amanti, ci tragherà fuori, in una nuova forma di polis; ed alla scoperta di una nuova umanità che ci faccia ritrovare il senso di appartenenza.



Newspaper metadata:

Source: Rai 3 Regione
Country: Italy
Media: Video

Author:
Date: 2020/10/11
Pages: -

Web source: <https://youtu.be/0LIZsrtJYPU>

TGR Piemonte 11/10/2020

Ordine degli Psicologi del Piemonte

Newspaper metadata:

Source: Itaipress.tv

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/11

Media: Video

Pages: -

Web source: <https://youtu.be/jhPjC3lHHQ0>

TG SALUTE 11-10-2020

Ordine degli Psicologi del Piemonte

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/12

Media: Printed

Pages: 1 -

Web source:

Il lato oscuro dello smartworking Violenze in casa anche dopo il lockdown

Ci sono donne che denunciano, altre che sperano semplicemente di essere salvate. Altre ancora chiedono di essere ascoltate. La pandemia da Covid ha accentuato il fenomeno delle violenze domestiche. I numeri di Telefono Rosa raccontano come durante il lockdown sia stata registrata nei centri antiviolenza un aumento delle richieste di aiuto. Il report di quei giorni è drammatico: durante il lockdown — tra il 2 marzo e il 3 maggio 2020 — 1.081 vittime hanno contattato il centro antiviolenza: 18 al giorno. Una chiamata ogni ora e mezza. In percentuale l'incremento è stato del 59% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando le chiamate erano state 680. «Non sono numeri, sono persone ed è doveroso dare loro una risposta», sottolinea Anna Ronfani, avvocato penalista e vicepresidente di Telefono Rosa. E lo smartworking, esaltato dalle aziende e dalla politica come strumento per conciliare lavoro e famiglia, è diventato un'arma a doppio taglio tra le mura domestiche. «Il maltrattante trascorre più tempo in casa e aumentano le azioni violente, come la possibilità di tenere sotto controllo la propria compagna», dicono dall'associazione. alle pagine 2 e 3 Lorenzetti

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: LAURA
AVALLE
Date: 2020/10/12
Pages: 13 -

Web source:

La nevrosi di cercare amori impossibili Ecco da dove nasce

Donne in cerca di amori impossibili e distruttivi, per perpetuare la propria sofferenza. Qualcuno parla di "nevrosi della Carmelitana", ma la dottoressa Roberta Cacioppo, psicoterapeuta e sessuologa di Milano, mette subito in guardia: «Il termine "nevrosi della Carmelitana" non esiste nelle classificazioni diagnostiche riconosciute, ma si tratta di un termine di uso popolare privo di evidenza scientifica. Tuttavia, accade che arrivino nello studio dello psicologo donne che raccontano di intrecciare relazioni affettive dolorose e infelici, con uomini diversi nel corso del tempo. Non si tratta di scelte consapevolmente autolesioniste, ma nemmeno di episodi di sfortuna perseguitante: dal punto di vista psicologico, le possibili interpretazioni di simili esperienze stanno in mezzo a questi estremi. Esistono dei cosiddetti "fattori di vulnerabilità" che rendono alcune donne più inclini ad instaurare relazioni affettive causate da sofferenze ripetute, ma non sono individuabili delle caratteristiche di personalità specifiche. Può succedere quindi che ripercorrendo il passato di una donna che presenti un problema di questo tipo si scoprano famiglie di origine indifficoltà, storie di umiliazioni, di dipendenza, esperienze di violenza subita: tutte situazioni dolorose e dannose, ma dalle quali è possibile svincolarsi per prendere in mano in modo attivo la propria vita». Se per qualche motivo una situazione "difficile" dovesse venire a mancare, verrebbe meno anche l'interesse verso quella persona? Risponde Cacioppo: «Si tratta di uno scenario estremamente teorico, e non riesco quindi a rispondere appieno. Stiamo parlando di relazioni affettive basate su equilibri interni e tra le persone, e non di accadimenti esteriori che possono andare e venire. Intendo dire che le donne a cui ci stiamo riferendo instaurano relazioni tendenzialmente basate su una sorta di asimmetria affettiva, che poco ha a che fare con transitori momenti complessi della vita. I problemi accadono a ciascuno di noi, ma il modo in cui li attraversiamo (o li evitiamo, o ancora li fomentiamo) dipende dal nostro modo di essere e affrontare il mondo. Il primo passo fondamentale per potersi emancipare da situazioni simili è quello di rendersi conto di voler prendere in mano la propria vita in prima persona: spesso questo significa sentire di avere toccato il fondo. Però succede, e si tratta di fatto di una grande opportunità». Come guarire da questi amori tormentati? «Può succedere che suonino dei campanelli di allarme, che sono dati da momenti di sofferenza estrema (ma si sperimenta prima in modo così acuto), di intensa depressione o da episodi in cui la persona ha delle reazioni incomprensibili, inaspettate per se stessa (ed eventualmente anche per chi la conosce bene, come per esempio familiari). Molte donne riescono, ad un certo punto, a fare delle scelte affettive diverse. L'ostacolo maggiore sta però nel fatto che la forza di volontà è necessaria ma non sufficiente a far sì che una persona riesca - da sola - ad allontanarsi da legami affettivi che per lei sono ormai diventati palesemente tossici, e quindi dannosi. Sicuramente la scelta di chiedere aiuto a un professionista psicologo è la più indicata, perché permette di avvicinare la propria sofferenza in un contesto protetto e contenitivo, per approfondire in modo serio e rispettoso le motivazioni involontarie alla base di certe scelte e poter - con il tempo - arrivare a prendere delle decisioni più consapevoli e quindi coerenti con il proprio modo di essere e i propri stati d'animo».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino

Country: Italy

Media: Printed

Author: Simona

Lorenzetti

Date: 2020/10/12

Pages: 2 -

Web source:

Il lato oscuro dello smartworking **Violenze anche dopo il lockdown**

C'è una violenza che non fa rumore. Si presenta in maniera silenziosa e non lascia lividi. C'è una violenza subdola che penetra nell'animo delle donne e le fa sentire inutili, inadeguate, prigioniere di un'immagine riflessa che non gli appartiene. Ci sono donne che denunciano, altre che sperano semplicemente di essere salvate. Altre ancora chiedono di essere ascoltate. La pandemia da Covid ha accentuato il fenomeno. I numeri raccontano come durante il lockdown sia stato registrato nei centri antiviolenza un aumento delle richieste di aiuto. Il Telefono Rosa Piemonte, prima ancora che entrasse in vigore il decreto del Consiglio dei ministri — con il quale si stabiliva la chiusura di molte attività produttive, educative e sociali — aveva già avviato forme di contatto da remoto, con l'utilizzo di mail, WhatsApp e Facebook. «Quest'ultima forma, in quanto silente, è stata particolarmente utilizzata a causa della presenza costante tra le mura domestiche del maltrattante», spiega Silvia Sandri, psicologa e operatrice dell'associazione. Il report di quei giorni è drammatico: durante il lockdown — tra il 2 marzo e il 3 maggio 2020 — 1.081 vittime hanno contattato il centro antiviolenza: 18 al giorno. Una chiamata ogni ora e mezza. In percentuale l'incremento è stato del 59% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando le chiamate erano state 680. «Non sono numeri, sono persone ed è doveroso dare loro una risposta», sottolinea Anna Ronfani, avvocato penalista e vicepresidente di Telefono Rosa. Non tutte le chiamate sono sfociate in una denuncia. «Abbiamo lavorato soprattutto per tentare di contenere l'ansia delle donne costrette alla convivenza forzata con il maltrattante—aggiunge Sandri—. Molte temevano che i figli potessero assistere a scene di violenza o ne venissero coinvolti. Lo stress ha inasprito il problema, ma il concetto che non doveva passare era che il coronavirus fosse una giustificazione per chi commette questo genere di reati». Le accoglienze in presenza sono state riservate ai casi di estrema emergenza, ma nel periodo tra il giugno e l'agosto del 2019 l'associazione aveva preso in carico 164 donne: quest'anno, nello stesso periodo, sono state 193, il 18% in più. È stata registrata anche una richiesta di sostegno psicologico superiore del 30%. E anche adesso che il lockdown è finito le volontarie di Telefono Rosa si trovano a far fronte a nuove problematiche. Come lo smartworking. Esaltato dalle aziende e dalla politica come strumento per conciliare lavoro e famiglia, è anche un'arma a doppio taglio tra le mura domestiche. «Il maltrattante trascorre più tempo in casa e aumentano le azioni violente, come la possibilità di tenere sotto controllo LAVORO la propria compagna e interferire sulla sua attività lavorativa», spiega la psicologa. Molte donne hanno chiamato raccontando come il marito cercasse di manipolare i figli con frasi del tipo: «La mamma lavora, non ha tempo per te». Altre ancora sono state messe in difficoltà mentre erano in riunione con colleghi e superiori. Per non parlare di alcune operatrici ospedaliere additate come «untrici» davanti ai figli. «Ci sono comportamenti che spesso le stesse vittime fanno fatica a riconoscere come violenza, perché incidono sull'aspetto psicologico e non fisico. Sono casi in cui il maltrattante denigra e svilisce sistematicamente la propria vittima criticandola come madre, moglie e lavoratrice. Incide moltissimo sull'immagine che le donne hanno di sé. E a volte, quando parlano, sembra di ascoltare colui che le umilia e le vessa». Azioni che portano all'isolamento della vittima, che si allontana da amici e parenti. Le difficoltà economiche generate dal Covid, infine, pesano maggiormente sulle donne. Le vittime lamentano l'impossibilità di poter garantire le minime opportunità ai propri figli (un gelato, un pacchetto di matite colorate, ecc.) e vedono nella negazione un'offesa alle proprie legittime esigenze, spesso invece soddisfatte da padri competenti solo economicamente. Simona Lorenzetti

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/12

Media: Printed

Pages: 3 -

Web source:

«Molte si vergognano e nutrono sensi di colpa verso se stesse»

«Mai decidere al posto delle donne che chiedono aiuto. Il pietismo non è certo un sostegno. E chi come me ogni giorno raccoglie la disperazione e gli appelli di tante vittime di violenza, non deve mai pensare “le devo aiutare a tutti i costi”. Invadere la sfera decisionale di una vittima sarebbe un’imposizione nei confronti di chi ha già sopportato tanto e ha un controllo pari a zero della propria vita». Fabiana Balestro ha 32 anni e da quattro è operatrice di Telefono Rosa. Laureata in giurisprudenza, è impegnata nello studio per ottenere una seconda laurea in psicologia con specializzazione in criminologia. Fabiana è entrata a far parte dell’associazione come volontaria durante il periodo di servizio civile. «I miei studi in legge mi avevano portato a lavorare in diverse occasioni con maltrattanti e volevo cambiare prospettiva. Questa nuova realtà ha poi preso il sopravvento». Nel 2016, quindi, è diventata operatrice e oggi, oltre a fare da tutor alle neovolontarie, coordina lo sportello sociale e ricerca lavoro dell’associazione. «Due incarichi che mi consentono di incidere su un aspetto molto importante: il ritorno alla normalità delle vittime e la loro emancipazione rispetto al maltrattante. Molte donne non sono economicamente indipendenti e spesso questo le tiene legate a una vita di abusi». Fabiana è una delle voci che rispondono al telefono quando qualcuno chiama in cerca di aiuto. «Loro non sanno chi c’è dall’altra parte. In quel primo contatto non ci sono volti. Ci sono solo i nostri nomi e la paura di chi chiama. Per questo motivo è importante rassicurarle che nessuno attiverà mai una denuncia senza il loro consenso, senza che siano effettivamente determinate ad allontanarsi da chi le picchia e le umilia». Il secondo contatto avviene in presenza, nella sede dell’associazione. «È un momento importante e le donne devono avere tutto il tempo di aprirsi. Spesso si vergognano e nutrono tanti sensi di colpa verso se stesse, a volte anche verso chi le maltratta». L’accoglienza della vittima avviene attraverso diversi step, senza costrizioni: «Alcune donne sono un fiume in piena, altre invece sono chiuse a riccio. Liberarsi dalla paura è difficile». A volte impossibile. «La vera frustrazione per chi lavora in Telefono Rosa è rendersi conto di non riuscire a sollevare la vittima dalla sua angoscia perché lui continua a vessarla o a tempestarla di telefonate perché annulli la separazione o la denuncia. E lei ha paura. Ed è in questi momenti che ti senti impotente e ti chiedi “cosa possono fare tutte le mie parole? Nulla”. S. Lor.

Web source:

Quando la libertà è un bosco della buonanotte

Un progetto che nasce dal carcere e che, in qualche modo, consente ai partecipanti di uscire e abbracciare, anche solo metaforicamente, le loro famiglie. Il bosco buonanotte, edito dalla casa editrice Scritturapura di Stefano Delmastro, è molto più di un libro e condensa un lungo lavoro svolto dalla cooperativa Voci Erranti onlus, che da 18 anni lavora all'interno della Casa di reclusione di Saluzzo. Lì sono stati portati avanti, soprattutto, dei laboratori teatrali, ma da quando la struttura ha iniziato a ospitare uomini «in alta sicurezza» (con condanne più gravi), è nata anche l'idea di coinvolgere i detenuti in un laboratorio di scrittura creativa, con il progetto Liberalandia. C'è stato un bando, promosso da Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, che ha sostenuto l'iniziativa, poi pubblicizzata all'interno del carcere. Si è formato, quindi, un gruppo di 13 detenuti. «Erano molto interessati — spiega la coordinatrice Grazia Isoardi — perché per loro è un aspetto poco condiviso. Parlano poco delle famiglie, è un argomento che fa star male e non hanno gli strumenti per elaborarlo. C'è poi una grave mancanza di personale nelle carceri, soprattutto in ambito psicologico». A Saluzzo c'è l'assistenza di due **psicologi** che arrivano da Torino, ma solo un giorno a settimana. È troppo poco per garantire un ascolto sufficiente a oltre 400 detenuti, per questo un laboratorio come quello di Voci Erranti è diventato ancora più importante. Ma come si è arrivati a un libro? «Attraverso giochi ed esercizi — racconta Isoardi — nel laboratorio, condotto da due psicologhe e un antropologo (Francesca Gancia Vallarino, Monica Prato e Marco Pollarolo dell'associazione Mamre di Torino, ndr) e due educatrici del penitenziario (Cinzia Sannelli e Maria Andolina, ndr), siamo riusciti a individuare le 15 parole più utilizzate dai partecipanti nei loro scritti. Abbiamo detto: bene questi sono i nostri 15 ingredienti». Termini come «bugia» o «maschera», legate soprattutto al dubbio più ricorrente: dire o no ai figli la verità? Poi altre parole, come «buonanotte» e anche «bosco» e «farfalla». Grazie al lavoro dello scrittore e autore teatrale Yosuke Taki si è arrivati alla creazione di un libro, Il bosco buonanotte, nel quale i papà riescono a comunicare con i loro figli attraverso le metafore, ma soprattutto grazie alla condivisione di un linguaggio comune, quello della fiaba. L'opera, con le illustrazioni di Francesca Reinero, è in vendita a 15 euro e i proventi saranno devoluti a Voci Erranti per la realizzazione di progetti di inserimento sociale e lavorativo per i detenuti. Paolo Morelli

Web source: <http://www.frontierarieti.com/i-giovani-e-la-sfida-delle-dipendenze-digitali-serve-alleanza-scuola-famiglia/>

I giovani e la sfida delle dipendenze digitali: serve alleanza scuola famiglia

L'aumento di manipolazioni e dipendenze legate al web riapre il dibattito sulla necessità di educare ad un uso consapevole dei nuovi media. I fatti di cronaca raccontano sempre più spesso storie preoccupanti di bambini e adolescenti che incorrono in grandi pericoli durante una fruizione del web e dei social incontrollata e spasmodica. I ragazzi sono sottoposti a manipolazioni del loro comportamento, approcci interessati, "extreme challenge" e sessualizzazione precoce. I giovani sono più vulnerabili. Personalità in fase di strutturazione sono rese ancora più fragili da vere e proprie forme di dipendenza nei confronti dei dispositivi digitali che vengono utilizzati senza la capacità di elaborare i contenuti che vengono loro proposti. Il dramma a Napoli. Questa emergenza generazionale è tornata al centro del dibattito pubblico dopo il suicidio, la scorsa settimana a Napoli, di un bambino di 11 anni che in un ultimo messaggio ai genitori ha parlato di un "uomo col cappuccio". Un particolare che ha spinto la Procura partenopea a ipotizzare che l'adolescente sia stato istigato da qualcuno su internet. La Polizia Postale sta seguendo le tracce lasciate sul web. L'Ordine **Psicologi** minori sfruttati da nuove tecnologie. Su questa drammatica vicenda è intervenuto anche il Consiglio nazionale dell'ordine **psicologi (Cnop)** con una nota in cui spiega che "il suicidio del bambino di Napoli, al di là delle circostanze specifiche da appurare, accende un faro sulle nuove forme di violenza ed abuso sui bambini e gli adolescenti, che vengono sfruttati in modo perverso dalle nuove tecnologie". "Nessuno vuole criminalizzare la rete o i social, che offrono anche grandi opportunità – prosegue il comunicato –, ma è evidente che si prestino ad essere terreno fertile per grandi violazioni, dalle quali i minori sono spesso indifesi", soli "di fronte al mare magnum di tutto ciò che in rete si può trovare". Accompagnare i ragazzi. Il più alto organismo degli **psicologi** italiani esorta quindi ad "accompagnare i più e meno piccoli nel cammino nella rete". "Viviamo in un mondo che mette l'infanzia davanti ad un numero enorme di sollecitazioni – conclude la nota -, che spesso non possono essere gestite sul piano emotivo creando scompensi e vulnerabilità. È necessario che, al di là della performance, si punti alla costruzione di uno sviluppo armonico, che ha nell'affettività una componente essenziale". Il Papa: media digitali espongono a dipendenza e isolamento. Su queste sfide epocali ha puntato l'attenzione anche Papa Francesco nell'Enciclica Fratelli tutti. Il Santo Padre nel paragrafo 42 riconosce che "nella comunicazione digitale si vuole mostrare tutto ed ogni individuo diventa oggetto di sguardi che frugano, denudano e divulgano, spesso in maniera anonima. Il rispetto verso l'altro si sgretola e in tal modo, nello stesso tempo in cui lo sposto, lo ignoro e lo tengo a distanza, senza alcun pudore posso invadere la sua vita fino all'estremo". Nel paragrafo 43 riprende poi un passaggio dell'Esortazione Christus vivit in cui spiega che "i media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche". Gli studi sul fenomeno. Queste problematiche sono state oggetto di approfonditi studi scientifici che, attraverso l'utilizzo di tecnologie di neuroimaging, hanno scoperto che il circuito cerebrale del desiderio stimolato da internet è simile a quello su cui influiscono alcol e droghe. L'ipotesi è che il desiderio di stare connessi attivi aree cerebrali comuni a quelle coinvolte dalle sostanze stupefacenti e psicotrope. Particolarmente preoccupanti e diffuse sono poi le dipendenze da videogiochi e pornografia. Secondo un'indagine Moige (Movimento italiano genitori), condotta, nel 2019, su un campione di studenti italiani delle scuole medie e superiori, il 52,4 % dei ragazzi dice di aver visto almeno una volta materiale pornografico e fra questi il 41% guarda video o foto pornografiche "spesso" o "molto spesso". Circa la metà dei ragazzi dice poi di aver giocato a videogames con contenuti volgari o violenti. De Luca: caduto il limite tra virtuale e reale. "Viviamo in una società iper-connessa dove non si parla più di reale e virtuale, ma di on line e off line, perché quello che succede nel virtuale ha ripercussioni anche nel reale. Per questo è difficile capire quando un ragazzo cade nella dipendenza da internet che è una dipendenza comportamentale", così Michela De Luca, psicologa e psicoterapeuta, docente di cyberpsicologia all'Università Europea di Roma, analizza per Vatican News il fenomeno delle nuove dipendenze digitali. I deficit di attenzione. De Luca sottolinea questa dipendenza presenza sintomi simili a quella per le sostanze stupefacenti: "avviene la perdita di controllo, l'astinenza e la tolleranza ovvero devo aumentare il consumo di quello che mi soddisfa". Tra le conseguenze più nefaste si osserva un deficit di attenzione tra i ragazzi che abusano del web dovuto "ad una lettura non lineare che passa da un contenuto all'altro", e il passaggio veloce tra diversi contenuti abbassa il livello di attenzione, "i ragazzi non sono più abituati a fermarsi su un testo, manca la concentrazione che porta a riflettere e ad elaborare pensieri creativi". L'impegno di scuola e genitori. Non meno preoccupanti sono i tentativi di manipolazione del comportamento dei ragazzi. Secondo la prof.ssa De Luca, i minori sono più inclini ai condizionamenti perché hanno una personalità ancora in formazione.

Newspaper metadata:

Source: Frontierarieti.com

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/10/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.frontierarieti.com/i-giovani-e-la-sfida-delle-dipendenze-digitali-serve-alleanza-scuola-famiglia/>

e i ragazzi tendono a fidarsi di persone che si presentano come confidenti capaci di capirli. “Dobbiamo anche noi adulti ad essere più consapevoli, dobbiamo informarci, creare una rete con la scuola ma soprattutto dialogare con i nostri figli per capire insieme come affrontare queste situazioni”, spiega in conclusione l’esperta di cyberpsicologia, che invita infine le mamme e i papà a ritagliarsi del tempo per offrire alternative valide al cellulare, educando alla bellezza e proponendo attività creative da svolgere insieme. da Vatican News Correlati

Poesia del Reale: a Ligornetto si celebra lo scultore Vincenzo Vela, a 200 anni dalla sua nascita

Tra i massimi scultori della seconda metà dell'Ottocento, fu innovatore artistico e uomo politicamente impegnato nella promozione dei valori risorgimentali pur essendo svizzero. Ecco la mostra ospitata presso il Museo Vincenzo Vela fino al 5 dicembre 2021 Museo Vincenzo Vela, veduta della Sala I © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni Apre il 25 ottobre 2020, presso il Museo Vincenzo Vela, Vincenzo Vela (1820-1891). Poesia del reale, che celebra una figura chiave della scultura ottocentesca in Italia in occasione dei duecento anni dalla sua nascita. Oltre alla sua ricerca artistica, la monografica intende mettere in risalto anche l'impegno politico di Vincenzo Vela, repubblicano radicale diviso tra due patrie – quella italiana e quella elvetica – battutosi per l'indipendenza di entrambe. Portatore dello stile verista nella scultura dell'epoca, fu anche un convinto promotore degli ideali liberali tipici del Risorgimento italiano. LA MOSTRA IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DI VINCENZO VELA La mostra ospitata al Museo Vincenzo Vela (la casa museo di Ligornetto a lui intitolata) fino al 5 dicembre 2021, è pensata come un ampliamento dell'esposizione permanente già allestita al piano terra dello spazio. Vincenzo Vela (1820-1891). Poesia del reale si compone di 12 sezioni, volte a raccontare su un doppio binario sia l'impegno artistico che quello politico dello scultore. Il Vela artista, infatti, viene ricordato per il metodo di lavoro da lui applicato, volto ad ottenere un effetto realistico e allo stesso tempo delineare una psicologia profonda dei propri soggetti (questo fece di lui il capofila della scultura di stampo verista alla metà del XIX secolo). Pionieristico fu anche il suo sperimentale uso del mezzo fotografico ancora agli esordi, a cui è dedicata la seconda parte della mostra. Accanto ai gessi, provenienti dalla collezione del museo, non mancano nel percorso i materiali di studio che hanno accompagnato la sua ricerca artistica, in prestito da altre istituzioni: calchi dal vero, maschere funerarie, disegni e soprattutto fotografie. CHI ERA VINCENZO VELA Nato nel 1820 a Ligornetto, si formò all'Accademia di Brera, muovendo proprio a Milano i primi passi della sua fortunata carriera. Tuttavia, per non scendere a patti con l'invasore austriaco, si mosse verso Torino, città a quell'epoca aperta agli esuli politici. Il suo impegno politico e sociale – testimoniato dalla sua partecipazione alla guerra del Sonderbund nel 1847 e alle Giornate di Como nel 1848 – si riflette sin dagli esordi nella sua produzione, da cui emerge la piena adesione agli ideali sostenuti dai soggetti raffigurati. In seguito al suo trasferimento, grazie al fertile clima di rinnovamento culturale e artistico della capitale sabauda e appoggiato dall'élite torinese e dalla casa regnante, Vincenzo Vela giunse ad alcune delle sue opere più significative, come l'Alfiere di piazza Castello. Dal 1856 al 1867, quando era già uno degli scultori più in voga del suo tempo, con alle spalle una intensa produzione scultorea portata avanti all'interno dei suoi atelier, divenne professore all'Accademia Albertina. Nel 1867 lo scultore decise di far ritorno nel suo paese natio, dove trascorse gli ultimi 25 anni della sua vita, morendo nel 1891 e realizzando la villa che oggi è il museo. A quest'ultimo periodo si devono alcuni lavori di forte impatto emotivo e impegno sociale, come Le vittime del lavoro (1882), monumento in altorilievo dedicato alla memoria degli operai che persero la vita durante i lavori per il traforo del Gottardo. -Giulia Ronchi Vincenzo Vela (1820-1891). Poesia del reale 25 ottobre 2020 – 5 dicembre 2021 Museo Vincenzo Vela Largo Vincenzo Vela 5, Ligornetto (Mendrisiotto – Svizzera) <https://www.museo-vela.ch/vela/it/home.html> 1 of 6 © Museo Vincenzo Vela Foto Mauro Zeni © Museo Vincenzo Vela Foto Mauro Zeni Museo Vincenzo Vela, veduta della Sala I © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni Museo Vincenzo Vela, veduta della Sala I © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni Augusto Guidini, Luigi Piffaretti e Gottardo Induni, La Tomba di Vincenzo Vela nel cimitero di Ligornetto (1893) dopo il restauro del 2019. © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni Augusto Guidini, Luigi Piffaretti e Gottardo Induni, La Tomba di Vincenzo Vela nel cimitero di Ligornetto (1893) dopo il restauro del 2019. © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni Enrico Gamba, Ritratto di Vincenzo Vela, 1857 circa, pastelli colorati su carta. © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni Enrico Gamba, Ritratto di Vincenzo Vela, 1857 circa, pastelli colorati su carta. © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni Museo Vincenzo Vela, veduta della Sala VI. © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni Museo Vincenzo Vela, veduta della Sala VI. © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni Museo Vincenzo Vela, veduta della Sala II, biblioteca. © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni Museo Vincenzo Vela, veduta della Sala II, biblioteca. © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni <meta <p property="og:image" content="https://cdn04.artribune.com/wp-content/uploads/2020/10/©-Museo-Vincenzo-Vela-Foto-Mauro-Zeni_ottagono.jpeg"

**Newspaper metadata:**

Source: Oggi	Author: Maria Rita Parsi
Country: Italy	Date: 2020/10/15
Media: Periodics	Pages: 19 -

Web source:

Quali conseguenze hanno per le donne i cimiteri dei bimbi mai nati?

SU QUELLE TOMBE CI SONO I NOMI DELLE MADRI, POCO IMPORTA SE LA LORO PRIVACY VIENE CALPESTATA RISPONDE Maria Rita Parsi psicoterapeuta U no dei drammi più gravi che possa funestare l'esistenza di una donna, e farle vivere un traumatico sensodi colpa, è certamente l'aborto di un figlio. Un figlio che può essere stato indesiderato per ragioni di salute, per scelte di vita, per motivazioni profonde, individuali. Ragioni e motivazioni che possono essere condivise o meno, ma alle quali la legge sull'aborto (la 180 del 1978) ha dato consistenza. E che, però, dalla tanto civile ed animata moralità di chi l'aborto rifiuta e detesta, non sono state, in alcun modo, ostacolate e prevenute da una sistematica diffusione ed acquisizione di competenze, capaci, a partire dalla scuola dell'obbligo, di formare chi cresce - femminaomaschioche sia - a una conoscenzadi sé, del proprio corpo, della propria identità sessualedigenere e dellaconseguenziale gestione di un sano approccio alla sessualità, per non doverne, poi, farne un uso sbagliato, disfunzionale, traumatico. E, ancora, ben pochi hanno creduto che le pratiche contraccettive, unitamente alla costante attività dei consultori e dell'assistenza psicologica, avrebbero decisamente costituito un utile, formidabile sbarramento all'aborto. Vero è, infine, che l'aborto terapeutico che, talora, si rende necessario per le condizioni in cui il feto si trova, per malattia e malformazioni, non può essere utilizzato, violando ogni legge ed ogni privacy da cartella clinica, per schedare - col nome della madre e non con quello del padre - le donne che ne sono state vittime. E la cui croce è in un "campo di croci" che la guerra contro la condizione di queste donne rappresenta

Web source:

Ordinano ai nostri figli DOVETE UCCIDERVI

A Napoli un bimbo di 11 anni si è lanciato dal decimo piano. Probabilmente è stato spinto a farlo da uno di questi pupazzi horror che in Rete catturano i ragazzi. «Vietare non serve», dice lo psicologo, «si deve condividere tutto». La ricostruzione delle ultime ore è la sola certezza. La cena con i genitori, la buonanotte. Intorno alla mezzanotte la necessità di andare in bagno. È la fine. La sorella, non vedendolo tornare a letto, chiama i genitori. C'è uno sgabello davanti alla ringhiera del balcone al decimo piano della casa del quartiere Chiaia, a Napoli. Il corpo del bambino è riverso, esanime, nel cortile del palazzo. Il resto sono tanti interrogativi. «Mi è stato chiesto: cos'è successo? Posso dire che mio figlio era un puro come tutti i bambini», ha detto il padre, affermato professionista. È lo stesso interrogativo che si pongono gli amici e i compagni di scuola del bambino di 11 anni che martedì 29 settembre ha deciso di porre fine alla sua vita. Lo stesso interrogativo degli inquirenti che hanno aperto un fascicolo per "istigazione al suicidio". C'è un messaggio, infatti, che getta inquietudine nel dolore e che rende il tutto se possibile più tragico. "Ti amo ma ora ho un uomo incappucciato davanti e non ho tempo", ha scritto il bambino prima di lanciarsi nel vuoto. Qualche giorno prima, altro dettaglio emerso dalle indagini, aveva deciso di cambiare le password al tablet e al telefonino. Perché? E chi è l'uomo incappucciato? Due interrogativi che aprono ipotesi terribili. Il bambino potrebbe essere stato "catturato" in Rete e sfidato fino al tragico epilogo. In cima alla lista dei sospetti c'è Jonathan Galindo, una sorta di Pippo umano, una maschera creata nel 2010 dal produttore di effetti cinematografici Samuel Catnipnik, diventata l'utente del social TikTok jonathangalindo54 e leggenda urbana quando Carlos Name, un influencer messicano con poco meno di 2 milioni di followers su Instagram, racconta di averlo visto fuori da casa sua. Contattandolo ricevi in cambio video horror inquietanti. Ma, dicono gli esperti, Galindo non lancia sfide, challenge, come invece anni fa proponeva Blue Whale. Nel 2019 arrivò nell'aula di un tribunale il primo caso italiano: una giovane di 23 anni che si spacciava per curatrice della "Blue Whale Challenge", scrisse a una ragazzina di 12: "Se sei pronta a diventare una balena inciditi «yes» sulla gamba, se non lo sei tagliati molte volte per autopunirti". Blue Whale si è trasformato in Momo, una donna-uccello nata nel 2016 dall'artista giapponese Keisuka Aisawa e diventata virale prima in Messico e quindi in Europa. Ultimo VENETO: UNA della lista: Slender STUDENTESSA Man, personaggio PROGETTA dell'orrore che a parti SUI SOCIAL re dal 2014 ha ossesDI ELIMINARE sionato numerosi gioi GENITORI vani statunitensi che in almeno tre casi avrebbero ucciso, incendiato e aggredito in suo nome. Sembra che il bambino di Napoli fosse un grande fan di Fortnite, uno dei giochi più popolari in Rete. È stata dunque questa la porta attraverso la quale "l'uomo incappucciato" ha potuto impadronirsi di lui? O forse il rifiuto alla vita è cresciuto all'ombra di un social? Le risposte le dovranno fornire i tecnici della Polizia postale cui sono stati affidati telefono, computer e consolle del piccolo suicida. Il riserbo è massimo ma ancora una volta ci si torna a interrogare sul rapporto tra adolescenti e Web. È di questi giorni un'altra storia allarmante: a Bassano del Grappa (Vicenza) una quindicenne sul suo gruppo Snapchat, applicazione molto in voga tra i ragazzi, non si faceva problemi a raccontare i suoi piani per uccidere i genitori. «Purtroppo la Rete è lo specchio del mondo reale e non abbiamo ancora imparato a educare i nostri figli», nota con Gente Marco Camisani-Calzolari, docente di Comunicazione digitale all'Imperial college di Londra e collaboratore di Striscia la Notizia. «Non significa vietare ai nostri figli l'uso di questi mezzi nè darglieli il più tardi possibile: bisogna educarli e la scuola, per esempio, non è preparata perché educazione non significa imparare a programmare o sapere cosa sia una memoria». Cosa spiegare allora ai nostri figli? A Gente risponde David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale Ordine degli **psicologi**: «Il dialogo costante è fondamentale. I più piccoli si devono sentire in grado di condividere, di raccontare, di spiegare i propri dubbi, le paure, le fantasie senza essere liquidati o respinti». Francesco Gironi

Newspaper metadata:

Source: Gente

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/17

Media: Periodics

Pages: 96 -

Web source:

QUELLA FOLLIA OMICIDA SI CELA FINO ALL'ULTIMO

Quando la cronaca irrompe in modo violento nella nostra quotidianità è difficile darsi delle risposte. Ma i dubbi che ci attanagliano riguardano anche famiglia e lavoro. La nostra psicologa Gianna Schelotto ci aiuta a dipanare la matassa. La cronaca ci racconta di un altro papà “apparentemente perfetto” che uccide il figlio per far dispetto alla moglie. È accaduto a Rivara (Torino). Eppure quest'uomo era seguito da **psicologi** e psichiatri. Com'è possibile che non si siano percepiti segnali di un impulso omicida? Potrebbe accadere anche a una mamma di compiere un delitto tanto efferato? «Il tragico ripetersi di questi fatti ripropone ogni volta gli stessi interrogativi: si poteva evitare? C'erano segnali che sono stati ignorati? A rendere difficili le previsioni è proprio il trovarsi di fronte all'apparente normalità di persone che non lasciano trapelare nulla delle loro devastazioni psicologiche. Oppure queste persone sono travolte all'improvviso da misteriosi impulsi distruttivi. Queste tragedie generano angoscia perché ci pongono di fronte al capovolgimento dell'ordine naturale delle cose, cioè la certezza dell'amore e della protettività dei genitori verso i propri figli. Purtroppo le cronache, fin dalla tragedia greca, raccontano anche di casi che hanno le mamme come protagoniste, ma sarebbe un errore attribuire agli uni o alle altre le stesse motivazioni. A volte prevalgono sentimenti di vendetta, altre volte a muovere l'istinto assassino è l'idea di vivere in un mondo ostile e minaccioso e il desiderio di “portar via” i figli per preservarli dalle insidie e dalle cattiverie da cui secondo loro sono minacciati». La scorsa estate mia figlia di 19 anni ha avviato una relazione con un uomo di 42 che ha già alle spalle un matrimonio e un figlio piccolo. Ne ha parlato solo con il fratello maggiore. Lei sembra contenta, ma come mamma sono preoccupata, perché magari è innamorata e non vede a quali complicazioni potrà andare incontro. Io e mio marito ci chiediamo se per caso si è gettata tra le braccia di un uomo adulto perché ha bisogno di sicurezza, ma non ci sembra che le sia mancato l'affetto in famiglia. «Se la relazione è iniziata da pochi mesi, è un po' presto per allarmarsi. Tuttavia nella sua espressione “si è gettata tra le braccia”, oltre alla legittima preoccupazione, si legge una sorta di pregiudizio che potrebbe pesare sul vostro modo di affrontare la situazione. È importante stare molto attenti a non farsi prendere dall'ansia, altrimenti c'è il rischio di creare nella ragazza un bisogno di combattere eventuali vostri preconcetti piuttosto che interrogarsi sui propri desideri. I motivi per i quali sua figlia si è innamorata di un uomo adulto possono essere moltissimi e indipendenti dalle sicurezze ricevute in famiglia. Se ha preferito confidarsi prima con il fratello è perché sente il bisogno di “preparare” il terreno e di assicurarsi un confronto sereno con i genitori. Non vi resta che assecondare questa aspettativa». Ora tutte le aziende incentivano lo smart working, ma finalmente qualche giornale, dati alla mano, inizia a scrivere che l'Italia non è pronta per questa esperienza e che da noi lo smart working è uno sfruttamento, con pause ridotte, orari di lavoro prolungati, sedentarietà. Io credo che andare in ufficio abbia molti vantaggi e ci tenga più “vivi”. «Nei giorni dell'emergenza la possibilità di lavorare a dispetto dei limiti imposti dal covid è sembrata a tutti provvidenziale. È evidente che nel momento in cui si decide di passare da uno stato di eccezionalità a un assetto permanente cambiano regole e meccanismi psicologici che governano novità così importanti. L'incidenza di questi cambiamenti non potrà essere uguale per tutti. È auspicabile che ciascuno possa scegliere le modalità di lavoro più adeguate al proprio essere. Certo, il telelavoro rischia di privarci di quell'altrove quotidiano che dilata i nostri orizzonti emotivi e sociali».

a cura di Gaetano Zoccali